Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 31 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 78

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che al suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il patto di lavoro dei metallurgici

Principio in atto

Mentre si sta parlando del Consiglio nazionale delle Corporazioni e dei Consigli nazionali e locali di Corporazione, è interessante constatare come il principio corporativo si esplichi senza attendere simili concretazioni formali nella azione giuridicamente coordinata delle Confederazioni dei datori di lavoro, sotto la direzione del Governo. Nelle trattative in corso per la definizione del patto nazionale sul lavoro metallurgico, al disopra dei particolari largamente diffusi dalla cronaca politica è essenziale rilevare precisamente una caratteristica applicazione del principio corporativo in quanto questo vale piena collaborazione tra le classi ai fini superiori dello Stato. Ed è tanto più interessante il rilievo in quanto esso smentisce le riserve e, diciamo pure, le insinuazioni che l'opinione straniera qualche volta formula rispetto ai reali risultati dell'ordinamento corporativo fascista, sopratutto sollevando dubbi circa la capacità del potere politico ad osservare quella assoluta imparzialità, quella rigorosa superiorità di fronte agli interessi particolari, e specie di fronte a quelli dei datori di lavoro, che costituisce il postulato centrale dell'ordinamento medesimo.

Fra le questioni sollevatesi nel corso delle trattative per il patto nazionale dei metallurgici una riflette va la determinazione del « minimi di paga » poichè vi era divergenza tra le indicazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori. Si sa che nel sistema del sindacalismo libero le questioni del genere sono praticamente irresolubili mancando alla parte più interessata, quella dei prestatori d'opera, la possibilità di documentare con esattezza le sue affermazioni. Quindi la questione dei « minimi di paga », nel sistema del sindacalismo libero, costituisce una vera e propria zona *ciclonica* dalla quale non si esce di regola se non con l'esperimento di quei tali mezzi di forza del conflitto industriale che perturbano così dolorosamente l'aspetto della civiltà moderna.

Nel caso nostro, l'ordinamento corporativo ha offerto invece il mezzo legale obiettivo e pacifico per l'accertamento dei « minimi di paga » e ciò precisamente attraverso l'intervento del Ministero delle Corporazioni, il quale ha inviato suoi funzionari per compiere i rilievi diretti che erano necessari.

Tali rilievi implicavano una serie di operazioni delicate, rispettivamente occorrendo procedere alla *classificazione degli operai* e alla *rilevazione delle paghe*; due operazioni connesse e la prima anzi pregiudiziale alla seconda. Come è noto, la situazione degli operai addetti ad una industria metallurgica è tutt'altro che uniforme. Si distinguono nella corrente nomenclatura gli operai propriamente detti in: *specializzati, qualificati, manovali specializzati* e *manovali comuni*, trattandosi di lavoratori maschi di maggiore età; le donne si distinguono, poi, secondo sono addette alle macchine o al banco oppure ai lavori comuni; accanto agli operai propriamente detti è inoltre da tener conto degli *apprendisti* di prima e di seconda categoria e dei *ragazzi*.

I funzionari del Ministero delle Corporazioni hanno proceduto a riconoscere le effettive applicazioni di queste qualifiche per tutto il personale delle officine di Torino e le relative pratiche essi hanno condotto in contraddittorio dei rappresentanti sindacali delle due parti.

La seconda operazione concernente la rilevazione delle paghe importava invece l'esame dei libri paga delle ditte e ciò allo scopo di rintracciare, tenuto conto delle classificazioni sopra indicate, quale fosse la paga normale minima effettiva, al qual riguardo occorreva distinguere l'elemento *base* dall'elemento supplemento della paga.

La rilevazione della paga normale minima è importante per determinare anche il quantitativo dei cottimi, i quali sono costituiti e computati sulla paga base.

In questa seconda operazione, stante il carattere riservato dei documenti di cui essi implicavano l'esame, si è proceduto dai funzionari del Ministero delle Corporazioni senza l'intervento del rappresentante sindacale delle parti interessate.

L'accertamento, complesso e difficile anche tecnicamente, ha portato a conclusioni le quali sono state accettate nell'ulteriore discussione fatta alla sede del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'onorevole Bottai, e che costituiscono ormai un dato fisso per quanto si attiene alla applicazione del patto nazionale metallurgico almeno per la sede di Torino. Esse costituiscono un precedente quanto al metodo osservato per le ulteriori applicazioni del medesimo patto alle altre sedi industriali.

Il patto nazionale metallurgico non è ancora stato elaborato in tutti i suoi particolari, però è ormai consumata in tutti i suoi effetti questa significantissima formalità dell'intervento del Governo nella determinazione di elementi che secondo il diritto tradizionale si ritenevano peculiari a una parte e tutelati a favore di questa da quei corollari giuridici che la dottrina liberale e individualistica suole ricavare dal principio della proprietà privata.

L'adesione degli industriali al complesso delle operazioni sopra descritte esprime in modo inequivocabile il riconoscimento della piena sovranità dello Stato, sicchè la limitazione agli attributi della proprietà privata, in tale modo avvenuta, deve intendersi riferita non già alla pressione soverchiante di una massa operaia e alla affermazione di una pretesa di classe, bensì va intesa come l'ossequio che deve essere prestato da ogni diritto privato alla suprema funzione moderatrice di uno Stato consapevole dei suoi compiti di disciplina e di organizzazione sociale.

Si potrebbe aggiungere che i risultati pratici di questo intervento statale, ignoto al diritto industriale delle social-democrazie moderne, sono stati per avventura meno favorevoli alla tesi affacciata nei preliminari delle trattative dai rappresentanti del Sindacato degli imprenditori. Ma è superfluo sforzarsi di accrescere con ricontri empirici l'importanza del significato di ciò che è avvenuto. Per se stesso, l'atto compiuto, nel suo valore giuridico, politico e spirituale, è più che sufficiente a costituire un magnifico documento della realtà corporativa italiana e a dare il più sicuro affidamento per gli sviluppi ulteriori del principio che l'inspira.

Carlo Costamagna.

I termini dell'accordo

Roma, 30 notte.

Sulla conclusione dell'accordo salariale per le maestranze meccaniche e metallurgiche della provincia di Torino — conclusione di cui abbiamo già dato notizia — il Ministero delle Corporazioni ha diramato questa mattina il seguente comunicato:

Si sono concluse ieri sera a tarda ora presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai, le trattative per la applicazione del contratto collettivo di lavoro dei metallurgici di Torino. Erano presenti per il Ministero delle Corporazioni l'avvocato Carlo Alberto Sabatini segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni, ed il dottor Guido Giorgi, delegato corporativo centrale; per la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, l'onorevole Olivetti e il prof. Balella; per l'Associazione industriali meccanici e metallurgici di Torino l'ingegner Fano e l'avvocato Solari; per la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, l'onorevole Fioretti e l'avvocato Pacini, il prof. Bacchi e Goidi; per il Sindacato metallurgici di Torino, Bertini, l'onorevole Vassallo, i signori Riva, Merli, Caratelli.

Dopo la fissazione dei minimi di salario per gli stabilimenti di città e per quelli di campagna, erano rimaste in discussione varie questioni secondarie che hanno tutte trovato, in seguito ad esauriente e cordiale dibattito, la loro soluzione. E' stato così raggiunto l'accordo sulla percentuale del supplemento per il lavoro ad economia, che è stata fissata nella misura del 35 per cento sulla paga base, e sono stati convenuti gli eventuali arrotondamenti. Sono state dettate le norme transitorie per la composizione della nuova paga base e per le eventuali variazioni ai cottimi dipendenti dall'applicazione del contratto. Inoltre è stata fissata la percentuale del guadagno minimo di cui all'art. 2 del contratto nazionale nella misura del 35 per cento, ed è stata completata la tabella dei giorni festivi.

Con una speciale disposizione, che ha un alto significato morale, le parti hanno convenuto che il 2 per cento della massa operaia, disciplinata dal contratto, possa essere pagato con salari anche inferiori ai minimi concordati, e ciò al solo scopo di consentire alle ditte di tenere ancora in servizio quelle persone che, per condizioni fisiche, sono incapaci di dare il rendimento normale della loro categoria. Gli elenchi dei nomi di tali operai dovranno essere comunicati dalle locali associazioni dei datori di lavoro alla competente associazione dei lavoratori.

Coll'entrata in vigore del contratto testè concluso, che incomincia a decorrere col 1.o aprile, si è chiuso felicemente un lungo periodo di aliene trattative, e si è data una regolare sistemazione contrattuale ad una importante categoria produttiva.

L'applicazione della convenzione nazionale fatta a Torino renderà più facile la conclusione degli altri contratti tuttora sospesi nei varii centri metallurgici, cosicchè è da ritenere che il contratto nazionale stipulato lo scorso anno ricaverà quanto prima una completa attuazione.

In rappresentanza ed a nome delle rispettive confederazioni, l'onorevole Olivetti, il prof. Balella e l'onorevole Fioretti hanno voluto nuovamente esprimere, a conclusione dei lavori, tutta la loro soddisfazione per i risultati raggiunti, ringraziando S. E. Bottai per l'assidua, ed equilibratrice opera svolta dal Ministero.

Le tabelle-paghe

Fin qui il comunicato ufficiale, il quale riferisce ampiamente intorno all'andamento dell'ultima fase della trattative. Per quanto riguarda il complesso delle discussioni concluse ieri, è certo che le difficoltà maggiori sono state incontrate nella trattative per l'applicazione degli articoli 9 e 11 del patto nazionale, riguardanti il supplemento per lavoro ad economia e la percentuale base dei cottimi. A Torino infatti, pur esistendo la paga normale richiesta dal contratto, non esistevano percentuali uniformi sulle paghe-base. La discussione quindi si è svolta nella misura della percentuale che infine venne stabilita in ragione del 35 per cento, come in Lombardia.

Le tabelle-paghe verranno formate in modo che il supplemento rappresenti il 35 per cento della paga-base con arrotondamenti in favore della paga base da centesimi 2,5 in su e a favore del supplemento sotto i centesimi 2,5. In conseguenza i minimi di paga stabiliti verranno così composti per gli stabilimenti di città:

Operai specializzati: base L. 2,60, supplemento L. 0,90, minimo L. 3,50; operai qualificati: base L. 2,05, supplemento L. 0,70, minimo L. 2,75; manovali specializzati: base L. 1,80, supplemento L. 0,65, minimo L. 2,45; manovali comuni: base L. 1,60, supplemento L. 0,60, minimo L. 2,25; apprendisti dai 18 ai 20 anni: base L. 1,60, supplemento L. 0,40, minimo L. 1,60; apprendisti dai 16 ai 18 anni: base L. 1,05, supplemento L. 0,35, minimo L. 1,40; donna sopra i 16 anni addette alle macchine o al banco: base L. 1,25, supplemento L. 0,45, minimo L. 1,70; donne sopra i 16 anni: manovali o addette a lavori semplici: base L. 1,15; supplemento L. 0,40, minimo L. 1,55; ragazzi d'ambo i sessi inferiori ai 16 anni: base L. 0,65, supplemento L. 0,25, minimo L. 0,90.

Stabilimenti di campagna. — Operai specializzati: base L. 2,40, supplemento L. 0,85, minimo L. 3,25. Operai qualificati: base L. 1,95, supplemento lire 0,65, minimo L. 2,60; manovali specializzati: base L. 1,70, supplemento lire 0,60, minimo L. 2,30; manovali comuni: base L. 1,60, supplemento L. 0,55, minimo L. 2,15; apprendisti: dai 18 ai 20 anni, base L. 1,15, supplemento lire 0,40, minimo L. 1,55; apprendisti dai 16 ai 18 anni: base L. 0,95, supplemento L. 0,35, minimo L. 1,30; donne sopra ai 16 anni addette alle macchine o al banco: base L. 1,15, supplemento L. 0,40, minimo L. 1,55; donne sopra i 16 anni manovali o addette ai lavori semplici: base L. 1,05, supplemento L. 0,35, minimo L. 1,40; ragazzi d'ambo i sessi inferiori ai 16 anni: base L. 0,60, supplemento L. 0,20, minimo L. 0,80.

Per ciascun operaio attualmente in forza si sommeranno tutti gli elementi salariali di carattere continuativo (paga-base, supplementi per i lavori ad economia, premi caro-viveri, orario, ecc.) da esso percepiti all'entrata in vigore del contratto. Tale somma verrà divisa per 135, e il quoziente, moltiplicato per cento, costituirà la nuova paga-base.

Il lavoro straordinario

Sono state confermate le percentuali per lavoro straordinario festivo e notturno, già concordate a Torino, e venne aggiunto il lunedì di Pasqua alle feste obbligatorie. Il contratto che va applicato ai metalmeccanici, con esclusione dei siderurgici, andrà in vigore col 1.o aprile. Le parti si incontreranno nuovamente per la risoluzione delle questioni particolari e di altra d'ordine generale, riguardanti l'interpretazione di alcune clausole del contratto nazionale. Il contratto per i siderurgici verrà stipulato dopo quello dei siderurgici lombardi. La ragione per la quale alcune delle questioni che figuravano sul tappeto della discussione sono state sospese o rinviate ad altra riunione è appunto che esse per il loro carattere squisitamente di patto salariale provinciale, investendo l'interpretazione generale del contratto nazionale.

Tali sono la questione sorta sull'articolo 10, se cioè debbano essere controllate le discese delle paghe globali del cottimo o soltanto le discese della percentuale di cottimo; la questione della determinazione dei reparti fondamentali, molto importante ai fini della ricerca delle *medie* di cottimo; la questione di dentura quali siano gli stabilimenti siderurgici e quali reparti debbano essere considerati siderurgici negli stabilimenti metallurgici, ecc. Altra questione connessa ha dei criteri da adottare negli stabilimenti misti. Tutto questo, che ha un interesse assai vivo ma, come si vede, non limitato alla provincia di Torino, sarà esaminato, affrontato e discusso nelle prossime riunioni, e non vi è dubbio che nelle discussioni future le parti, sotto la guida illuminata del Ministero delle Corporazioni, sapranno dare prova di quello spirito collaborazionista che le ha animate finora e sapranno trovare le formule atte a contemperare, nell'interesse superiore della produzione, gli interessi, le aspirazioni, i bisogni rispettivi.

Un commento del «Lavoro fascista»

Il *Lavoro Fascista* così commenta il contratto dei metallurgici torinesi:

« La definizione del contratto per gli operai metallurgici della provincia di Torino pone fine alle lunghe e laboriose trattative che da tempo si svolgevano tra le parti, con l'assistenza del Partito e del Ministero delle Corporazioni. E la fissazione delle categorie degli operai metal-meccanici risponde ad un'esigenza organica della produzione e ad un interesse evidente delle maestranze specializzate e qualificate. I minimi di paga concordati non sono oggetto di un'eccezione in ragione del 2 per cento delle maestranze di ogni singolo stabilimento, per agevolare l'assunzione dei minorati. Questo concetto esprime lo spirito di solidarietà di tutti i lavoratori dell'importantissima organizzazione operaia, ed appaga una vecchia aspirazione degli operai minorati. Logica la divisione tra stabilimenti di città e stabilimenti di campagna. Le due parti che distinguono le entità dei minimi (base e supplemento) «soddisfano pienamente le richieste degli operai e nel contempo tengono in dovuto conto le condizioni dell'industria. L'opera del delegato corporativo centrale, dei capi delle organizzazioni responsabili sul fragata dal prezioso ausilio del Partito, sanziona un documento di viva collaborazione, del quale gli operai non possono che compiacersi, e raggiunge una nuova mèta per la definitiva affermazione dello Stato corporativo ».

I patti per il lavoro agricolo
Disposizioni per il raccolto

Roma, 30 notte.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, nell'imminenza dell'inizio dei lavori stagionali, ha invitato tutte le Unioni provinciali a provvedere alla stipulazione e al rinnovo dei patti speciali e degli accordi suppletivi ed integrativi con la massima sollecitudine, ad evitare il ripetersi di situazioni di difficile risoluzione salariale per effetto di mancati accordi intervenuti. Nei casi di difficoltà nella stipulazione di questi patti, si dovrà rinviarne al centro la soluzione, investendone la Confederazione.

La presidenza della stessa Confederazione ha dato disposizioni perchè gli Uffici provinciali esistenti nelle zone di emigrazione e di immigrazione della mano d'opera che viene ingaggiata per i lavori di raccolta del grano, provvedano a inviare i dati statistici atti a dare esatto conto dell'importante fenomeno della temporanea emigrazione. La Confederazione vuole, come è avvenuto per altre attività stagionali agricole, provvedere a disciplinare questo aspetto del lavoro agricolo, sia dal lato tariffario salariale che da quello dell'impiego della mano d'opera e della assegnazione nelle provincie, non mancando di tutelare e assistere i lavoratori durante il periodo della mietitura, che è tra i più faticosi dell'annata. Le organizzazioni provinciali interessate sono invitate a non ritardare l'invio dei dati e degli elementi richiesti, tenendo conto della ristrettezza del tempo in rapporto alle intese e agli accordi che dovranno successivamente intervenire al centro e alla periferia con le organizzazioni degli agricoltori, nonchè ai provvedimenti che devono essere richiesti al Ministero delle Corporazioni.

La proclamazione dei deputati
Il computo ufficiale dei voti

Roma, 30 notte.

Solo questa mattina dalle ultime Preture ritardatarie — quali quelle di Lampedusa, Agrigento e Moncalieri — sono pervenute all'Ufficio elettorale nazionale i dati mancanti per il computo totale definitivo dei voti raccolti dalla lista nazionale nelle elezioni plebiscitarie di domenica scorsa. I dati rapidamente sentrollati sono stati subito collezionati dalle macchine calcolatrici, così che è stato finalmente possibile addivenire alla proclamazione degli eletti.

La semplice e breve cerimonia si è svolta nell'aula della prima Sezione della Corte di Appello al piano superiore del Palazzo di Giustizia. Assisteva numeroso pubblico. Alle ore 13 è entrata la Corte costituita in Ufficio elettorale nazionale. Presiedeva il primo presidente senatore Donato Fagella, ed erano presenti, quali membri dell'Ufficio, i quattro presidenti della Sezione, Gismondi, Preda, Petrarca e Palombo. Il presidente ha invitato il cancelliere Fiore a dare lettura dei risultati complessivi della votazione in tutto il Collegio nazionale, quali sono risultati dal controllo dei singoli verbali di votazione e dallo spoglio di tutte le schede. Tali risultati sono:

Elettori iscritti	9.673.040
Elettori votanti	8.663.412
Voti favorevoli	8.519.559
Voti contrari	135.761
Voti nulli, contestati e non attribuiti	8.092

Il presidente, in conformità dei risultati accertati, avendo constatato che la lista dei candidati formulata dal Gran Consiglio del Fascismo, a termine dell'art. 52 della legge elettorale politica, ha riportato 8.519.559 voti favorevoli e cioè oltre la metà dei voti validamente espressi, la dichiara approvata e proclama eletti tutti i deputati in essa designati. Con ciò la breve cerimonia ha termine.

Avvenuta la proclamazione, il pubblico che si trovava nell'aula ha applaudito entusiasticamente acclamando al Duce e al Fascismo.

Tutto il materiale che ha formato esame dell'Ufficio elettorale nazionale sarà martedì preso in consegna dalla Segreteria della Camera, che lo terrà a disposizione della Giunta delle elezioni. Questa sarà costituita appena la Legislatura incominciera i suoi lavori e potrà quindi iniziare il suo compito ai primi di maggio.

Subito dopo la cerimonia di stamane il presidente, sen. Fagella, ha firmato i 400 certificati elettorali che vengono rilasciati ai singoli candidati. Il certificato è così concepito:

« Corte d'Appello di Roma - Ufficio elettorale nazionale - Elezioni politiche dell'anno 1929 (Anno VII). — Il presidente dell'Ufficio elettorale nazionale, visto l'art. 83 della legge elettorale politica, Testo Unico 2 settembre 1928, n. 1993, visto il verbale dell'Ufficio suddetto, attesta che il signor ..... è stato proclamato eletto deputato ».

Gli attestati della proclamazione a deputato sono stati oggi stesso inviati ai Prefetti del Regno perchè provvedano alla loro distribuzione agli interessati. Contemporaneamente le Prefetture porteranno a conoscenza del pubblico con apposito manifesto gli odierni risultati ufficiali della votazione ».

Il decreto per la denuncia del reddito

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 28 gennaio 1929, recante le modalità per le denunzie dei redditi agli effetti della imposta diretta. Ecco le disposizioni principali:

I redditi dei fabbricati debbono essere dichiarati entro il 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello in cui si è iniziata la effettiva utilizzazione dello stabile. Le variazioni degli aumenti che diano luogo a revisione parziale ai sensi della legge vigente, devono egualmente essere dichiarate entro il 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello in cui si sono verificate. I redditi derivanti da impiego di capitali e quelli costituiti da stipendi, pensioni ed assegni da chiunque corrisposti, ed i vitalizi debbono essere dichiarati da chi ha l'obbligo del pagamento della imposta per le norme in vigore entro il 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello dell'inizio della loro produzione. Nello stesso termine debbono essere dichiarati i redditi derivanti dall'esercizio di industrie e di commerci nonchè i redditi agrari di cui alla legge 4 gennaio 1923.

I redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni debbono essere dichiarati entro il 31 gennaio del secondo anno solare successivo a quello in cui ha avuto inizio la loro produzione. Agli effetti della imposta complementare progressiva sul reddito, i redditi dei terreni, dei fabbricati e di ricchezza mobile debbono essere dichiarati anche se essi sono temporaneamente o permanentemente esenti dalle rispettive imposte in forza di leggi speciali.

Agli effetti della imposta complementare progressiva sul reddito i contribuenti hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione distinta da quelle riguardanti le altre imposte: la presentazione deve essere fatta entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui il reddito posto complessivo non inferiore a lire 8000 sorge o raggiunge la misura predetta.

I coliti

I contribuenti all'imposta sui celibi devono presentare la dichiarazione entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui essi compiono il 25.o o il 35.o anno di età. La presentazione della dichiarazione oltre questi termini e la mancanza di tempestiva denunzia della cessazione delle condizioni che danno diritto a speciale esenzione o riduzioni di imposta, sono punite soltanto con il pagamento della metà della sovraimposta, di cui all'articolo 2 della legge 9 dicembre 1928, quando il ritardo non superi un mese. Trascorso anche questo termine la ritardata presentazione della dichiarazione e la mancanza di tempestiva denunzia sono parificate all'omissione della dichiarazione di reddito ai fini dell'applicazione della penalità.

Le disposizioni degli articoli 2, 3 della legge 9 dicembre 1928 si applicano tanto per la omissione o la infedeltà della denunzia dei redditi propri del contribuente, quanto per la omissione o la infedeltà della denunzia dei redditi per i quali il contribuente stesso è obbligato a corrispondere l'imposta, salvo il diritto della rivalsa. In questo ultimo caso la sovrimposta per omissione o infedele denunzia e l'ammenda sono a carico dell'obbligato alla dichiarazione, il quale non ha per esso diritto di rivalsa verso il percipiente del reddito. Per le Società e gli Enti la multa è dovuta personalmente all'amministratore che ha la legale rappresentanza, del direttore e dal ragioniere o capo-contabile. La multa è dovuta per intero da ciascuna di queste persone.

Gli accertamenti

Ai fini dell'accertamento della valutazione dei redditi soggetti alla imposta diretta o del controllo delle dichiarazioni presentate dai contribuenti, gli Uffici delle imposte e le Commissioni amministrative possono valersi di tutte le facoltà loro conferite dalla legge 24 agosto 1877, per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, e del relativo regolamento 11 luglio 1907.

La facoltà di ispezionare i registri delle Società Anonime in accomandita per azione, può essere esercitata anche in confronto delle Società non azionarie, e dei privati, che abbiano per legge l'obbligo di tenere regolari scritture. Le disposizioni dell'articolo 64 del citato regolamento per le imposte di ricchezza mobile, che fanno obbligo ai contribuenti di indicare le generalità dei propri dipendenti, sono applicabili per l'imposta complementare progressiva sul reddito. Gli atti o la omissione, che abbiano per effetto di intralciare o di ostacolare all'Ufficio delle imposte e alla Commissioni amministrativa l'esercizio di alcune delle facoltà previste dalla legge, siano in tutto o parziale inadempimento di alcuni degli obblighi, sono puniti con l'ammenda da lire 1000 a lire 2000.

I liquidatori delle società sono responsabili in proprio delle imposte dovute dalle società stesse in seguito a risultati della liquidazione e sono anche responsabili in proprio delle imposte dovute dalle società per il periodo anteriore alla liquidazione, solo quando, con azione od omissione, abbiano in tutto od in parte compromesso per la finanza la riscossione di queste ultime imposte. Le sovrimposte stabilite dalla legge 9 dicembre 1928 sono notificate all'ufficio delle imposte, con lo stesso avviso contenente la rettificazione o la proposta d'ufficio dei redditi relativi, e restano definite con il definirsi dell'accertamento. Nei casi di contestazioni le commissioni amministrative si pronunziano sulla legittimità e sulle misure delle sovrimposte con le stesse decisioni che riguardano le controversie sul reddito.

Le sanzioni

L'Ufficio delle imposte, quando sia stata accertata definitivamente in via amministrativa l'esistenza di una infrazione punibile con la multa o con l'ammenda, redige il relativo processo verbale, che deve essere trasmesso all'Intendente di finanza per il procedimento di cui al decreto 25 marzo 1923 quando si tratti di infrazione punibile con l'ammenda, ed all'autorità giudiziaria quando si tratti di infrazione punibile con la multa. Quando l'esattore constati che un contribuente, il quale, ai sensi del Codice di commercio, sia commerciante, si è reso moroso al pagamento di sei rate successive di imposte dirette, inscritte a ruolo a suo nome in dipendenza della sua attività commerciale, ne riferisce direttamente all'Intendente di finanza. Questi, sentito l'Ufficio delle imposte, ha la facoltà di autorizzare l'esattore a presentare la domanda di fallimento ai sensi dell'articolo 687 del codice di commercio. Quando sia constatata la morosità contemplata nel secondo comma dell'articolo 6 della legge 9 dicembre 1928, l'esattore ne riferisce direttamente all'Intendente di finanza. Questi dichiara con proprio decreto la sospensione dell'attività professionale del contribuente. Il decreto dell'Intendente deve essere notificato con la procedura vigente per le notificazioni in materia di imposte dirette all'interessato, al presidente del Consiglio dell'Ordine a cui il contribuente è inscritto, e alla autorità che ha rilasciato la patente o l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività lucrativa, al Segretario provinciale della federazione sindacale a cui il contribuente stesso appartiene e deve essere pubblicato nel foglio degli annunzi legali della Provincia e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Tutti gli effetti giuridici della sospensione decorrono dalla data della notificazione del decreto all'interessato.

Quando sia constatata la morosità di cui al terzo comma dell'articolo 6 della legge 9 dicembre 1928, o la esistenza degli stati fraudolenti, di cui all'ultimo comma dell'articolo stesso, l'esattore riferisce direttamente all'Intendente di finanza. Il quale sporge denunzia all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale. La morosità o fraudolenta a termini dell'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 9 dicembre 1928, quando il contribuente abbia con atti dolosi precostituita una condizione di insolvibilità dell'imposta.

Le disposizioni dell'articolo 63 della legge 1877 e. 4021 per l'imposta su ricchezza mobile, sono applicabili anche per la riscossione alla sovrimposte dovute per infrazioni che al momento del trasferimento dell'azienda fossero già commesse. Le disposizioni dell'articolo 6 della legge 9 dicembre 1928 sono applicabili anche in confronto dei contribuenti, i quali si trovino alla data di pubblicazione del presente decreto nelle condizioni previste dall'articolo stesso. Tuttavia, se essi provvedono a soddisfare integralmente il loro debito di imposta entro sei mesi dalla data predetta, vanno esenti dalla pena stabilita dal citato art. 6. Questa disposizione non sospende l'azione dell'esattore per la riscossione. L'Intendente di finanza provvede a che entro il 31 dicembre di ciascun anno siano affissi in tutti i Comuni avvisi che ricordino i termini stabiliti per le dichiarazioni.

Le schede per le dichiarazioni per le diverse imposte dirette sono distribuite in ogni tempo e gratuitamente presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette e nei Comuni ove non vi sia ufficio delle imposte, presso gli uffici municipali.

Per il corrente anno 1929 i termini per le dichiarazioni che dovrebbero farsi entro il mese di gennaio, sono prorogati al 30 giugno. Il manifesto dell'Intendente di finanza sarà pubblicato entro il 30 aprile.

I Soviety in piena crisi

L'istituzione della "tessera del pane,,

MOSCA, marzo.

E così, nell'Unione sovietica, a furia di « progressi » siamo arrivati alla *tessera del pane!* Dopo dodici anni di « costruzione socialista » viene fatto di domandarsi: se l'economia sovietica dovesse continuare su questa via, dove potrebbero condurre gli ulteriori « progressi »?

A leggere i giornali, ad ascoltare gli oratori, a guardare le statistiche, l'economia dell'Unione delle Repubbliche socialiste dovrebbe essere in più « prospera » di questo mondo: aumento di fabbriche, aumento di produzione industriale, aumento di coltivazione agraria, aumento di produzione agricola e per conseguenza aumento di ricchezza generale e di soddisfazione dei bisogni individuali. E tutti questi « aumenti », non sono bastati ai semplici affermazioni di dubbia o interessata origine; ma su dati e cifre che dovrebbero rendere evidente e persuasivo agli occhi di tutti la consolante constatazione del cresciuto generale « benessere » della Nazione. A rendere più bello e significativo il quadro, giornali, oratori e statistiche non mancano di ricorrere a paralleli fra la « privilegiata » condizione delle masse operaie e contadine nel Paese dei Soviety e quella « tristissima » che i lavoratori in Europa soffrono sotto il giogo dell'economia capitalistica.

Il povero cittadino sovietico, messo di fronte a dati e numeri rimane persuaso, perplesso o indifferente a seconda del suo senso critico; ma quando si volta intorno e soffermasi a osservare le grandi difficoltà, che si oppongono per soddisfare alle più semplici necessità della vita, non può fare a meno di non chiedersi: « è mai possibile che « là » si stia peggio? E come si spiegano tutti questi « aumenti » di ogni sorta di produzione industriale e agricola con la grande scarsità di merci sul mercato interno, sopratutto quando la esportazione risulta grandemente diminuita? Come si spiega la tessera del pane con l'aumento della produzione agricola, che in Russia è eminentemente granaria e con la completa cessazione della esportazione dei cereali? Questi pochi e semplici interrogativi, ma logici ed eloquenti lo disilluderanno del quadro « significativo e bello », che giornali oratori e statistiche cercano di dipingere e lo riporteranno alla cruda realtà.

La tessera del pane, che noi conoscemmo nel periodo eccezionalissimo della guerra mondiale, serve, come si sa, a garantire a tutti una equa distribuzione del prezioso alimento, a seconda della riserva granaria del Paese. Per questa stessa ragione e con questo preciso scopo essa dicesi instituita oggi in Russia. La tessera, perciò, non vorrebbe si non dovrebbe « colpire » nessuno, ma « salvaguardare » tutti, alcuno escluso.

Senonchè nell'Unione sovietica le cose assumono sempre carattere e forme diverse, partendosi sempre da principii diversi. Perciò questa tessera, invece di salvaguardare tutti, « colpisce » parecchi. Infatti, tutte categorie di persone, come: « nepman », bottegai, preti e quanti sono privati dei diritti politici per le loro origini poco... proletarie, o per i loro mestieri e professioni non rientranti nel quadro della società e dello Stato comunista, non hanno diritto alla « tessera del pane ». Questi dovranno acquistare il loro pane quotidiano a un prezzo molto superiore a quello ordinario. Peggio per loro se non avranno sufficienti mezzi di acquisto: il Governo della classe proletaria non può commuoversi per « elementi » estranei e ostili al « proletariato ».

Fra quelli che si sentono maggiormente « colpiti » dalla istituzione della tessera sono i contadini...

E' capitato proprio a noi di assistere a una scenetta in cui il commesso di una panetteria ha risposto a un contadino che chiedeva, — col danaro alla mano s'intende, — un chilogramma di pane: « non ce n'è». Il contadino, sebbene paresse persuaso della risposta, rassegnato prendeva già la via della porta, quando si voltava indietro e vedeva con enorme sua sorpresa, che quello stesso commesso bravo di sotto il bancone un gran pane e lo dava a una donna di servizio che era venuta a comprare del pane. Perchè, allora, ha protestato il « muzgik », avete detto a me che non c'è pane, mentre ora lo avete per dario a questa donna? « Perchè... — rispose il commesso — abbiamo ordine di non vendere pane a volaitri contadini ». Il «muzgik» uscì lanciando un mondo di male parole all'indirizzo di tutti, del commesso e del Governo, degli operai e « contadini ».

Ma qui hanno ragione i contadini che vengono in città ad acquistare il pane ed anche il Governo che ha posto per essi il divieto di vendita. Però ciò è dovuto esclusivamente al sistema economico bolscevico che pretende violare le leggi fondamentali e ferree che governano e dominano l'economia del mondo. Le misure draconiane, i prezzi d'imperio potranno servire in determinate circostanze e per brevi periodi per cercare di superare critiche situazioni; ma i fatti hanno sempre dimostrato che è assurdo e illusione il pensare di poterne fare un sistema e contrapporlo a quello che l'umanità ha elaborato nei secoli e che la stessa dottrina del determinismo economico, da cui parte inizialmente il socialismo, ammette e riconosce che esso si basa su cause e su leggi estranee o indipendenti dalla nostra umana volontà.

I bolscevichi invece, in buona o in cattiva fede, per necessità politica o demagogica non importa, hanno creduto di poter andare oltre, di poter piegare o distruggere alla stregua degli avversari anche le basi fondamentali dell'economia e si sono avuti perciò il disordine e l'anarchia economica che ha sconvolto tutta la vita nazionale russa e minaccia lo stesso Regime sovietico.

Le misure draconiane e i prezzi politici o d'imperio nella Russia bolscevica sono ormai elevate a vero e proprio sistema. Indipendentemente dal prezzo di costo si sottrae al contadino con incetta forzata la sua produzione al prezzo politico, che il Governo ritiene opportuno stabilire. Onde avviene che se il contadino, spogliato in tal modo della sua produzione, ha bisogno di acquistare sul mercato questo o quel prodotto della terra, deve pagarlo parecchie e parecchie volte più caro.

Così si spiega il fatto che il contadino per nutrire il bestiame, necessario alla sua azienda oltre che per i prodotti animali, per l'incremento della stessa agricoltura, anzichè comprare al mercato orzo, biada o avena a prezzo proibitivo, viene in città ad acquistare a prezzo politico il pane, da servire come nutrimento per sè e per il suo bestiame.

Senonchè tale operazione conviene al mugik ma non conviene però al Governo, che trovasi in seria difficoltà d'approvvigionamenti. Di qui l'ordine alle panetterie di rifiutare la vendita del pane ai contadini. Ma la cosa non è così semplice: la misura draconiana del Governo non risolve la situazione e invece la complica. Infatti il contadino che non trova più la convenienza o non ha la possibilità di mantenere il bestiame, lo vende come carne da macello. E allora? Qui si chiude il circolo vizioso: mancando il bestiame si riduce la semina, si riduce la produzione agricola, la crisi economica dovrà necessariamente aggravarsi.

Ma la tessera del pane è destinata, secondo noi, ad avere altre dannose conseguenze di carattere politico e morale, giacchè possiamo già osservare un senso di depressione e addirittura di panico nella pubblica opinione, che nella tessera del pane vede l'approssimarsi di tempi peggiori.

Il Governo però sembra nutrire grande fiducia nelle prossime semine e nella nuova raccolta. Tutti i suoi sforzi sono oggi concentrati su queste due questioni che ci sembrano d'importanza vitale per la politica del Regime. Se le speranze degli stalliniani non dovessero verificarsi, la tendenza di destra, rappresentata da un forte gruppo di bolscevichi e contro la quale Stalin sta dirigendo tutto il fuoco della sua polem

LE RAGIONI DI UN PRIMATO

Il riso che cuoce meglio

Vercelli, 30 notte.

Un cartello con la scritta « riso di Vercelli » è, come si sa, la più efficace *reclame* del proprio negozio per un rivenditore di riso, poichè il prodotto vercellese è considerato come il migliore esistente in commercio; e il cartello figura in tutte le parti del mondo, particolarmente in America.

Ma molti si domandano: « E' proprio vero che il riso di Vercelli è il migliore? Come può darsi che un paese, il quale coltiva un cereale acquisito, di importazione, dia un prodotto superiore a quello originario? Perchè proprio il riso di Vercelli deve essere più buono di quello della Cina o del Giappone? ». La ragione di questa superiorità esiste, e ce l'ha spiegata il sen. prof. Novello Novelli, direttore di questa Stazione sperimentale di risicoltura.

La lenta maturazione

La pianta del riso esige una media di temperatura dai 25 ai 30 gradi, ed il suo frutto per maturare richiede una somma calorica di almeno 3000 gradi, unita a rilevante umidità. La valle padana si presta a questa coltivazione perchè, protetta dalle montagne contro i venti freddi, possiede una temperatura estiva sufficientemente costante, senza le cosidette « escursioni » termometriche, gli sbalzi fra il giorno e la notte, che sono singolarmente dannosi alla pianta del riso; quanto all'umidità, essa è da noi creata artificialmente con l'irrigazione e l'adacquamento. Senonchè, come ieri osservavamo, mentre nei paesi di cui il riso è originario esso matura in 100-110 giorni, da noi ne occorrono di più: 140-150.

Orbene, questo, che parrebbe a tutta prima il punto debole del prodotto nostrano, è invece la base di sostegno della sua superiore qualità. La maturazione più lenta e più lunga lo favorisce. Quei 3000 gradi di calorico, sorbiti a dosi minori ma più numerose, gli fanno bene. Anche il tempo interviene come coefficiente e fattore della qualità, funzionando come da filtro di purezza, risolvendosi in una specie di stagionatura; così come in genere i legnami a lunga formazione sono migliori di quelli a rapida costituzione.

Fors'anche in questo processo di miglioramento ha parte la natura del terreno. Nulla di più probabile che la risaia vercellese, ricavata in buona parte dai terreni argillosi e compatti della « baraggia », sia la più idonea e confacente. Lo dimostrerebbe il fatto che le terre più leggere e sciolte della Lomellina e del Novarese, pur producendo le stesse qualità di riso, non danno uguali risultati.

Comunque, il fatto certo si è che il riso della produzione vercellese si distingue da tutti i risi esistenti per alcune ottiche qualità che possiede in grado superiore; prima fra tutte, la resistenza alla cottura, tanto apprezzata da cuochi e da massaie, e l'alto potere nutritivo che gli viene dalla maggiore quantità di glutine-albumina.

Consiglio ai consumatori

(E qui, giacchè siamo in tema di capacità alimentare del riso, vorremmo fare un'osservazione, che è insieme un consiglio. Il pubblico si volge con troppa preferenza verso i risi bianchi e lucidi, i risi molto lavorati, cioè brillati e raffinati. Ed è un grave errore, perchè tali risi sono privati di gran parte delle loro vitamine. Una relazione Novelli-Borasio sul valore alimentare di questo cereale osserva in proposito: « Per i bisogni commerciali, necessità che il riso sia liberato, oltre che delle glumelle (la corteccia del « risone »), anche degli strati più esterni del grano perchè più facilmente fermentescibili. Solo così esso acquista la qualità per la sua conservazione e può sopportare lunghi viaggi e giacenze anche in paesi tropicali. Devasi però notare che i risi più lavorati sono i più depauperati dal punto di vista alimentare ». E la relazione conclude: « Si può affermare che i risi molto lavorati non dovrebbero mai essere usati nell'alimentazione. Pertanto l'augurio nostro sia quello che il popolo italiano ritorni a dare la preferenza per il suo consumo alle qualità poco lavorate ma più nutritive »).

Detto dell'eccellenza del riso vercellese, non si può tacere del come essa è stata conseguita, del lavoro e cura è stata conseguita, del lavoro e degli sforzi ch'è costata. E qui entrano in campo, come attori principali, un ente e un uomo: la Stazione sperimentale di risicoltura e il suo direttore e ideatore sen. prof. Novello Novelli. Vent'anni di studi, di ricerche, di tentativi, di fatiche, coronati però da risultati che forse non è dir troppo definire prodigiosi. Essi valsero al prof. Novelli, ancora giovane, la qualifica di « papà » della risicoltura italiana. Questo tenace pioniere e colto, geniale studioso è stato recentemente creato senatore dal Governo Nazionale; e l'altissima carica è proporzionata ai meriti.

L'opera del « papà del riso »

Venticinque anni fa l'industria risicola era da noi in crisi. Le vecchie qualità nostrane, come inferocchite per l'età, si dimostravano sempre meno resistenti alle malattie particolarmente al « brusone », che causava forti perdite, e la loro produttività, già limitata di per sè, andava ancora scemando. Mancava una sana tecnica delle sementi, le quali risultavano mescolate di diverse qualità, impure fino al 30 %, con pregiudizio della produzione, della qualità, della lavorazione industriale del prodotto. Il Governo d'allora, *more solito*, si disinteressava bellamente della grave faccenda. Il prof. Novelli, allora direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della Lomellina, convinse i risicoltori che bisognava pensare da sè ai casi propri, e sorse così, di privata iniziativa, col prezioso ausilio del marchese sen. Vincenzo Ricci, la Stazione sperimentale, che ebbe sede a Vercelli e direttore il Novelli. Come il nome dice, essa funziona da laboratorio, da sperimentatore; affronta i vari problemi della risicoltura, servendosi della scienza e della teoria per escogitare le soluzioni tecniche e pratiche; i risultati sono poi propagandati fra gli agricoltori dalle Cattedre ambulanti dei vari circondari risicoli.

La Stazione, in base ad una vecchia esperienza del passato, cominciò ad importare sempre più frequentemente dall'Asia e dal Giappone le diverse varietà di riso. Fu una specie di infusione di sangue giovane, che fece un gran bene. I risi importati si dimostravano più resistenti alle malattie e, per uno strano fenomeno, sovente il cambiamento di ambiente ne esaltava le attitudini produttive. Ma questo processo di acclimatazione, il cui compito era deferito alla Stazione, non fu certo semplice e breve; molte varietà, anzi, dovettero essere abbandonate. Un curioso, interessante capitolo della storia della nostra risicoltura sarebbe costituito da una serie di accorgimenti, di trovate, diremmo di aggiramenti, che per risolvere la situazione escogitarono il Novelli ed i suoi collaboratori, fra cui sono da ricordare l'ing. Sampietro e il chimico dott. Borasio.

Asia-Italia via California

Un criterio tecnico razionale costantemente seguito fu quello di attingere le varietà da località a clima più corrispondente al nostro, e a tale scopo servì in modo speciale il nord del Giappone. Tenuto conto dell'alta latitudine della nostra risicola con conseguente minore quantità di calorico, si diede la preferenza alle varietà più precoci, cioè più facilmente maturabili. E dopo qualche anno di cure, che potremmo dire di ambientazione, le varietà maturavano regolarmente, ed erano pronte per il pratico ed esteso sfruttamento.

Ultimamente si è adottato un nuovo sistema. Anzichè importarle direttamente in Italia dai paesi d'origine, alle varietà scelte si fa subire una prima riproduzione in paese a clima intermedio, cioè in California. Quivi risicoltori italiani coltivano per conto nostro tali varietà, le cui sementi sono poi portate e riprodotte in Italia, col risultato di ottenere più rapidamente l'acclimatazione definitiva.

Dopo l'acclimatazione, la selezione, cioè il miglioramento dei caratteri delle varietà, in rapporto alla precocità (condizione essenziale per la nostra risicoltura), oppure al maggior pregio e commerciabilità; dopo lo studio e il lavoro sulla pianta, studio e lavoro sul seme. Argomento ancora più delicato e complesso. Oltre al fatto che l'importazione comporta un ritardo nella riproduzione, c'era da risolvere la questione della rapida diminuzione della facoltà germinativa cui va soggetto il seme risone, degenerazione che è in ragione diretta degli anni di riproduzione. Di qui la necessità di conservare le sementi, sottraendole a tale ripetuta riproduzione e facendole germogliare solamente dopo un certo numero di anni; di qui gli studi sulla conservazione della germinabilità, e finalmente i risultati conclusivi ottenuti coll'anidride carbonica come mezzo di conservazione.

Con istruzioni pratiche, con concorsi annuali fra gli agricoltori, la Stazione ha conseguito un grande miglioramento nella purezza delle sementi, la quale raggiunge ora il 97 per cento. Ha anche incoraggiato da noi l'industria delle sementi, che produce attualmente 70.000 quintali annui. Questi non bastano ancora a coprire il nostro fabbisogno nazionale, che è di 200.000 quintali, ma ogni anno si progredisce anche in questo ramo.

La prima Stazione di risicoltura

L'importanza dell'opera della Stazione, il miglioramento selettivo da essa promosso e sorretto da una concimazione di altissimo livello, sono misurati da una sola cifra: i 50 quintali circa di media per ettaro che furono ottenuti negli ultimi raccolti, e che, ad esempio, erano nel 1910 non più di 28-29. Media unitaria altissima, non raggiunta altrove, che potrà essere superata ma non di molto. Come quantità di produzione siamo arrivati già ai limiti estremi delle possibilità.

Tuttavia rimangono altri problemi risicoli da affrontare, fra cui quelli inerenti all'alto costo del prodotto. Perchè non bisogna dimenticare che se il nostro riso è il migliore, è anche il più caro, e i risi esteri gli fanno una spietata concorrenza coi bassi prezzi. Così il « papà del riso » continuerà a studiare ed a lavorare in quella che è veramente la « sua » Stazione, e che d'altra parte, per la sua importanza, è di tutto il mondo.

La Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli sorse per la prima nel 1908, seguita da quella spagnuola di Sueca e poi da altre. A soli quattro anni di distanza, nel 1912, al congresso risicolo di Mortara, i delegati di tutti i paesi risicoli la presceglievano e le conferivano carattere di internazionalità. Essa è in relazione con tutto il mondo degli studi agricoli e specialmente risicoli. Molto riceve, ma più ancora dà. I suoi studi ed esperimenti sono seguiti col massimo interesse, i suoi consigli vengono sollecitati. La visitano di frequente delegati e funzionari di tutte le Nazioni risicole, non escluse il Giappone, la Cina, l'Indocina Francese, ecc. In una parola, si guarda ad essa come a quella che è in grado di dettar legge, segnalo più alto e più illustre del primato risicolo vercellese.

G. L.

Mutilati bulgari in Italia
per studiare la nostra opera d'assistenza

Roma, 30 notte.

La rappresentanza dei Mutilati bulgari, guidata dal presidente Ghisdoff, giunta a Roma allo scopo di stringere rapporti di cordiale cameratismo con l'Associazione degli Invalidi e Mutilati italiani e di studiare la legislazione e le opere assistenziali attuate dal Regime a favore dei minorati di guerra, si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto. La rappresentanza che era accompagnata da un consigliere di Legazione e dall'addetto militare di Bulgaria, ha deposto una magnifica corona di fiori sull'Altare della Patria. Presenziavano alla commovente cerimonia una larga rappresentanza della colonia bulgara e un folto gruppo di mutilati romani con bandiera. Dopo la cerimonia sono stati inviati, dai rappresentanti delle due organizzazioni, telegrammi di omaggio a S. M. Zar Boris, a S. M. il Re d'Italia e a S. E. Mussolini.

(Stefani).

Il contratto dei portieri

Forte aumenti — Indennità di fiorzia-Natali — Cassa mutua malattie

Roma, 30 notte.

Oggi, presso il Ministero delle Corporazioni, i rappresentanti della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio e quelli della Confederazione nazionale fascista dell'industria italiana hanno provveduto alla firma e al deposito del testo definitivo del contratto nazionale dei portieri. Questo contratto ha dato luogo ad un alto dibattito di carattere giuridico, per il fatto che per la prima volta i Sindacati provocavano la nomina di un curatore in applicazione della legge sindacale, in mancanza della corrispondente organizzazione sindacale dei datori di lavoro giuridicamente riconosciuta. L'azione svolta davanti al Magistrato del lavoro e al Ministero delle Corporazioni, in sede extra giudiziale, ha portato al concorde riconoscimento della qualità di lavoratore, sindacalmente inquadrabile, dei portieri che in un primo tempo il curatore, in rappresentanza dei proprietari di case, intendeva considerare quale domestico e pertanto non suscettibile di inquadramento sindacale e di una azione collettiva agli effetti del contratto di lavoro. La procedura, durata circa due anni, si è felicemente conclusa con la stipulazione del contratto, reso più semplice in seguito al riconoscimento giuridico della Federazione della proprietà edilizia.

Sono all'incirca oltre sessanta mila famiglie che il nuovo contratto garentisce compiutamente. Il rapporto di lavoro per i portieri ben poco si differenzia, attraverso le norme concordate, da quello disciplinato con la legge sul contratto di impiego privato. Gli istituti giuridici sono pressochè gli stessi, con qualche leggera e ragionevole riduzione delle misure e con qualche considerevole integrazione dovuta all'applicazione della Carta del Lavoro.

Dopo la definizione della figura del portiere, il contratto stabilisce le norme dell'assunzione, il periodo di prova, i doveri del dipendente e quelli del proprietario e le sanzioni disciplinari.

La retribuzione si compone del salario, dell'alloggio nelle dovute condizioni igieniche, della luce e riscaldamento. Alle associazioni di primo grado sono riconosciute facoltà in materia economica atte a rendere le condizioni di lavoro sempre più aderenti alla realtà delle varie provincie.

Gli stabili sono classificati in cinque categorie: l'orario normale e straordinario è previsto e disciplinato; il riposo settimanale è di un giorno; quindici giorni di ferie all'anno, dopo il primo anno di servizio ininterrotto, con diritto di corresponsione dei dodicesimi in caso di licenziamento. In caso di chiamata alle armi per obblighi di leva o per richiamo, ivi compreso il servizio della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il posto deve essere conservato e così pure per il caso di malattia, per due periodi distinti di tre e di sei mesi. La vendita dello stabile non risolve il contratto. E' stabilito un preavviso di tre mesi in caso di licenziamento, con una indennità di otto giorni di retribuzione complessiva per ogni anno di servizio prestato. Per l'anzianità, maturata prima dell'entrata in vigore del contratto, le associazioni locali terranno conto anche delle consuetudini, determinando il valore convenzionale dei corrispettivi in natura. E' previsto un equo trattamento in caso di dimissioni per invalidità, derivante da malattia o da vecchiaia. In caso di morte, l'indennità è dovuta ai congiunti fino al quarto grado e per i conviventi a carico e obbligatorio pure il preavviso. Le parti hanno impegnate a costituire entro 6 mesi la cassa mutua malattia con contributi paritari. Per i reclami e le controversie si sono applicate le norme di tre gradi. La durata del contratto è di tre anni, a partire dal 1o gennaio 1929. Nelle disposizioni transitorie è stabilito che entro quattro mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del contratto, i portieri dovranno indicare la persona idonea a sostituirli nel servizio in caso di impedimento.

Un ente di assistenza
per gli addetti al commercio

Roma, 30 notte.

Come fu a suo tempo annunziato, col gradimento del Capo del Governo è stato costituito dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, in unione a quella dei Sindacati fascisti del commercio, un Ente nazionale fascista di assistenza sociale pei gli addetti al commercio. Il nuovo Ente, che comprende una Cassa malattie ed una Cassa nazionale di accantonamento, inizierà la sua normale attività per i due rami suddetti nell'entrante aprile. Mentre la Cassa malattia è destinata a garantire i lavoratori del commercio l'indennità dovutagli in caso di infermità, quella nazionale di accantonamento provvederà invece alla capitalizzazione, a cura del datore di lavoro, di quella misura di indennità dovuta per risoluzione di rapporto di impiego ai propri dipendenti, in armonia alle disposizioni della legge sul contratto di impiego privato e agli obblighi derivanti dai contratti collettivi di lavoro, così che esso si sostituirà allo stesso datore di lavoro inscritto alla Cassa, in adempimento dei suoi obblighi verso i dipendenti.

Inoltre l'Ente provvederà, secondo il capo 30 della Carta del Lavoro, alla istituzione e al coordinamento di scuole commerciali pratiche, di corsi di istruzione professionale, viaggi all'estero, allo scopo di consentire ai dipendenti più meritevoli lo sviluppo e il perfezionamento delle proprie attitudini commerciali e a tutte le altre opere assistenziali prescritte dalla Carta del Lavoro. Come più sopra si è rilevato uno dei compiti maggiori della Cassa Nazionale di accantonamento è quello della misura di indennità per risoluzione del rapporto di impiego e questo precipuo scopo dell'ente ha trovato grande consentimento presso le superiori autorità, le quali non hanno potuto che lodare la Confederazione dei datori di lavoro del commercio, quello dei Sindacati fascisti del commercio stesso, per la sollecita attuazione di quello che è uno dei punti principali della Carta del Lavoro. La sede del nuovo Ente è in Roma.

L'Istituto di previdenza dei giornalisti

Milano, 30 notte.

Si è qui riunito nella sede del « Popolo d'Italia », sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini il Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale di previdenza dei Giornalisti italiani, presenti gli onorevoli Ermanno Amicucci e Lando Ferretti, il barone Mario Baratelli e Vasco Patti. Il Comitato esecutivo ha preso in esame la nuova situazione patrimoniale in conseguenza della fusione con l'Istituto della Cassa Pia dei Giornalisti di Roma, e quella che si verrà determinando in seguito ai trapassi patrimoniali dalle altre Casse di Venezia, Torino, Genova e Bologna; e ha adottato le relative deliberazioni per la continuazione delle opere assistenziali. Il Comitato ha preso quindi atto della trattative svolte sinora col Ministero delle Finanze per la nuova forma di esazione d'ono dei proventi dell'istituto, così da evitare le attuali notevoli evasioni, trattative che ora, come si sperava, permetteranno pel giugno prossimo un considerevole aumento della polizza sulla vita. Il Comitato esecutivo si è occupato infine di questioni di ordinaria amministrazione. Esso tornerà a riunirsi prossimamente a Roma.

I preparativi
per l'adunata degli alpini a Roma

Roma, 30 notte.

I preparativi per l'adunata degli alpini che avrà luogo domenica prossima proseguono sotto la vigile direzione dell'onorevole Manaresi, presidente della sezione romana dell'Associazione degli Alpini, che si è fatta promotrice della bella manifestazione, e del console Parolari, vice-presidente della stessa sezione. Presi gli accordi col Governatorato e col Fascio dell'Urbe, sono già stati approntati i locali ove gli alpini saranno acconsentati nella serata di sabato e di domenica, come pure sono definitivamente fissati gli orari dei treni speciali. In occasione della grande adunata romana sarà distribuito agli alpini un volumetto storico sul corpo dalle fiamme verdi scritto dal colonnello Dupont e nel quale l'onorevole Manaresi ha premesso — saluto agli ospiti — una breve prefazione che termina con le seguenti parole:

« Marciano per Roma i vecchi battaglioni dietro i gagliardetti della guerra, mentre le fanfare squillano il nostro inno « Dalle città e dai villaggi »; a passo cadenzato, la testa eretta, le penne sul cappello passano gli alpini nella Capitale d'Italia e del Mondo, a dieci anni dalla Vittoria, il petto coperto di azzurro, e sono con loro i « bocia » che non videro la guerra, ma che furono pure essi alpini e che vivono oggi della nostra stessa passione. Nella città eterna i figli della Alpi porgono il saluto al Papa, scalatore di vette, riconciliato per sempre all'Italia; al Re che il comandò in guerra e che saggiamente il regge in pace, al Duce che ha ridato all'alla Vittoria e certezza di avvenire alla Patria, mentre da tutte le cime ancora coperte di neve, dai piccoli cimiteri chiusi nelle valli piene di ombra, dalle rocce che hanno ancora i segni del ferro nemico, sembra versinenti che si alzino, sereni in volto e sorridenti e questa nuova primavera d'Italia, tutti i pallidi morti della guerra, placati alfine nelle loro tombe di gelo! Non sfilata di reduci, ma ondata di morti e di vivi, di vecchi e di fanciulli, di penne d'aquila e di segni di azzurro, per le vie imperiali di Roma, al suono degli inni di giovinezza della Patria rinnovata! ».

Roma, che ha appreso con viva gioia la notizia delle cerimonie di domenica prossima, si appresta a tributare agli eroici alpini accoglienza assai cordiali.

La difesa della moralità
Una circolare del Ministero degli Interni

Roma, 30 notte.

Il Ministero degli Interni ha inviato una circolare a tutti i Prefetti affinchè le autorità di polizia svolgano azioni intelligenti e ferme in difesa della moralità. « Si è rilevato — si legge nella circolare — che non infrequentemente vengono spediti dall'estero in Italia opuscoli e manifestini di reclame per apparecchi e preparati anti-fecondativi. E' superfluo dire che questi opuscoli e manifestini, i quali tendono a volgarizzare e diffondere teorie socialmente funeste e danno suggerimenti in aperto contrasto con quell'azione di difesa demografica che il Capo del Governo intende sia svolta, non possano essere ammessi a circolare nel Regno. Si deve perciò esercitare un'attiva vigilanza per impedire non solo che siano venduti o comunque distribuiti opuscoli e libercoli esponenti le false e pericolose teorie sociali che inducono a limitazioni delle nascite, come condizione necessaria per il benessere sociale, ma deve essere con ogni diligenza impedita la distribuzione a pagamento o gratuito di manifestini, opuscoli e altri simili scritti che, sia pure con pretesto terapeutico, fanno la reclame agli anticoncezionali di qualsiasi natura illustrandone l'efficacia e dando ammaestramenti sul modo di servirsene ».

La Commissione amministrativa
per gli affari di collocamento

Roma, 30 notte.

Oggi è stato pubblicato il decreto per il quale la Commissione amministrativa del fondo per gli uffici di collocamento è costituita come segue: dottor Anselmi, direttore generale dei servizi amministrativi del Ministero delle Corporazioni; dottor Giannattasio, direttore capo della Divisione prima dello stesso Ministero; dottor Giordani, direttore generale del lavoro, del credito e della previdenza in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale; dottor Cambi, ispettore generale del Ministero delle Finanze, in rappresentanza del Ministero stesso; dottor Campese, in rappresentanza della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

Le funzioni di segretario sono affidate al dottor Augusto Guerriero, consigliere nel Ministero della Corporazioni.

I buoni annuali fruttiferi
della Cassa Depositi e Prestiti

Una seconda emissione

Roma, 30 notte.

Con decreto ministeriale 27 marzo 1929 pubblicato oggi sulla « Gazzetta Ufficiale » si determina:

Art. 1. — Allo scopo di provvedere alla rinnovazione di un eguale importo di buoni emessi in base al precedente Decreto ministeriale 30 marzo 1928, è autorizzata una seconda emissione di buoni annuali fruttiferi al portatore della Cassa Depositi e Prestiti per l'importo di lire 500 milioni. La misura dell'interesse al netto di ogni imposta presente e futura è fissata al 5 per cento annuo in anticipo.

Art. 2. — Per questa seconda emissione di buoni fruttiferi della Cassa dei Depositi e Prestiti, varranno le stesse norme emanate per la prima emissione, con precedente decreto 30 marzo 1928, e le istruzioni contenute nel decreto ministeriale 7 aprile 1928.

I disfattisti della Borsa di Roma
ricorrono in Appello

Roma, 30 notte.

Si avrà prossimamente dinanzi alla corte Corte d'Appello una seconda rondanza dei noti disfattisti arrestati in flagrante nella Sala delle grida alla Borsa di Roma, mentre diffondevano voci allarmanti e tendenziose sul corso dei titoli. Il processo per direttissima finì con la condanna dell'avv. Tito Agnelli a 10 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa, del rag. Massimo De' Massimi ad 1 anno di reclusione e 1000 lire di multa, nonchè alla segregazione cellulare per un terzo della pena, di Aristide Pilotti ad 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa, e di Alfredo Sartori a 4 mesi della stessa pena ed alla multa di lire 800 con il beneficio della condizionale. I condannati nei termini stabiliti dalla legge ricorsero contro la sentenza del Tribunale. La causa di appello è stata fissata per il 28 aprile prossimo dinanzi alla VI Sezione penale della Corte.

Il Cardinale Lucidi in fin di vita

Roma, 30 notte.

Le condizioni di salute del cardinale Lucidi sono andate in questi giorni sempre più peggiorando. Stamane l'infermo, durante una piccola tregua, ha potuto ricevere il Viatico recatogli dal parroco di Santa Maria delle Fornaci.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 30 marzo)

TORINO	89	9	34	57	13
BARI	48	51	78	21	28
FIRENZE	80	90	63	32	60
MILANO	74	47	27	37	10
NAPOLI	53	85	9	83	40
PALERMO	61	57	79	40	71
ROMA	81	1	82	6	23
VENEZIA	78	30	65	81	32

Vita finanziaria e commerciale

Rivista finanziaria settimanale

La nota dominante della settimana borsistica è stata rappresentata dalla situazione monetaria internazionale. Il maggior costo del denaro per i riporti ha aggravato il malumore dei nostri mercati, e questo malumore avrebbe avuto più gravi riflessi nelle quotazioni qualora fosse mancata quella valida difesa che continua ad essere esercitata da qualche potente gruppo bancario.

Sono giunti quindi singolarmente opportuni i commenti sereni e chiari esposti sulla nostra situazione monetaria e industriale in due documenti che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori: la relazione del Governatore della Banca d'Italia all'assemblea degli azionisti del 28 corr., e quella dell'amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana pure all'assemblea degli azionisti del 28 corr.

Bene ha fatto S. E. Stringher a mettere in rilievo i sintomi della ripresa industriale, pure ammonendo che ogni asperità, ogni disagio non possono ancora considerarsi eliminati.

Noi consentiamo pienamente nella constatazione che il livello dei prezzi dei prodotti non sempre è commensurato ai costi di fabbricazione e rileviamo pure opportuno che in quell'autorevole documento si accenni al lento e duro travaglio dell'industria per adeguarsi alle nuove condizioni della nostra economia.

Quanto alla relazione della Banca Commerciale è confortante rilevare l'ottimismo sereno con cui il massimo Istituto di credito privato considera la situazione. Rinnoviamo il voto che questi alti effettivi di tutela e di presidio alla economia italiana trovino imitatori nell'alta finanza e nei dirigenti superiori nelle alte gerarchie finanziarie.

A noi sembra, e non lo scriviamo per la prima volta, che il malessere delle Borse italiane sia in gran parte morale ed esso sparirà solamente quando sarà possibile dare al pubblico la sensazione che, superato ogni dissidio di teorie e di metodi, tutte le forze che amministrano la grande massa del risparmio nazionale siano veramente unite e concordi.

Quanto alle ragioni economiche e monetarie del marasma borsistico, esse spariranno solo gradatamente col tempo. Ma spariranno tanto più rapidamente, quanto più presto si saprà guarire il malessere morale cui abbiamo accennato.

Il Governo Nazionale, cui sono noti tutti gli elementi della situazione, guiderà con mano ferma il Paese verso sempre migliori destini di potenza economica e politica. I due termini sono indissolubili, perchè un paese non può essere politicamente forte quando abbia una debole economia.

Nessun dubbio che i nostri supremi reggitori terranno nel debito conto le varie forze produttrici e non permetteranno che alcuna di esse perda della propria efficienza.

Com'è vero che una buona annata agricola potrà recare immenso giovamento alla nostra bilancia commerciale, così è necessario che una industria prospera sia sempre pronta a soppiere in caso di raccolti scarsi e di avversità atmosferiche che nessun uomo può prevedere.

Quindi è bene che nessuno creda alla leggenda di un Governo meno sollecito dei giusti interessi dell'industria solo perchè, con lungimirante visione, tanto opera in favore dell'agricoltura.

Confrontando i prezzi di chiusura di questa settimana con quelli della precedente, dobbiamo pur troppo constatare che i titoli di Stato hanno ancora perduto un po' di terreno.

Anche nel gruppo dei bancari il ribasso fece altri progressi: Come al solito, la maggior parte degli affari si svolse sulle azioni della Commerciale. Calmissime e, oseremmo dire, troppo calme, le azioni del Credito Italiano a proposito del quale si risulterebbero infondate le notizie di mutamenti nella alta carica direttiva.

Quanto alla Fiat il tracollo di circa cento punti non fu che una conseguenza delle convulsioni di New York, ma permise di constatare che alle basse quotazioni raggiunte era volentieroso l'assorbimento del portafoglio italiano.

Riteniamo che quanto accadde per la Fiat accadrà per parecchi altri dei nostri migliori valori parzialmente collocati all'estero.

Mentre non è possibile pensare di sottrarsi completamente ai riflessi di quanto accade nelle Borse, sarà perfettamente normale che il pubblico italiano compera a buone condizioni i titoli di aziende nostre delle quali conosce l'ottimo andamento, proprio quando essi subiscono violente depressioni per puro fenomeno speculativo.

30 marzo 1929.

Borse estere

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 92,90; Londra 121,90; New York 25,30; Belgio 354,25; Spagna 387,25; Svizzera 490,25; Olanda 1033,50; Norvegia 632,25; Svezia 682,25; Praga 75,75; Romania 13,80; Vienna 360.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 92,70; New York 4,85,78; Amsterdam 12,10,50; Francoforte 20,43,50; Belgio 34,54; Germania 20,40,75; Svizzera 25,20,50; Spagna 22,12; Copenaghen 18,02 3/8; Stoccolma 18,17 3/16; Oslo 18,10 5/16; Helsingfors 1,87,50; Praga 14,3,81; Budapest 17,86; Belgrado 2,78; Sofia 670; Bucarest 2,16; Atene 3,51,75; Costantinopoli 1,05; Austria 34,33; Varsavia 43,50; Buenos Aires, pesos oro 47,25; Rio Janeiro 3,85; Yokohama 2,00.

New York, 30. — Apertura cambi: Roma 3,92 3/4; Londra 4,85 9/32; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,88,25; Madrid 15,13; Berna 19,33,75; Amsterdam 40,07,50; Berlino 23,71,25.

Fallimenti

TORINO. — **Provenzano Biagio**, calzaturo, via Bonatous, 8, con pend. 22 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

Dichiarazioni fallimentari:

CATANIA. — **Albanese Giovanni**, rappresentante; **Napoleone Giuseppe**, ciclo; **Sanfilippo Salvatore**, tessuti. — **FIRENZE.** — **Marini Cosimo**, liquori, Prato. — **MANTOVA.** — **Marzoli Paolo**, tessuti; **Pedrelli Cesare**, macchine trebbiatrici, Marcaria. — **MILANO.** — **Andreoli Ugo**, arti grafiche e stampa; **Scalzini Luigi**, articoli di elettricità; **Brioschi Giuseppe**, commercio ghiaia, Lodi; **Candiani Angelo**, tessitura meccanica, Rienate; **Castagnini Roberto**, industria laterizi, Trezzo d'Adda; **Derati Federico**, lavorazione del legno; **Dotti Bernardo**, falegnameria; **Esposito Luigi**, calzature; **Grasso Tommaso**, ristoratore; **Imperese Michele** e **Vinciardi Francesco**, ditta, tessuti; **Marmes Alfredo**, officina meccanica; **Parente Savino**, sartoria, Lodi; **Ravelli Giovanni**, articoli di selleria; **Zampolli Ciro**, articoli tecnici ed idraulici. — **PALLANZA.** — **Buscaglia Adele**, calzature, Intra; **Gagliardi Fratelli**, cappellificio, Ghiffa. — **RAVENNA.** — **Grassi Fulvio**, rimessature e calzaturiere. — **TRIESTE**, vicotori e C., commissari e rappresentanze.

MERCATI

TORINO, 30. — Prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta accertati sui mercati Municipali. **Verdura:** Aglio al Kg. da L. 1 a 2; Asparagi riviera da 2 a 3; Carciofi alla dozzina da 2 a 20; Carote al Kg. da 0,60 a 1,70; Cavoli alla dozzina da 2 a 12; Cipolle al Kg. da 0,80 a 1; Costa dozzina mazzi da 0,50 a 0,55; Finocchi al centinaio grossi da 20 a 30; Insalata indivia e lattuga alla dozzina da 0,30 a 3; minta al Kg. da 0,30 a 2; Patate bianche e gialle al Kg. da 0,80 a 1,75; Olandesi da 0,90 a 2,50; Porri dozzina mazzi da 2 a 3; Rape al Kg. da 0,40 a 0,70; Savanelli dozzina mazzi da 1 a 10 — Sedani alla dozzina in qualità da 0,40 a 10; 2a qualità da 1 a 5; Spinaci al Kg. da 0,80 a 1. — **Frutta:** Arance al Kg. da L. 0,60 a 2,40; Castagne secche da 2,20 a 1,50; Fichi secchi da 2 a 3,40; Limoni al cento da 10 a 15; Mandarini al Kg. da 2 a 2,80; Mandorle secche da 7,50 a 9; Mele 1a qualità da 1,50 a 2; comuni da 0,40 a 2; Noci e nocciuole da 4 a 4,50; Pere 1a qualità da 1 a 2; comuni da 1 a 2,20; Prugne secche da 2 a 3,50; Uva senza zibibbo da 1,50 a 2.

CASALE, 30. — **Bestiame da macello:** buoi al Kg. da L. 4 a 6; Tori da 4 a 5,50; Vacche da 3,5 a 5; Manzole da 4,50 a 5,50; Vitelli da 5 a 6,50; Maiali da 5 a 6; Agnelli da 5 a 6,50; Capretti da 4 a 5. — **Animali da cortile e uova:** galline al Kg. da L. 12 a 14; Galletti da 12 a 14; Capponi da 14 a 16; Tacchini da 12 a 14; Anitre da 14 a 16; Oche da 12 a 14; Piccioni da 3 a 4; Conigli da 3 a 4; Uova alla dozzina da 3,75 a 4,75. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Kg. da L. 5 a 6,50; Agostano da 5 a 6,50; Terzuolo da 4 a 4,50. — **Verdure:** Patate al Kg. da L. 10 a 15; Cipolle da 10 a 12; Spinacci da 10 a 14; Rape da 8 a 10; Caroli da 8 a 10; Carote da 12 a 14; Aglio da 12 a 20; Sedani da 4 a 12 per dozzina; Fagioli secchi da 35 a 50; Insalata al Kg. da 1,50 a 2,50. — **Frutta:** Pere al Kg. da 34 a 44; Mele da 15 a 28; Noci da 30 a 40; Castagne secche da 17 a 22.

NIZZA MONFERRATO, 30. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Kg. da L. 40 a 44; vacche per capo da 1200 a 2250; magri al Kg. da 42 a 45; vitelli da 45 a 48. — **Bestiame da macello:** manzi al Kg. da L. 42 a 44; buoi da 40 a 43; vacche da 28 a 30; vitelli da 46 a 50; sanati da 25 a 30; agnelli e capretti per Kg. da 8 a 8,50. — **Animali da cortile e uova:** galline al Kg. da L. 11 a 12; polli da 10 a 12,50; tacchini 9; conigli da 5 a 6,50; uova alla dozzina da 5 a 5,50. — **Cereali:** grano estero (Manitoba) al Q.le L. 155; grano nazionale 135; farina di meliga 130; meliga in grano 1207; segala 120; crusca 78; cruschello 72; avena 112. — **Vini:** barbera per Hl. da L. 320 a 350; comune da pasto da 180 a 200; moscato da 200 a 250.

TORTONA, 30. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Q.le da L. 390 a 410; vacche da 270 a 290. — **Bestiame da macello:** tori al Q.le da L. 400 a 410; buoi da 365 a 375; vacche da 275 a 300; vitelli e manzi da 400 a 475; sanati da 300 a 325; cavalli da 500 a 700; muli da 90 a 130; somari da 100 a 150; maiali da 600 a 700; latticugoli al capo da 100 a 160; agnelli e capretti al Kg. da 70 a 80. — **Animali da cortile e uova:** galline al Kg. da L. 12 a 14; polli da 11 a 12; capponi da 13 a 13,50; tacchini da 9,50 a 10,50; anitre da 8 a 9; oche da 8,50 a 9; piccioni da 3,50 a 4,50; conigli da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 5 a 5,50; burro da 9 a 9,50; formaggio da 7 a 8; pollame da 40 a 70; spinacci al Kg. da 2 a 4; rape da 2 a 4; cavoli al capo da 0,40 a 0,80; carote al Kg. da 4 a 6; peperoni da 5 a 8; aglio da 15 a 20; sedani da 20 a 24 alla dozzina; insalata al Kg. da 2,50 a 3,50. — **Frutta:** pere al Q.le da L. 100 a 300; mele da 250 a 300; uva da tavola al Kg. da 60 a 80; noci al Kg. da 7 a 8; castagne secche al Q.le da 150 a 160. — **Vini:** barbera all'Hl

Ricordi letterari di Leone Daudet

PARIGI, marzo.

Nel proprio recinto di Bruxelles Leone Daudet continua infaticabile ad ammucchiare pagine. Dopo i due volumi del *Courrier des Pays-Bas*, ecco, stampato dal Gallimard, il primo tomo di un *Paris vécu* che sembra voler fornirci un saggio di quel che saranno un giorno le Memorie dell'ardente polemista. Evocati alla rinfusa secondo le opportunità della topografia parigina, i ricordi prossimi e remoti del condirettore dell'*Action Française* si avvicendano e si accavallano con la ridondanza caratteristica del suo stile ma non senza una bizzarra e colorita efficacia. Vedi passare sullo schermo la prima casa dei Daudet nella rue Pavée al Marais, dove il mercoledì sotto la lucerna del tinello il Flaubert, lo Zola, il Turghenieff, Edmondo de Goncourt e il Barbey d'Aurevilly si stringevano intorno all'autore di *Tartarin* in una affettuosa gara di lepidezze e di buonumore. Gustavo Flaubert, gigantesco, tuonava dalla soglia, arrivando:

— Buon dì, Alfonso! Come mi trovi? Sempre giovane, neh?

Quando restavano tutti a desinare, fi chiasso, le burle, l'enfasi gastronomica, le pistolettate dei turaccioli volanti per aria avrebbero rimesso il fiato in corpo ad un morto. Talora il piccolo Leone, cui sua madre aveva fatto imparare a memoria l'esordio di *Salammbô*, recitava alla brigata ammutolita come per incanto lo squarcio famoso: « *C'était à Mégara, faubourg de Carthage, dans les jardins d'Hamilcar* »; e, quando aveva finito, Flaubert entusiasta sollevava di peso il fanciullo per strofinargli sulle gote fresche la propria faccia larga e lustra dai mostacci alla Vercingetorige. A quei tempi esisteva ancora, se non è una illusione ottica dovuta alla lontananza, un certo cameratismo fra letterati, residuo delle battaglie romantiche, ed era possibile complimentare l'uno di essi senza vedere i colleghi presenti impallidire o torcere il naso. Il suo primo grande successo di libreria Alfonso Daudet lo dovette a *Fromont jeune et Risler aîné*, il romanzo cui serve di sfondo per l'appunto il curioso quartiere del Marais, quartiere di decrepiti ma nobili palazzi seicenteschi pieni di depositi di stoffe e di prodotti chimici. Un bel giorno, accompagnato dal figliolo, lo scrittore si reca dallo Charpentier per chiedere notizie del volume. L'editore li accoglie esultando:

— Successo immenso! Abbiamo già fatto due tirature. Ne faremo una terza e tocchetemo, a dir poco, le venti mila copie.

A quell'epoca in Francia venti mila copie significavano un trionfo. In Italia lo significherebbero ancora oggi. Giorgio Charpentier, commerciante dalla coscienza delicata, abbraccia il Daudet e, sotto i suoi occhi stupefatti, lacera il contratto stipulato poche settimane avanti, per stenderne un altro quattro volte più generoso. Fuori di sè dalla contentezza, l'autore prega l'mattseo mecenate di fargli anche il piacere di pagarlo in oro. « Se non si tratta che di questa! ». Padre e figlio tornano a casa con le tasche colme di zecchini, saltano lo scalone di corsa e il romanziere corre incontro alla moglie ballando e scagliando manciate d'oro attraverso il salotto. Negli annali della famiglia quella danza doveva restare memorabile sotto il nome di Passo dell'oro...

Di Zola, l'autore dello *Stupide XIX siècle*, conserva ricordi che non hanno naturalmente nulla di comune con un panegirico ma che si sforzano di essere benigni, in omaggio all'amicizia che legava all'autore di *Assomoir* l'autore di *Sapho*. Leone Daudet è parziale nell'odio ma as esserlo anche nella solidarietà. La palazzina della rue de Bruxelles dove lo Zola si stabilì quand'ebbe fatta fortuna, era adorna di grandi blocchi di pietra portati dall'Italia, cui Edmondo de Goncourt, l'estetà della compagnia, negava ogni valore artistico e archeologico e di cui rideva almeno quanto dei falsi mobili Rinascimento, orgoglio del padrone di casa. La grande passione dello scrittore naturalista erano, in fatto di suppellettile, gli stalli, le cattedre, i vetri colorati; nel che si incontrava, com'è giusto, col più autorevole dei romantici: Vittor Hugo. In conversazione soleva mostrarsi distratto, sedeva con le gambe cavalcioni e un piede in aria pensando a tutt'altro e obbligando gli interlocutori a ripetere due volte le stesse frasi. Bloy, diceva: « Z'accuse! », « Affre moir », ecc. Le riunioni in casa sua non avevano pertanto la festosità calda e scintillante di quelle di casa Daudet. Ogni tanto dava lettura degli ultimi capitoli del suo ultimo libro; ma il de Goncourt non si faceva scrupolo di mettersi a ridere sotto i baffi, allorchè una pagina non gli piaceva; e l'altro, stronfiandosi con inquietudine la punta bifida del naso, a chiedere:

— Orfà, Goncourt, che cosa ne dite?

Di Vittor Hugo il Daudet ricorda la rappresentazione di *Le roi s'amuse* alla Comédie Française, nel 1883, in presenza del poeta. Il pubblico si annoiava talmente, che non gli parve vero di approfittare della vista dei polpacci finti dell'attore Got messi alla rovescia per abbarbagliarsi a uno sfogo di ilarità. Lo stesso sciagliato Garcey rideva a crepapelle. All'uscita, Aureliano Scholl osservò, infilando il braccio sotto quello di Alfonso Daudet:

— *Il n'y a que la Toi, Alphonse, qui se soit amusé!*

Spettatore del disastro, il vecchio Hugo, cui non restavano più se non pochi mesi da vivere, sembrava assente, quasi appartenesse a un altro pianeta. Meno olimpico si mostrò, in circostanze analoghe, Paolo Hervieu.

Dopo una prova generale finita anch'essa in un mezzo fiasco, Marcello Proust, allora poco noto, era salito sul palcoscenico della stessa Comédie Française per fargli i propri complimenti. Sarebbe stato meglio astenersene, ma Proust aveva troppo buon cuore per non dirsi che un autore fischiato doveva sentire maggior bisogno di complimenti che non un autore applaudito. Disgraziatamente l'Hervieu, che bolliva dalla collera, al sorriso angelico del giovanotto esclamante a mani giunte, dondolandosi sui due piedi: « Monsieur, monsieur, que c'était beau! » perdette la pazienza e lo apostrofò chiedendogli:

— In tal caso perchè avete riso, signore?

— Ma, signore, io non ho riso!

— Vi chiedo mille scuse, signore: avete riso due volte.

Qualcuno gli aveva fatto la spia. Il futuro autore di *A la recherche du temps perdu* voleva sfidare l'Hervieu a duello. Toccò al Daudet appianare l'incidente. Giacchè Marcello Proust era tutt'altro che un ammazzasette ma, come tutti i timidi, soffriva costantemente della paura che lo sospettassero di aver paura e questo lo spingeva talora a velleità cavalleresche esagerate. Fortuna che nessuno attribuiva loro soverchia importanza. Uno dei luoghi dove lo si vedeva spesso, la sera, prima che si ammalasse, era il caffè Weber sulla rue Royale. Vi giungeva verso mezzanotte, imbacuccato in un enorme pastrano, sedeva al tavolo dei letterati, dove già tenevano circolo Leone Daudet, Paolo Souday, critico letterario del *Temps*, sempre furibondo perchè qualcuno era passato senza salutarlo e fingendo di non riconoscerlo, Alfredo Capus, il caricaturista Caran d'Ache, il marchese de Flers, e ordinava un'uva o due mele. Beccando la propria frutta, badava a distribuire complimenti a dritta e a manca, col suo fare da signorina di buona famiglia:

— Oh signora, signore, quanto mi piace il vostro nuovo libro!... Avete finita la vostra bella commedia, signore?... Sonsate, signora, di che colore è, di giorno, cotesto incantevole mantello?...

Sdolcinato e insinuante, molti non lo potevano soffrire. Una sera, poco lontano dalla sua tavola, un celebre spadaccino, il marchese Lagrenée, disse ad alta voce: « Eh, va dunc, dreyfusard! ». Proust credette la frase rivolta a lui e pregò Daudet e de Flers di recarsi tosto a chiedergliene spiegazione. Lagrenée rise tanto, che finì per alzarsi spontaneamente e venire a stringere la mano del suscettibile scrittore, che sino a quel momento non conosceva nemmeno di nome e del quale divenne poi ottimo amico.

— Capite, signore — diceva Marcello ai vicini di tavola — avrebbe potuto credere che la sua forza alle armi mi incutesse paura: ora questo non posso assolutamente ammetterlo!

Il duello che non ebbe col Proust, l'Hervieu doveva averlo di lì a qualche anno con Leone Daudet, cui davano sui nervi il suo arrivismo e la sua servilità verso il potere. Partendo da questo principio, il feroce polemista avrebbe dovuto, per verità, batterei con mezza Parigi: ma è innegabile che dove non poteva giungere con la spada, egli giunse effettivamente con la penna. Fra le sue teste di turco favorite, dopo l'alta magistratura, colpevole a suo giudizio di aver lasciata impunita la morte di suo figlio Filippo, figurano Gabriele Hanotaux, José-Maria de Hérédia, Abele Hermant e sinanco la principessa Matilde. Gabriele Hanotaux, entrato nelle grazie del padrone del *Journal* dopo l'affare Dreyfus, ebbe il torto di spingerlo a liquidare Daudet, Barrès e Mirbeau, da lui giudicati troppo compromettenti in un momento in cui era preferibile nuotare tra due acque per non veder calare la tiratura. Hérédia e suo genero Enrico di Régnier collaborarono alla defenestrazione e questo ci spiega perchè il Daudet votasse tanta antipatia all'autore dei *Trophées*, « negro sonettista balbuziente », e al « poeta dal mento di galoscia ». Meno comprensibile appare la sua animosità contro Abele Hermant, del quale evoca con soddisfazione i magri successi teatrali al Vaudeville, dove un impresario troppo longanime gli mattevà in scena un lavoro ogni tanto, stimando che « per nessun che fosse gli incassi, *cela lui ferait toujours un peu de monnaie de poche* ».

Nemmeno le commedie cavate dai romanzi di Alfonso Daudet conobbero il trionfo. Dobbiamo attribuire tanto malanimo al fatto che Abele, detto Bebè, è membro dell'Accademia, mentre non lo era Alfonso come non lo furono Balzac, Baudelaire, Michelet, Flaubert, Mistral, i de Goncourt? Certo è, in ogni caso, che l'illustre Compagnia non gode delle grazie di Leone Daudet, sempre pronto a rinfacciarle di accogliere nel proprio seno una collezione di vitelli, di molluschi, di tonsoli, di rocche, di residui, di salottai, di sottopedanti e di reuse più nocumento che vantaggio alle lettere francesi, avendo adottati i fetenti costumi dei corridoi della Camera, con qualcosa di più disonesto, se è possibile, di più chiuso, meschino, viscoso e grottesco ».

In quanto alla principessa Matilde, quel che gliela rende insopportabile è anzitutto l'aver rappresentato a Parigi dopo la catastrofe del Settanta il Secondo Impero, o Second Tant-Pire, come dice lui; in secondo luogo il genere di persone che frequentavano il suo salotto della rue de Berry, dal Renan al Taine, dal Masson all'Houssaye; in terzo luogo la sua gelosia del salotto e della cucina della contessa di Loynes. La cucina dell'arpia a testa d'aquila era infatti, per consenso universale, infame. « Lo gelatine sapevano di colla, i pesci puzzavano, i vini erano artefatti ». Per di più, la donna di gigantesche domestici in brache scarlatte che servivano a tavola versando le salse nel collo dei commensali facevano pesare sull'adunanza un senso d'uggia funesto alla spontaneità del conversare. Lamartine scriveva impavido:

Mais que la cuisine d'Auguste
M'invite en sa riche demeure
Je pars, j'arrive à l'heure juste,
Chansonnier, vous avez raison.

Ma fino a qual punto Lamartine si intendeva di culinaria? In fatto di scienza gastronomica i romantici peccavano di ingenuità, mentre la generazione di Leone Daudet ha ritrovato, vivaddio, il gusto della buona tavola. Sempre eclettico, l'autore di *Paris vécu* non tralascia occasioni per raccomandarci un piatto o un trattore di marito: le carni fredde al ramolaccio della Brasserie Universelle, passione di Mounet-Sully, la zuppa di cipolle della rosticceria Hans, le pernici ai cavoli che il Capus assaporava al Café Anglais, le ostriche di Dronant, le soglinle alla salsa di gamberi del ristorante italiano della Place du Tertre e cento altre gloria della cucina della metropoli. Dotati di stomaci sani dei nostri, i romantici preferivano bere. Alfonso Daudet diceva al figlio: « Non puoi immaginare la parte avuta dall'acquavite nelle vicende della mia generazione! » Andrea Gill, caricaturista di vena, finì al manicomio per alcoolismo. Catullo Mendès, ventruto ed ansante, girava pei teatri e le redazioni in soprabito giallo e mantella, con lo sparato coperto di macchie e la zazzera bisunta sul bavero, recitando versi di Hugo e di Banville e soffiando sugli uditori un alito d'alcool e d'etere che appestava. Un giorno nel vestibolo del *Figaro*, la cui redazione trovavasi allora nella rue Drouot, Leone Daudet e Maurizio Barrès sorprendono Verlaine intento a riscuotere agli sportelli la modesta pensione che il giornale gli faceva perchè non morisse di fame. Al solito il poeta era ubbriaco e, alzando in aria un grosso dito sudicio sentenziava, con un sorriso che voleva essere malizioso: « Nondimeno... Tuttavia... ».

— Fa pena vedere un grande poeta ridotto così! — sospirò il cassiere.

Ma Barrès, sempre filosofo:

— E' l'ilota ebbro. Col suo esempio ci distoglie da un vizio tremendo.

Di aneddoti pittoreschi il piacevole libro del Daudet non ha penuria. Un anno e mezzo di lontananza forzata ha infuso nello scrittore una nostalgia di Parigi che si risolve in un ottimo stimolante sentimentale della memoria.

Concetto Pettinato.

TRADIZIONI CHE TORNANO

Il dramma sacro

Ancor oggi, durante la Settimana Santa, ma soprattutto durante gli ultimi tre giorni si svolgono, da noi, autore ed attore il popolo nostro, manifestazioni tipiche e feste caratteristiche, attraverso le quali se noi pure sentiamo vibrare l'anima di tutto un popolo, sentiamo anche il passato legarsi e unirsi al presente. E' un filone sacro la tradizione che ci riconduce alle nostre fonti, la cui verginità e la cui schiettezza ci appaiono, sì, come elementi di vita ma anche come fattori di arte. Elementi e fattori questi che ci sfuggono quando una nazione è in balia di sè stessa ma che diventano motivo della stessa vita nazionale quando una nazione riprende il suo cammino, e nel suo cammino vede il passato e il presente, la coscienza del proprio passato per l'avvenire del proprio presente. Qui è il valore e il significato della nostre tradizioni, le quali se ci mostravano uniti quando eravamo divisi, oggi ci affratellano e ci parlano con un linguaggio che, a volte, ha di mistero non nel cui mistero è la bellezza di un'anima e la fantasia di un popolo. Religiosissimo, il popolo nostro manifesta la sua religiosità da una parte nelle processioni e, comunque, nelle varie funzioni e dall'altra nel canto e nella poesia dove i motivi religiosi affiorano, si rivestono di note, si infiorano dei melismi più arditi ed echeggiano ora con accenti dolorosi e ora con accenti di bontà e di pace. Forse in nessun'altra epoca, però, la processione e la funzione si integrano col canto e colla poesia come durante la Settimana Santa.

Dal Piemonte alla Sicilia

Le funzioni combinano, si può dire, da paese a paese. Cambiano nella loro veste esteriore, tanto è vero che in esse eguale è lo spirito che le anima: la passione di Gesù. Al quale il popolo si rivolge a tu per tu, poichè Dio per lui è, sì, il simbolo del Bene, della Pace e della Giustizia ma è anche l'uomo uscito dalle sue file: il popolano che ha sofferto per i suoi popolani. Drammatizzata la sua passione è logico, dunque, che questa passione trovi non solo la sua funzione sacra ma anche la sua rappresentazione umana. E nascono, così, le cene, le grida al Calvario e gli incontri.

Le cene si svolgono durante la giornata del giovedì: « attori non Gesù e gli apostoli. Durante la cena, generalmente, ogni attore rappresenta la sua parte e poichè a tavola ognuno ha bisogno di dire la sua, non mancano dialoghi buffi, come questo, ad esempio, che io stesso ho raccolto. Pietro: che bel momento! — Giovanni: che allegrezza! — Andrea: quale contentezza! — Giacomo: Quale dolcezza! — Filippo: Da nol provasi! — Bartolomeo: Nel sen! — Matteo: Questo banchetto! — Tommaso: A stuolo eletto! — Giacomo Alfeo: Prepariasi! — Simone: Dal Sommo Ban! — Taddeo: Siam noi dei gaudio! — Giuda: Satolli appieno! — Conclusione: l'orazione nell'orto.

Più commovente il pellegrinaggio al Calvario. In quasi tutte le regioni d'Italia, e più che altrove nell'Abruzzo, nell'Umbria e nella Sicilia, v'è sempre un monte che si chiama il Calvario, al quale si recano i fedeli, durante il venerdì. Partono: è di notte, quando tornano, le luci dei lampioncini che li accompagnano, sembrano stelle discese dal cielo. Cantano: e i loro canti son tristi, cupi, tragici. S'ha una voce, a allora, è un accordo di voci a voci. Si sente nell'aria un senso di mistero e di passione: e la Passione così come vien cantata, acquista una sua inconfondibile caratteristica.

Dai pellegrinaggi si passa, il Sabato, agli incontri: e per le vie di centinaia e centinaia di paesi c'è una madre vestita a nero che cerca il suo figlio e c'è un figlio, a sua volta, che cerca la madre. In una determinata piazza avviene l'incontro: e spesso le due statue son così fatte, specialmente in Abruzzo e in Sicilia, che la Madre abbraccia effettivamente il figlio. Anche allora, però, i canti che risuonano son cupi e tragici.

Canti di dolore

In questi canti, molti dei quali si sono conservati a noi attraverso una tradizione orale di parecchi secoli, quasi sempre è drammatizzato il racconto evangelico. Le reminiscenze evangeliche si nascondono fra verso e verso: e, intanto, la vita e la passione di Gesù è seguita con amore e con orgoglio. Tragico, in tutti i canti, il dolore di Maria che cerca il figlio. Dice un canto toscano:

— Dove vai, madre Maria
Sola sola per questa via?
— Vo cercando il mio figliolo
Il tre giorni che non lo trovo
— Lo trovai da piedi al monte
Colle man legate e giunte
Sulla spalla la Croce avea
La portava e non la posa
Sangue rosso lo versava
La Madonna l'asciugava
L'asciugava con gran dolore
Oggi è morto il Redentore.

Apparentemente i versi son calmi e quieti: ma attraverso la loro semplicità il dolore si nasconde fra sillaba e sillaba. Minacciata, poi, la carne di Gesù dai chiodi, la Madonna vola presso i fabbri colla speranza di commuoverli. Ma tutti le rispondono crudelmente e solo la natura, priva dei raggi del sole, partecipa alla sua angoscia. Di questo episodio ogni regione ha la sua variante e fra le più belle è quella irpina. Dopo il dialogo fra Maddalena e Maria:

— Maria, Maria, perchè vai piangendo?
— Vado piangendo che m'aggio ragione
Aggio perso lo mio figlio sventurato.
— Tu l'hai perso e io l'aggio trovato
Va pe quanti a se porte de Pilate
Che là lo trovi strinto a ben legato.

Maria vede il figlio:

Un figlio mio, aprenni sa porta.
— Un mamma, non le posso aprì.
Stavo relegato de mane e pierl.
Un, mamma mia, che mpe fai la.

e lo conforta; senonchè egli la prega di recarsi dal fabbro:

— Chi figlio, figlio, addò me ne vo già!
— Vallone da quilli mastri che fanno li chiovi
Ringilie che ne fanno tre piccoli e ben sottili
Che hanno trapongo se carne de lo figliuoi gentile
— Ui mastri che facili li chiuvari
Facitamone tre piccoli e ben sottili
Che hanna trapongo se lo figliuoi gentile.
— Nui tre piccoli e sottili se facimmo
Vrentatrè once de ferro nge giungimme.

L'episodio viene, in questo modo, umanizzato: e se ancor oggi a centinaia vibrano questi canti bisogna pur ripetere che il popolo nostro è profondamente religioso.

La Croce e il Crocifisso

Vicino a Maria e con Gesù, la Croce, simbolo che unisce la Madre al figlio e al tempo stesso l'umano al divino. Il popolo si rivolge, spesso, e direttamente, alla Croce, ricordandone l'umile origine e il valore mistico che ad essa venne dalla Crocifissione. Dice, infatti, un canto siciliano:

Cruci, videmu cui avi ragioni
Discutemuntia nni di mia e di tia
Tu eri ligna di fari cadreni
Comu a' haju tanti arrilli nni mia
Ma ora t'haduramu agginucchiuni
Cui acinta di la ventri di Maria
Una pirsuna di li tri pirsuni
S'incarnau e poi murìu supra di tia.

Il poeta pur conservando al canto la sua natura popolare lascia qui gli anacronismi della donna e si ferma sul mistero dell'incarnazione. Ma il concetto dottrinario nulla toglie alla freschezza del canto. Poichè in esso è la fede cantante che parla. Ancora:

Cruci, spuna di lign, difettu Amuri
Di lu perdiri tu si pussissura
Quannu 'n celu acchiusau nostru Signuri
Lassau la cruci a cui la vo purtari
La Cruci è barca di li piccatura
Duna cunfurtu a lu so trapassuri
Lu paradisu è mari di abbrinnuri
Cu nun porta la Cruci nun ci pò abrari
Unni virdi Cruci, ddà c'è Diu
Gesù Cristu ca la Cruci apparintau.

Dove vedete la Croce, una croce. Il c'è Dio: e nella vita, dove ci sono tante croci, come vivere senza Dio? Il dramma s'è, così, completamente umanizzato: e il dramma è diventato una verità umana.

Accanto alla Chiesa

Attingendo continua forza nel sentimento religioso che è nell'antica del popolo nostro il canto popolare religioso non solo sopravvive ma rifiorisce. Certo, ed è bene che questo sia chiaramente detto, il sentimento popolare religioso si identifica colla religione cristiana ma d'altra parte, ben spesso, il popolo in questo suo canto mette qualcosa di suo che, nel fondo, è pagano. Comunque, possiamo noi attaccare tutti questi canti nelli inni liturgici e addirittura al dramma sacro? Sì, senza dubbio: e se il canto non solo sopravvive ma rifiorisce sta il fatto che rifiorisce dietro una tradizione. Così, pure gli spettacoli. Poichè il dramma sacro sempre connesso colla Chiesa, anche se non si recitava nella Chiesa, fu ed è rimasto nelle reliquie tuttora viventi per tradizione una festa religiosa, anzi la più complessa festa religiosa. Continuano, qua e là, a rappresentarsi i drammi sacri e insieme alle reliquie viventi essi ci dicono che la fede non muore ma rinasce: ci dicono, però, pure che solo negli uni e nelle altre vi sono rinsuntì e valorizzati tutti gli elementi poetici, pittorici e musicali che la religione possa offrire all'arte.

Giuseppe Cocchiara.

L'Esposizione polacca

Varsavia, 30 notte.

Sotto il patronato del Presidente della Repubblica Polacca e con la partecipazione del Governo, avrà luogo a Poznan, dal giorno 16 maggio a tutto settembre 1929, l'Esposizione generale polacca.

Su di una estensione di 800 mila metri quadrati sorgono 150 costruzioni a padiglioni che occupano 150 mila metri quadrati.

L'Esposizione comprende: l'arte e la cultura, l'industria, il commercio e l'agricoltura, la previdenza sociale, la educazione fisica, gli sport, come pure l'emigrazione polacca. L'Esposizione contribuirà notevolmente allo sviluppo dei rapporti culturali ed economici della Polonia con l'estero. Durante il periodo di apertura dell'Esposizione si terranno oltre cento congressi e convegni di carattere nazionale ed internazionale.

Come si prepara un film parlato

L'interessamento suscitato in Italia dai recenti esperimenti di cinematografia parlata fatti a Roma, col sistema modernissimo dell'accoppiamento delle figure e del suono sulla medesima pellicola, ci induce ad illustrare le difficoltà che si incontrano per la preparazione di un film parlato. Tali difficoltà sono state quasi tutte superate negli Stati Uniti di America ed oggi chi ha occasione di trovarsi a New York può assistere allo spettacolo di un dramma cinematografico, in cui gli attori parlano, senza dover lamentare la imperfezione dei suoni o della musica. Quasi tutti i teatri che abbondano in Broadway, nel tratto compreso tra la 23.a strada e la 42.a, ogni sera danno degli spettacoli con cinematografie parlate ed il pubblico accorre numerosissimo, sia perchè attratto dalla novità, sia perchè si interessa enormemente a questa nuova forma di divertimento.

Come funziona il film

Premettiamo una breve spiegazione sul funzionamento del sistema. Quando un attore recita la sua parte, che può essere tanto canto che prosa, il fotografo addetto alla macchina cinematografica provvede ad impressionare le pellicole nel modo usato per le comuni cinematografie. Nel medesimo tempo la voce viene impressa su un margine della pellicola, in sincronismo assoluto con i movimenti delle persone che agiscono sulla scena. Mentre le figure sono fotografate attraverso la lente, i suoni fanno un giro molto più complesso prima di essere segnati sul margine della pellicola. Un microfono che si trova sul posto dove si piglia la scena, e che è del tipo di quelli usati per le trasmissioni radiotelefoniche, raccoglie le onde sonore e fa pervenire la corrente modulata ad un amplificatore a valvole. La medesima corrente, dopo essere stata amplificata convenientemente, produce delle fluttuazioni nella luminosità di una speciale lampadina elettrica, che è posta nell'interno della macchina cinematografica su un lato della pellicola. Queste fluttuazioni di luce, corrispondenti alle ondulazioni della voce, vengono impresse fotograficamente sul margine della pellicola nel medesimo tempo in cui questa viene girata. Quando si sviluppa la pellicola, contenente tanto le figure che i suoni, le pulsazioni della voce appariscono sotto forma di svariate piccole curve più o meno oscure sul lato della pellicola dove era posta la minuscola lampadina elettrica regolata dalla corrente modulata dalle onde sonore.

E' evidente che con un sistema simile si raggiunge un sincronismo perfetto tra le figure movibili e la loro voce, appunto perchè le due impressioni avvengono contemporaneamente.

Le difficoltà da superare

A prima vista sembra trattarsi di una cosa molto semplice, ma nelle applicazione pratica del sistema si incontrano varie difficoltà, dovute principalmente ai suoni. I microfoni che raccolgono le onde sonore sono talmente sensibili da percepire qualsiasi lievissimo rumore che venga prodotto mentre si gira il film parlato. Ogni rumore, ingrandito dall'amplificatore, rappresenta un grave inconveniente nella riproduzione del film, quindi bisogna far di tutto per eliminare qualsiasi onda sonora estranea alla scena. Ed allora ecco come si regolano le case americane specializzate nella produzione di cinematografie parlate.

La sala in cui si svolgono le scene è costruita con pareti speciali, in modo da evitare il ritorno delle onde sonore sotto forma di eco. Il pavimento è ricoperto di un grande tappeto, spesso e morbido, per attutire il rumore dei passi. Le sedie non devono fare alcun rumore quando sono mosse, pertanto sotto i piedi di ciascuna sedia è posto un pezzo di feltro. Le macchine cinematografiche sono costruite in modo che facciano il minimo rumore possibile quando si gira il film e per maggiore sicurezza vengono collocate in cabine speciali federate nei materiali che assorbiscono il suono. Quando si deve iniziare lo svolgimento di una scena, un segnale speciale dà l'avviso ed allora il direttore di scena raccomanda il silenzio e ancora tre volte i campanelli elettrici che corrispondono in tutti i locali dello stabilimento. Questo segnale significa ordine di silenzio assoluto per tutte le persone, anche nelle camere che non hanno nulla a che fare con la sala scenica, e divieto di ingresso nei locali a chiunque si presenti. L'ingresso ai ritardatari non sono consentiti quando è finito il lavoro e il segnale è dato con un altro squillo dei campanelli elettrici.

In una camera a parte dello stabilimento si trova il « maestro orgnista » dal cinematografo parlato, detto *monitor*, un tecnico che regola con un apparecchio speciale il volume ed il tono dei suoni. Un altoparlante posto vicino a lui riproduce le parole e il canto degli attori ed il *monitor* immediatamente, e con una capacità eccezionale, gira le manopole del suo apparecchio secondo i bisogni.

La riproduzione del film

Man mano che si svolgono le scene parlate, con un sistema elettrico uguale a quello usato dalle fabbriche di dischi fonografici ad incisione elettrica, si prepara un disco e prima di iniziare la scena successiva si fa la prova per accertare se i suoni impressi siano perfetti o meno. Nel caso che si riscontri qualche imperfezione, allora si distrugge il materiale e si ricomincia la scena da capo. In tal modo si è sicuri di ottenere dei drammi parlati perfetti dalla prima all'ultima scena.

Quando si svolge il film in un teatro la voce viene riprodotta con un metodo scientifico molto interessante. Tutto il funzionamento dipende da una cellula fotoelettrica, la famosa cellula sensibile alla luce che consente il passaggio della corrente in proporzione diretta all'intensità della luce che la colpisce. Una piccola lampadina elettrica, contenente un filamento molto concentrato, fa cadere un fascio di luce sul margine della pellicola, su cui sono stati impressi i suoni, durante il suo svolgimento. Le curve più o meno oscure corrispondenti alle onde sonore fanno passare attraverso la pellicola una luce più o meno intensa, secondo la maggiore o minore chiarezza delle curve stesse. La luce che attraversa il margine della pellicola batte su una cellula fotoelettrica, che traduce istantaneamente le pulsazioni luminose in correnti elettriche corrispondenti all'intensità delle onde luminose e quindi alle onde sonore originali. Queste correnti vengono amplificate da una serie di amplificatori a valvola e quindi pervengono agli altoparlanti posti dietro la tela sulla quale avvengono le proiezioni. Gli altoparlanti riproducono con sincronismo assoluto la parole, il canto o la musica, generando un'illusione perfetta che meraviglia tutti gli spettatori.

Dato l'interessamento spiegato dall'on. Bisi, a cui il Duce ha affidato il compito di risolvere la questione della cinematografia italiana, possiamo essere sicuri che anche in Italia saranno subito superate tutte le difficoltà di carattere tecnico che hanno relazione con lo sviluppo della cinematografia parlata.

TEATRI

Ruggero Ruggeri

MILANO, 29 notte.

Ruggero Ruggeri ha fatto ritorno sulle scene italiane dopo circa tre anni di assenza. Il pubblico milanese lo ricordava per l'appunto in una stagione tenuta al Teatro Manzoni, dopo la quale il Ruggeri sciolse la compagnia e si ritirò a Parigi. Ultima sua grande geniale interpretazione era stata quella del protagonista del « Signore e la signora tal dei tali » dell'Amiel, interpretazione inimitabile pari, se non superiore, a quella dell'« Artigiano » e del « Piccolo Santo », parti che avevano affermato il Ruggeri una diecina di anni fa in maniera indiscutibile.

Molto si parlò, a suo tempo, di questa specie di singolare esilio cui il Ruggeri, pressochè improvvisamente, si era votato. Fu detto anche che il suo ritiro doveva essere considerato definitivo. Molto, anche più o meno opportunamente, si discusse su questa sua decisione. Senonchè un anno fa, intervistato da un giornalista italiano, il grande attore dichiarò di non avere mai pensato di chiudere così presto la sua carriera e di sentirsi anzi più che mai desideroso e orgoglioso di ripresentarsi al pubblico italiano con un repertorio nuovo, e che stava ricercando. Pertanto il Ruggeri si imbarcò per l'America, dove pare abbia recitato per poche sere, e in via del tutto eccezionale. A richiamarlo in Italia con regolare scrittura ci pensò il « Teatro d'Arte » di Milano, e, per oltre due mesi, si produsse all'Eden, offrendo novità di singolare interesse e mettendo in luce una giovanissima e ottima attrice: Andreina Pagnani.

Il complesso della Compagnia del Teatro d'Arte di Milano, che contava e conta attori come il Pilotto, il Calò e il Pescatori, non dispiacque all'illustre attore e le trattative approdarono assai presto ad un risultato. Fu convenuto che dopo un breve soggiorno in Italia la Compagnia avrebbe varcato l'Oceano, dove per l'appunto era vivissimo il desiderio di riudire il Ruggeri e soprattutto di farlo udire a pubblici più vasti in un lungo e regolare giro di recite.

Ruggero Ruggeri giunse a Milano due settimane or sono, e tosto, sul palcoscenico del « Lirico », dove ha raccolto assai calorose acclamazioni delicanti, cominciò a provare con i nuovi compagni. Per il debutto egli volle scegliere una vecchia commedia di Lo Curzi, *Il nuovo idolo*, lavoro nel quale il suo squisito virtuosismo e il suo sottile temperamento hanno modo di eccellere meravigliosamente.

Stasera il « Lirico » era gremito in ogni ordine di posti e pertanto si era dato allo spettacolo un particolare carattere adottando la regola, in uso finora alla « Scala », ma quanto mai provvida e dignitosa, di impedire cioè al pubblico di entrare in sala non appena il sipario fosse alzato. Così il magnifico e folto pubblico del « Lirico » fu anche stasera di una puntualità rarissima.

Allorchè Ruggero Ruggeri apparve, uno scroscio di applausi lo salutò e si propagò a lungo per l'ampio teatro. Il grande attore, anche più pallido e glabro nella sua alta distinta figura, si inchinò e ringraziava più volte. L'acclamazione continuava. Ruggeri, che forse è un po' più calvo ma non per nulla invecchiato, era visibilmente commosso. E si potè avvertirlo anche dalle prime parole piuttosto tremanti con le quali cominciò a recitare.

Ma la misura della sua grande arte il Ruggeri potè ancora una volta testimoniarla nella scena finale del secondo atto, che il pubblico spezzò con un'ovazione frenetica, volendo che il Ruggeri si ripresentasse cinque o sei volte. Così pure quando il sipario tornò a calare. Le dimostrazioni personali all'illustre attore furono entusiastiche e generali. Si applaudiva in piedi, sporgendosi dai palchi, dalle gallerie.

Per ora il Ruggeri non annunzia novità italiane. Comunque egli annunzia delle riprese come l'« Enrico IV », i « Pensaci, Giacomino » di Pirandello, il « Bruto » e le belle « del Lopez: « Papà Eccellenza » di Rovetta, ed anche « La satira e Parini » del Ferrari.

La Compagnia del Teatro d'arte rimarrà a Milano fino alla fine del mese. Quindi compirà dei debutti nelle principali città dell'Italia settentrionale, per salpare per l'America in piena estate con un repertorio artistico e maturato.

Al Regio: Concerto Lualdi

La sinfonia di Jean Sibelius che il maestro Lualdi ha scelto fra le sei del compositore finlandese ed eseguito iersera è quella che sta sul limite fra la tradizione nazionale e la novità già partecipe del modernismo. La seconda sinfonia, infatti, richeggia quanto la precedente gli echi della melodia popolare si caratteristica nel giro canoro e ritmico e nel sentimento generale dell'ambiente, di quegli echi cioè che, avendo assunto nello spirito e nella tecnica del Sibelius una squisitezza e una forma precisa e commossa, determinarono tutta una serie di opere gustose e tutta una letteratura musicale. Ancora risente, questa sinfonia, di remote voci e di leggendarie reminiscenze, in una forma ingenua, come nelle frequenti espansioni dei violini in melodie d'un banale romanticismo alla Cialcovski, come nelle domande e nelle risposte degli archi e dei fiati. Più avanti, nella terza e nelle successive sinfonie il Sibelius abbandonò quasi il folklorismo, la nostalgia e la tecnica romanticheggiante e, arricchitosi di scienza e di esperienza, ambì un ardito posto nella modernità. In ciò sono probabilmente riflessi la prima formazione del compositore e gli ulteriori suoi pellegrinaggi nell'Europa centrale e le sue ulteriori conoscenze. Le quali influirono nelle sinfonie venute dopo la terza e vi impressero tale un carattere di angosciosa ricerca e di tormentata sensibilità che soltanto la naturale simpatia del talento e l'amabilità spontanea del lirismo del Sibelius riescivano a renderlo poetico e accettabile. Questa seconda, che è pur necessario conoscere e ricordare per lo sviluppo d'un artista sensibile, che fa epoca nella storia del sinfonismo folkloristico, lascia di sè debole traccia, e più vale per i particolari che nella sua integrità.

Seguiva un'altra composizione d'essenza folkloristica, ma assai più nota, quella di Borodin, *Nelle steppe dell'Asia*. L'*Introduzione e scherzo* del giovane e bene agguerrito Veretti, compositore preparato con soda cultura musicale e letteraria, piacque per la sua vivacità e varietà. Il concerto recava in fine le note *Variazioni* dell'Elgar e l'arile *ouverture* alla briosa e delicata commedia *Le furie d'Arlecchino* dello stesso Lualdi. Il quale, accolto con viva simpatia, fu applaudito in ogni parte del programma, avendo diretto con buon gusto, con sobrietà d'effetti, con appropriata dinamica, e, quando la musica lo consentiva, con ricerca d'artistica commozione. Di lui avremo da riparlare prossimamente, per nuove sue composizioni da camera e per un interessante libro, il *Viaggio musicale in Europa*.

a. d. c.

AL CHIARELLA, la « Compagnia di opere comiche e liriche » ha iniziato iersera, con la *Sonnambula*, le sue rappresentazioni. La Compagnia è diretta dal Govoni, simpatico e valoroso cantante, e benemerito dell'iniziativa; della quale avremo agio di riparlare.

Nel giornalismo francese

Il « Gaulois » si fonde col « Figaro »

Parigi, 30, notte.

Il *Gaulois* annuncia che a partire da domani si fonderà con il *Figaro*.

Tra la malattia e la buona salute, molte volte non vi è che l'intervallo di una cura di PILULE PINK.

Le Pillole Pink, rigeneratr

SPORT

L'automobile

La Mostra romana delle carrozzerie

Roma, 30 notte.

La quarta mostra romana delle carrozzerie per automobili ha raccolto un numero ragguardevole di iscrizioni. Alle 14,30 già il vasto piazzale del Pincio era gremito di eleganti vetture. Lo schieramento è avvenuto per categoria e ha presentato un bello spettacolo di ordine e di ricchezza. A fianco dell'onorevole Gallenga presidente del l'Automobil Club di Roma erano i componenti il consiglio del sodalizio: marchesa Sommi Picenardi direttore generale del Raci, il senatore Cremonesi, il barone Lazzaroni, il conte Di Sambuy, il barone Ricci del Riccio e numerose signore. La musica della Milizia ha allietato la manifestazione.

Alle 15 precise si è riunita la giuria composta dal principe don Piero Colonna rappresentante del governatore di Roma, del comm. Felice Bosco presidente dell'Automobil Club di Terni in rappresentanza del Raci, il principe Baldassarre Boncompagni Ludovisi in rappresentanza dell'Automobil Club di Roma. I giuristi hanno proceduto ad un esame sommario delle macchine concorrenti. Si è quindi iniziata la gara per l'assegnazione del punteggio per categoria. Ecco la classifica ufficiale dei concorrenti:

1.a *Categoria* (macchine a quattro e più posti con carrozzeria chiusa fissa): 1.a targa d'oro, sig.a Anita Ponzio; 2.a targa d'oro, sig.a Anita Ponzio; 3.a targa vermeille, ing. Francesco Brizio; targa vermeille, ing. Francesco Brizio; 3.a targa d'argento, Carroni Sergio; 4.a targa d'argento, Alberto Trivellato; 5.a targa d'argento, comm. Mosca.

2.a *Categoria* (macchine a quattro e più posti con carrozzeria aperta): 1.a targa d'oro, donna Marina Ruspoli; 2.a targa vermeille, avv. Giovanni Curioni.

3.a *Categoria* (macchina con carrozzeria trasformabile): 1.a targa d'oro, donna Myriam Potenziani; 2.a targa vermeille, conte Alfredo di Carpegna; 3.a targa d'argento, Mary Walter.

4.a *Categoria* (macchine con carrozzeria a due posti): 1.a targa d'oro, barone Alfonso Barracco; 2.a targa vermeille, Arturo Rinaldi; 3.a targa d'argento, Rinaldo Sacerdote; 4.a targa d'argento, Giuseppe Ceccari; 5.a targa d'argento, Feliciani Silvio.

Il premio speciale alla più bella vettura costruita da una fabbrica di carrozzeria italiana è stato assegnato ex aequo alla principessa Marina Ruspoli, al conte Di Carpegna ed al barone Barracco. Il premio speciale da assegnarsi alla più bella carrozzeria di qualunque marca è stato assegnato ex aequo a Luigi Vumarelli e ad Ugo Mosca.

Molti applausi hanno salutato i vincitori. Tutte le vetture concorrenti hanno partecipato alla sfilata muovendo dal pinnacle del Pincio attraverso il Cavalcavia, il viale del Galoppatoio, la Porta Vincliana e la via Vittorio Veneto e si è quindi sciolto in piazza Barberini.

I rapidi lavori all'autostrada Brescia-Bergamo

Brescia, 30 notte.

Da una ventina di giorni sono in pieno sviluppo i lavori per la costruzione dell'autostrada Brescia-Bergamo di chilometri 46,663 sui quattro tronchi in cui è stato suddiviso il tratto in territorio bresciano, che va dalla città alla sponda sinistra del fiume Oglio. Anzi sul tronco che comprende la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Mella gli operai fanno doppio turno di 16 ore giornaliere per poter terminare i lavori di fondazione prima delle piene primaverili.

Questa opera stradale studiata da tecnici esperti con particolare interessamento vedrà l'applicazione di mezzi meccanici moderni tra cui potenti macchine escavatrici impiegate per gli ingenti movimenti di terra resi necessari da numerosi rilievi di terreno. Anche per la costruzione dei manufatti sono in corso di esame da parte di una commissione di tecnici i progetti presentati da alcuna ditta specializzate in tali opere.

Il gran ponte sull'Oglio in cemento armato che avrà uno sviluppo di 300 metri di lunghezza e 36 metri di altezza dal pelo dell'acqua è oggetto di una gara interessante. Altri ponti si dovranno costruire sui fiumi Serio, Chiese e sul torrente Zarra. Vi sono inoltre 170 manufatti minori per traversamento di altri corsi di acqua oltre a numerosi sopra passaggi e sottopassaggi. Degna di rilievo è pure la soluzione adottata per l'attraversamento della grande arteria ferroviaria Milano-Venezia sul tratto dell'autostrada compreso nel secondo tronco.

La prima ascensione invernale del «Cervino» compiuta da due «scalai»

L'Agenzia Stefani comunica che ieri è stata compiuta da Luigi Bon e da Gabriele Gallo appartenenti alla «Sucai» la prima ascensione invernale senza guide al Monte Cervino. Questa brillantissima «performance» dei valorosi scalini ha suscitato un vivo compiacimento negli ambienti alpinistici e sportivi cittadini e in tutta la vallata d'Aosta.

Il campionato di calcio

L'attesissimo incontro del «Torino»

Come abbiamo pubblicato oggi, sul campo gratuito si svolgerà l'incontro di campionato tra il Livorno ed il Torino. La partita avrà inizio alle 14,30 e sarà preceduta dall'incontro di campionato allievi Juventus-Torino. La squadra granata scenderà in campo nella formazione seguente: Rosin; Monti, Martin II; Colombari, Zoni, Martin III; Carrera, Vezzani, Libonatti, Rosseti II, Ruffino.

Tre giuocatori romani tra gli «azzurri»

Roma, 30 notte.

Oltre al giuocatore Volk l'Associazione Sportiva Roma è stata invitata a provvedere per i passaporti dei giuocatori Ferreris IV e Paquino, i quali sono stati chiamati a fare parte delle squadre nazionali che il 7 aprile si incontreranno con le nazionali viennese a Vienna e greca ad Atene. Il campione del giallo-rossi giuocherà quale mediano nella nazionale A) mentre Volk e Paquino saranno inquadrati nella squadra B.

Longhran è campione mondiale dei medio-massimi

New York, 30 notte.

Si è svolto a Chicago il match Mickey Walker-Tommy Longhran per il titolo di campione del mondo dei pesi medio massimi. Mickey Walker che d'altronde è detentore mondiale del titolo dei pesi medi salì il «ring» accusando 71 chili 800, mentre il Longhran ne accusava 79 e 150. Malgrado l'handicap del peso Walker attaccò quasi costantemente sin dal principio senza tuttavia riuscire a impensierire Longhran mai vero la metà dei combattimento il maggior peso di quest'ultimo cominciò a farsi sentire. Al termine dell'incontro i giudici attribuirono la vittoria a Longhran. Questa decisione è stata assai accolta dal pubblico.

Il campionato europeo di «hockey» su rotelle

Montreux, 30 notte.

Hanno avuto inizio le gare del quarto campionato di Europa di hockey su rotelle. Il primo incontro ha messo di fronte la Francia e l'Italia e si è chiuso alla pari 1 a 1. Nel secondo incontro la Francia ha battuto a Zwirgen per 5 a 1, la nazionale italiana ha battuto la Germania per 8 a 4. Quest'ultimo match ha vivamente impressionato: l'equipe italiana che ha giuocato con brio indiavolato ha smentito tutte le previsioni giacchè i competenti sapevano che i tedeschi avevano una squadra assai pericolosa. I prossimi matches metteranno di fronte il Belgio e la Francia, l'Inghilterra e la Germania, l'Italia ed il Belgio, l'Inghilterra e la Svizzera.

Negli ippodromi

Il «Regina Elena» alle Capannelle

Roma, 30 notte.

Martedì scorso l'ippodromo dei Parioli ha chiuso definitivamente le sue porte al pubblico della capitale. Com'è noto i Parioli passano al Ministero della Guerra che ne farà una piazza d'armi. Lunedì si apriranno quindi i cancelli delle Capannelle con il premio Regina Elena (50 mila lire), riservato alle puledre italiane od estere, purchè quest'ultime siano state importate in Italia: *yearlings* o *foals*. Saranno al palo sette partenti tra le quali Sandra Botticelli e Michelozza di Federico Tesio; Giordana della scuderia Sabina, Arcibella e Sunna della scuderia Centurini, Ortona di De Montel e Scoperta di Castellini. I favori sono per la scuderia Tesio che ha in gara due cavalle di grande avvenire. Per i nostri posti di onore la lotta sarà circoscritta tra Ortona, Giordana ed Arcibella.

Due importanti premi a Milano

Milano, 30 notte.

Nelle due feste di Pasqua, domani e lunedì, si svolgeranno a San Siro la seconda e la terza giornata della riunione di galoppo. La prima è esclusivamente dedicata alle corse piane, e spetta al tradizionale handicap Premio d'Apertura (lire 50.000, metri 1600) il posto d'onore nel programma. L'altra, riservata completamente alle prove d'ostacoli, è imperniata sul Premio Senago, uno steeple-chase di lire 50 mila per i quattro anni, sulla distanza di tremila metri.

Il trotto a San Siro

Milano, 30 notte.

Premio Belgirate (Lire 5000, metri 2100): 1.o Fantasia (Colombo), 2.o Ballanca, 3.o Piron Bingen. Tempi 3'11" e 4/10. Tot.: 20,50; 2; 3.

Premio Carate (L. 10.000, m. 2000): 1.o Zombreto (Dieffenbaker), 2. Rissa, 3.o Franca, 4.o José. Tempi 3' 6/10. Tot. 25,50; 6,50; 5,50; 5,50.

Premio Bistino (L. 8000, metri 3120): 1.o Luculius (Ossani), 2.o Doctor White, 3.o Angelone Axworthy, 4.o Sonnenkind. Tempi 4'21" 2/10. Total. 24,50; 5,50; 5,50.

Premio Vapris (L. 10.000, m. 2500): 1.o Doré (Brunati), 2.o Ferrari Worthy, 3.o Giaur, 4.o Redenta. Tempi 3'42". Tot. 15; 9; 12,50; 13,50.

Premio di Pasqua (L. 25.000, m. 3000): 1.o Jewerty (Fiori), 2.o Nora Bewin B., 4.o Palla, 4.o Uranio. Tempher giunto primo viene squalificato per rottura prolungata. Tempi 3'47" 8/10. Tot. 20; 11; 60,50.

Il concorso internazionale di S. Remo

San Remo, 30 notte.

Con tempo magnifico ed alla presenza di pubblico scelissimo, si è iniziato oggi il concorso ippico internazionale. La contessa Jolanda Calvi di Bergolo ha assistito alle gare premiando i vincitori. Ecco i risultati:

Premio Taggia, percorso metri 805 con 14 ostacoli, altezza massima 1,30. Quindici concorrenti. Si sono classificati ex aequo, avendo eseguito il percorso senza errori: Batadera del tenente colonnello Calvi di Bergolo; Caprice di Giuseppe Laame (Belgio); Scopa del tenente colonnello De Carolis; Crispa del maggiore Borsarelli; Capinera del tenente colonnello Forquet; Galway del capitano Lombardi; Montebello del capitano Formigli; Igea del tenente colonnello Forquet; Bacco del capitano Lombardi; Innominato del tenente Ferrari; Sociabile del tenente Bettoni; Bowatan del capitano Formigli; Boccabruna del capitano Lombardi; Lesina del capitano Mola e Grano del capitano Formigli.

Il campionato militare a Tor di Quinto

Roma, 30 notte.

Nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 aprile avranno luogo a Tor di Quinto le gare annuali indette dal Ministero della guerra per il campionato militare ippico. Il campionato militare ippico è dotato di vistosi premi di onore, tra i quali ambitissimi quelli offerti dal Re, un dono della Duchessa di Pistoia, la coppa Caprilli (trasmissibile). Il campionato consta di tre prove di cui due avranno luogo all'Ippodromo di Tor di Quinto nell'ordine seguente: *Esercizi preliminari*: presentazione nell'ippodromo di Tor di Quinto del cavallo montato alle tre andature, giorni 8 e 9 aprile dalle ore 8. *Prova di fondo* di marcia su strada ordinaria di Km. 44 compresi Km. 7.600 circa di percorso al galoppo attraverso la campagna in zona a nord di Roma (giorni 8, 9, 11 aprile dalle ore 6). *Prove di addestramento*: percorso nell'ippodromo di Tor di Quinto di circa 1600 metri con 16 ostacoli ed esercizi vari (giorni 9, 10, 12 aprile dalle ore 14). Premiazione nel pomeriggio del 12.

Il carnito dell'amazzone inflazionata

Roma, 30 notte.

L'amazzone svedese signorina Linda von Klingenstrom, dalla quale le cronache sportive ebbero già ad occuparsi, l'altro giorno giunse a Civita Castellana sull'imbrunire e prese alloggio all'albergo Galletto. Era suo proposito rimanervi in cammino all'alba del giorno seguente, alla volta di Terni, ma ne fu impedita da una malattia che ha colpito il cavallo suo fidato compagno di viaggio. Trattasi di una complicata forma influenzale e se andrà tutto bene per la completa guarigione occorreranno almeno quindici giorni di cura e di assoluto riposo. La bella e gentile amazzone avrebbe dovuto ritirarsi per l'incidente, lottatori torinesi che ha preso parte

Un puro sangue: Ardrath

Ieri, negli uffici dello Stabilimento Fiat al Lingotto, S. E. il Generale Sani, già ispettore dell'Arma di Cavalleria e il Generale Tacoli, Comandante della Scuola di Cavalleria di Pinerolo, hanno presentato al Senatore Giovanni Agnelli, un ritratto di «Ardrath».

Ardrath, cavallo di puro sangue inglese, nato in Irlanda nel 1922 da Rathdennis e Attractive Sweet fu donato alla Cavalleria italiana dal Senatore Agnelli in ricordanza degli anni durante i quali prestò servizio quale Ufficiale dell'Arma.

Il nobilissimo animale, soggetto di grande classe e di alto valore, è in consegna al Centro Preparazione Gare Ippiche presso la Scuola di Cavalleria; ha già partecipato nel 1928 al Concorso Ippico di Firenze riportandovi il 1.o Premio nella categoria militare e si sta ora preparando ai cimenti delle prossime gare ippiche in Italia ed all'estero.

Dramma tra fratelli a Varese

Milano, 30, notte.

Giunge notizia da Varese di un dramma tra fratelli avvenuto stamane nella via a all'angolo di via Sacchino. Il rappresentante di commercio Tommaso Fasola di anni 37, residente a Varese, affrontava il fratello rag. Leonardo, di anni 43, e gli sparava dopo brevi concitate parole sette colpi di rivoltella ferendolo gravemente in diverse parti del corpo. Qualche proiettile che non aveva colpito il Leonardo andava invece a ferire un altro fratello, a nome Amedeo, di anni 44, accorso agli spari. Il rag. Leonardo è comproprietario col rag. Pugliani della Banca Fasola e Pugliani che ha una sede a Varese, in via Albrizzi. Mentre si trasportavano all'ospedale i due feriti il Tommaso Fasola veniva tratto in arresto e tradotto alla vicina caserma dei carabinieri, dove ha dichiarato di avere agito in un momento di disperazione, date le sue condizioni finanziarie. Il feritore da colpo al fratello Leonardo di averlo danneggiato nei suoi interessi, dichiarando che il ferimento dell'altro fratello è stato casuale

Tre ragazze e un panettiere

Milano, 30, notte.

Renato Malgrani, in Gaetano, panettiere, di anni 40, abitante in corso Magenta 42, non disdegnava, dopo una giornata di intenso lavoro, di ritemprare le sane e tranquille ricreazioni, che la sua fortuna gli aveva abbondantemente, gli permettevano procurargli. Così, tempo addietro, accanto la piacevole compagnia di tre vispe ragazze, alle quali chiese di essere svagato nelle peregrinazioni serotine di Milano e città vicine, offrendo in cambio le spese di sussistenza. Le tre ragazze, dispensando sorrisi e carezze, passavano poi gaiamente all'assalto del suo indifeso portafogli, anche tutte ardite dai continui successi, operarono il colpo maestro: gli portarono via il gonfio portafogli contenente 5300 lire. Denunciata la cosa alla Questura, le tre ragazze vennero arrestate. Esse sono Maria Martinoni di Antonio d'anni 17 abitante in via Canonica, 6; Rosa Crespi di Ernesto d'anni 19 abitante in via Francesco Ferruccio, 8, ed Emilia Ramponi di Giovanni d'anni 18 abitante in via Canonica, 49.

L'aviazione

Il «Jesus del Gran Poder» partirà lunedì per Buenos Aires

Rio de Janeiro, 30 notte.

(*A.A.*) Il *Jesus del Gran Poder*, custodito nell'hangar «Santos Dumont» dell'aerodromo Affonsos, è stato sottoposto ad un diligentissimo lavoro di verifica dagli aviatori spagnuoli e dal comandante dell'Aviazione brasiliana, Ganzo: l'apparecchio è stato trovato in ottime condizioni. Rifornito di olio e di gasolina il motore ha, durante gli esperimenti, pienamente risposto all'attesa dei transvolatori, i quali hanno deciso di riprendere quanto prima il volo approfittando delle condizioni atmosferiche per ora molto favorevoli alla navigazione aerea. Forse lasceranno questa capitale lunedì 1° aprile: nulla però è stato ancora definitivamente stabilito. Il Ministero Brasiliano degli Esteri ha ordinato di imbarcare per Buenos Aires il materiale dei due aviatori.

Com'è noto, i piloti del «Jesus» partiranno da Siviglia col progetto di compiere un lungo viaggio di cui le tappe principali sono: Rio de Janeiro, Buenos Aires, Santiago del Cile, Lima, Panama, San José di Costarica, Managua, San Salvador, Guatemala, Città di Messico e Avana, dove terminerà il raid e verrà smontato l'apparecchio. Il raid comporta un totale di circa 21.000 chilometri. Jmanez e Iglesias non hanno rinunziato al loro audace progetto. Il sergente meccanico dell'aviazione spagnuola Pedro Calvo ha preceduto il volo del *Jesus* in tutte le sue tappe preparando il ricevimento dell'aeroplano. Attualmente il sergente Calvo trovasi a Città di Messico.

L'aviatore Iglesias, in un'intervista, ricorda alcune strane coincidenze del loro viaggio. Siamo — ha detto il navigatore — partiti da Siviglia, la città più religiosa della Spagna, e siamo giunti a Bahia (dove ci conduse non un piano determinato, ma l'esaurimento del combustibile) che è la città più religiosa del Brasile. L'altra coincidenza è che siamo giunti a Rio de Janeiro il Giovedì Santo, giorno in cui si celebra a Siviglia la solenne processione del Patrono dell'Aviazione Spagnuola.

Il «Journal du Commerce» chiede alla Lega Internazionale dell'Aviazione a Parigi che abbia a riconoscere al capitano Jimenez il titolo di campione d'aviazione della Spagna per il 1928.

I transvolatori spagnuoli sono sempre oggetto di attenzioni da parte del Governo Brasiliano e della popolazione tutta.

Un volo di 15.000 Km. per stabilire una linea Francia-Madagascar

Parigi, 30 notte.

Oggi alle 15 l'aeroplano dell'*Air Afrique* atterrava sull'aerodromo del Bourget terminando così il suo viaggio di circa 15 mila chilometri. Questo aeroplano aveva lasciato Toussu Le Noble il 20 gennaio scorso avendo a bordo Paul Richard, capo della missione, ed il pilota Lalouette per un viaggio di studi in vista dell'apertura di un traffico aereo tra la Francia ed il Madagascar. Il viaggio si è effettuato fino al Madagascar traverso Madrid, Siviglia, Fez, Orano, Geo, Niamey, Zinder e Fort Lamy. Arrivato a destinazione, l'equipaggio restò 12 giorni per effettuare voli di ricognizione sia in aeroplano che in automobile per studiare le possibilità di stabilire un terreno di atterraggio.

Il ritorno si effettuò in seguito traverso la Nigeria inglese, il Kano, Niamey, Gao; poi una seconda traversata del Sahara, due atterraggi in pieno deserto; in seguito per Orano, Fez, Tangeri, Lisbona i viaggiatori rientrarono in Francia. La durata del volo effettivo è stata di circa 100 ore. Gli aviatori si sono dichiarati completamente soddisfatti.

La «sei giorni» motociclistica

Severa selezione nella 5.a tappa

Milano, 30 notte.

La tappa odierna, la quinta della serie, era la più difficile di tutte; alla maggior lunghezza del percorso infatti si accoppiava la durezza delle salite. Forse troppo difficoltà comprendeva questa penultima tappa, ma d'altronde esse venivano ad interrompere le facili prove precedenti, selezionando i valori in gara e dando conseguentemente un maggior significato tecnico alla manifestazione. Le *équipes*, per le quali esistono dei premi di indubbia importanza, hanno subito gravi contraccolpi per la loro inferiorità, tutte sono state più o meno sensibilmente danneggiate. Ecco del resto la classifica dopo la 5.a tappa:

1.a *Classe*: Sono classificati ex-aequo: Bonetschi (Mas); Tronconi (F. V. L.); Bonatti (F. V. L.). Totale ex aequo tre sono penalizzati col seguenti punti: Seiling (Mas) 20; Casoli (Casoli) 34; Andorno (Casoli) 39; Cavalotti (Casoli) 16; Brunesi (G. D.), 38; Caprotti (Ancora), 74. Si sono ritirati lungo il percorso: Hortis (Mas); Arlotti (F. V. L.); Monti (Benelli). Partiti 12, arrivati 8.

2.a *Classe*: Sono classificati 1.o ex aequo: Broggi (Frera); Manetti (Frera); Zaro (Frera); Hoffer (Gilera); Belavita (Ariel); Fumagalli (H. D.); Moretti (Bianchi); Oliverio (Oliverio); Alberti (Frera). Totali ex aequo 9. Sono penalizzati i sottosegnati col seguenti punti: Maina (Frera), 20; Avalle (Frera) 20; Avalle (Frera) 176; Grana (Gilera (Gilera) 6; Gilera (Gilera) 5; Manoni (Guzzi), 27; Fiorini (Guzzi) 14; Corti (Guzzi) 23; Viola (Guzzi) 47; Dall'Orto (Ariel) 2; Premolin (Ariel) 3; Tibiletti (H. D.) 132, Panella (New Hudson) 1; Fra Gherardo (Northon) 10; Cavalieri (Royal Enfield) 55; Ficschi (Douglass) 17; Galbai (Galbai) 18; Giangoglio (Garelli); 8. Pennacchio (A. J. S.) 5; Maffeis (Indian), 3.

Menozzi e Viola sono stati penalizzati ciascuno di lire 100 per non essersi fermati ad un preciso ordine di un commissario sul percorso. Il reclamo presentato da Premoli è stato respinto risultando dalla sua stessa motivazione non essersi egli attenuto alle precise norme dell'art. 11 del Regolamento della gara.

La morte del corridore Grana

Vigevano, 30 notte.

E' morto al Civico Ospedale ove era stato ieri ricoverato, il corridore Valentino Grana, di Milano, d'anni 26, concorrente alla corsa motociclistica dei «sei giorni», che causa un violentissimo urto contro un carro, aveva riportato gravi ferite.

La scoperta d'un'associazione che favoriva l'emigrazione clandestina

Bari, 30 notte.

Da qualche tempo giungevano alla Questura di Bari notizie di ripetuti fermi che si andavano operando nei territori di confine di persone che, munite di passaporti falsi, intendevano avviarsi verso la Francia. Contemporaneamente la Questura di Bari constatava la scomparsa di varie persone nei Comuni di Giovinazzo e di Bisceglie che, secondo le voci di paesi, si erano trasferite in Francia.

Il Questore di Bari affidò uno speciale servizio di vigilanza ad un commissario il quale riusciva a scoprire in breve tempo le trame di una vasta associazione a delinquere. Si riuscì ad accertare che da Parigi, ove risiedevano attualmente, i fratelli Pietro e Giovanni Napolitano, nativi di Bisceglie, giungevano nei nostri porti su di un proprio piroscafo e allacciavano rapporti con persone notissime alla polizia e specialmente con tale Francesco Monopoli. Esisteva dunque una organizzazione che, movendo le sue fila da Parigi, poteva agire indisturbata in tutto il Meridionale. Il commissario proseguì le sue indagini, stringendo un cerchio di ferro intorno ai fratelli Napolitano, i quali, dopo una condanna subita nel 1927, si erano circondati delle maggiori cautele. Operata una perquisizione in casa di costoro, il commissario e i suoi funzionari hanno potuto assicurarsi un ricco carteggio di lettere e di documenti dai quali risultò che i membri corrispondevano fra loro mascherando i rapporti con uno speciale frasario e potevano adoperarsi tranquillamente in favore della loro clientela. Il vasto materiale sequestrato ha messo subito i funzionari sulle tracce di una prima operazione della banda, per cui tale Michele Carlucci, dietro pagamento di lire 25 mila in sambalà e ventimila in contanti era riuscito ad espatriare. Molti altri individui sono riusciti ad espatriare previo compenso variante dalle 10 mila alle 40 mila lire. Il commissario è riuscito a sequestrare i vari responsabili e ad assicurarli all'autorità giudiziaria tradotto in arresto tre noti delinquenti.

Approfittano della sosta d'un treno per svaligiare un vagone

Brescia, 30 notte.

Il treno 3501 un merci celere che portava anche passeggeri provenienti da Milano e diretto a Verona giunto in sosta nella alle 0,45 al posto di blocco n. 25 nelle vicinanze della città dovette fermarsi per ragioni di servizio. Tre ladri i quali salirono sul treno erano riusciti a svaligiare un carro merci il centro del convoglio profittarono della sosta per togliere sette colli di formaggio ed un collo di tessuti e gettarli giù della scarpata della linea ferroviaria dove li attendevano dei loro complici. L'audace colpo, favorito dall'oscurità sarebbe riuscito se due agenti della milizia ferroviaria di scorta ai merci che appena avvenuta la fermata erano scesi dal treno percorrendo il binario vigilanti non avessero udito il tonfo dei colli e visti i ladri scendere a precipizio la scarpata.

I militi imbracciarono il moschetto e dopo le intimazioni regolamentari spararono due colpi in aria; poi, visto che i ladri correvano verso i campi spararono vari colpi senza raggiungerli.

I militi risaliti sul treno e giunti pochi minuti appresso a Brescia fecero subito rapporto dell'accaduto al comando di stazione. Vennero inviati altri militi sul luogo ma ogni ricerca dei ladri riuscì vana. Solo si apprese che ad uno dei fuggitivi giunto correndo presso la linea daziaria una guardia aveva intimato il fermo e sparato contro un colpo di rivoltella. Dei sette colli di formaggio quattro vennero ricuperati insieme ai collo dei tessuti.

Drogbiere aggredito nel negozio

Milano, 30 notte.

In eccentrica località, in via Don Bosco N. 16, il droghiere Angelo Pagani di anni 49, ricevuta ieri la visita di un cliente di riguardi che gettò sul banco una moneta da cinque lire ordinando delle macchere. Mentre il Pagani stava preparando l'involto fu colpito al capo dall'ignoto con un grosso ciottolo. Il feritore si dava quindi alla fuga barbottando parole incomprensibili. Il droghiere riportò una lesione guaribile in più giorni, con sintomi di commozione cerebrale. L'autorità di P. S. ritiene che lo sconosciuto abbia colpito il droghiere nella speranza che questi cadesse poi svenuto per terra, ed aver così mano libera per impossessarsi del denaro contenuto nel cassetto del banco. Non è però esclusa l'ipotesi di un gesto dovuto a un pazzoide.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per il costituendo consorzio irriguo della valle Cervina si è tenuta a Gamalero una riunione presente l'ing. Sancio dell'Ente provinciale bonifica ed irrigazione. Il consorzio comprende una superficie rilevante di terreni ed interessa un centinaio di proprietari.

A segretario politico della sezione fascista di Viale è stato nominato il sig. Cesni Giovanni.

DA BIELLA.

Dei cavalli imbizzarriti il presidente Massimo Vesco di 55 anni da Cavaglià che aveva tentato di trattenere per le briglie, è stato trascinato in una corsa pazza su di un traballo del carro. Il Vesco che ha avuto la spalla destra fratturata ed ha riportato gravi contusioni e ferite venne ricoverato al nostro ospedale.

DA FIRENZE.

Dietro denuncia della signora Nahda Vandelli in Ravello la polizia ha sorpreso in fragrante reato di adulterio il conte Mario Ravelli e una ex-artista di una compagnia di riviste. Sono stati citati all'autorità giudiziaria.

DA MONDALIERI.

Il Capo del Governo, su proposta di S. E. il Prefetto di Torino ha elargito L. 500 alla signora Lucia Ardiino vedova Saracco residente in questa città, Strada Stupinigi, madre di numerosa prole. Lire 500 a carico Antonio Bellirando, abitante a Stupinigi, padre di 19 figli.

DA NAPOLI.

Il contadino Francesco Bonelli venuto a lite per ragioni d'interesse con la moglie Gaetana Paparo, le vibrò una coltellata all'addome. Per evitare l'intervento della giustizia non chiamò il medico, e ieri in seguito ad infezione la donna è morta. I carabinieri venuti a conoscenza di ciò hanno arrestato il Bonelli.

Nel comune di Giuliano, Luigi Raffaele Di Nardo, diciottenne, è stato ferito nel pressi della sua casa, da un colpo di rivoltella al basso ventre. I carabinieri hanno accertato che autore del delitto è certo Luigi Ciccarella, che si è voluto vendicare di una vecchia questione.

DA NIZZA MONFERRATO.

Colpito da malore, mentre attendeva alla pulizia dei ferri del mestiere stando sul bordo di una cisterna contenente circa due metri di acqua, il garzone muratore Luigi Pavese di Francesco di anni 14 da Mombaruzzo, cadeva nella cisterna stessa, annegandovi miseramente.

Grave lite di donne ha causato un incendio alla fabbrica dei fratelli Meroni distruggendo il rustico e scorte granarie.

Travolto da un carretto il bambino Luciano Baggini ha riportato la frattura del femore destro e gravi contusioni al torace.

DA SAVONA.

Un toro infuriato nella vicinanze del comune di Quiliano, è fuggito gettando il terrore negli abitanti, e stava per scagliarsi contro il veterinario dott. Grossa, accorso per catturarlo, se le rivoltellate di alcuni carabinieri non l'avessero abbattuto.

DA TORTONA.

Un battesimo d'eccezione si è celebrato a Garbagna. Padrino del neonato Attilio Vergnani è stato il «ballila» Giovanni Puglio, di Isidoro, e madrina la «piccola italiana» Carolina Vergnani, di Davide, sorella del battezzato. Entrambi i padrini indossavano la divisa. Alla cerimonia presenziò tutta la popolazione.

DA VIGEVANO.

Il Capo del Governo ha elargito mezzo di lire cinquecento alle famiglie di Perretti Luciano e Carabieri Giuseppe, della nostra città.

Per pratiche illecite ai danni di una minorenne della nostra città è stata arrestata dai carabinieri la levatrice Maria Irene Massari.

"MONTECATINI,,

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

Anonima - Sede Legale e Direzione Centrale in Milano

Capitale versato L. 500.000.000

Si è riunita il giorno 28 Marzo alle ore 15 l'Assemblea degli Azionisti della «Montecatini» nella sua Sede Sociale in Milano, via Principe Umberto, 18.

Intervennero 214 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega 1.730.913 azioni.

Assume la presidenza l'On. Donegani, che è anche Amministratore Delegato della Società e che ha letto un'ampia e dettagliata relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'attività svolta dalla «Montecatini» nell'esercizio 1928. L'interessante relazione, seguita sempre colla più viva attenzione dagli ascoltatori, si inizia ponendo in giusta luce i provvedimenti diversi presi dal Governo Fascista per raggiungere il ritorno allo stato economico normale attraverso la restaurazione finanziaria del bilancio dello Stato, la stabilizzazione della moneta, ecc. in un ambiente di completo accordo dei divergenti interessi di classe per il bene generale del Paese. L'On. Donegani espone quindi le condizioni attuali dell'industria mineraria che non poteva non risentire anche nel 1928 le necessarie conseguenze della situazione economica mondiale e della rivalutazione della lira; questo soprattutto perchè, mentre i prezzi di vendita dei minerali sono basati sulla moneta oro, la mano d'opera che rappresenta in questa industria oltre il 50 % del costo non ha subito diminuzioni di prezzo proporzionali. Così la produzione italiana di *piriti* è stata nel 1928 inferiore a quella dell'anno precedente; la produzione del gruppo «Montecatini», che rappresenta l'80 % di quella nazionale, ha raggiunto tonn. 441.187 nel 1928 contro tonn. 448.670 nel 1927; quasi raddoppiata l'esportazione. In aumento sensibile la produzione di *ceneri di piriti* decapitate e bricchettate a Porto Marghera nei nuovi grandiosi impianti sociali; si calcola di raggiungere nell'esercizio 1929 una produzione di 120.000 tonn. Notevole pure negli stessi stabilimenti la produzione di *Sal Glauber* e di *Cemento di rame*. La relazione fornisce poi dati statistici circa la produzione ed il consumo nazionale di *piombo* e di *zinco* e si sofferma particolarmente sulla situazione attuale dell'industria dello *solfo*. La produzione delle miniere della «Montecatini» nelle Marche e in Romagna è stata ancora in aumento, raggiungendo tonn. 68.016 nel 1928 contro 63.942 tonn. nel 1927. Diminuita è invece la produzione solfifera siciliana, che ha raggiunto soltanto tonn. 215.288 nel 1928 a fronte di tonn. 231.441 nel 1927. Tale produzione è risultata dalla lavorazione di ben 247 miniere; di queste 5 produssero complessivamente circa 80.000 tonn., altre 30 hanno dato una produzione complessiva di 96.000 e le rimanenti 208 hanno raggiunto insieme la produzione di 40.000. Questi dati indicano come la situazione della produzione solfifera siciliana sia del tutto anormale e come si renda assolutamente necessario riunire queste numerosissime miniere in gruppi capaci di una produzione tale da permettere una seria organizzazione tecnica. Deve considerarsi di conseguenza urgente provvedere al risanamento di questa tipica industria Siciliana, specie di fronte alle condizioni eccezionalmente favorevoli in cui esplica la sua attività la potente industria solfifera americana.

Prima di chiudere la sua rassegna sull'industria mineraria italiana l'On. Donegani, fornisce dati statistici e rilievi tecnici ed economici sulla produzione dei *combustibili minerali*, ulteriormente diminuita nel 1928, su quella dei *marmi* e su quella delle *industrie minerarie diverse* (minerali di *ferro*, *mercurio*, *bauxite* e *leucite*) e conchiude ponendo nel debito rilievo il premuroso, costante interessamento svolto dal Governo allo scopo di diminuire nei limiti del possibile la grave crisi attraversata da questa industria.

Passando in seguito a parlare dell'industria chimica la relazione si sofferma sui risultati complessivamente discreti ottenuti nella campagna agraria 1927-28 e pone in risalto l'andamento delle singole colture precisando i quantitativi prodotti per il grano (quintali 62.214.800) i cereali minori, il riso, l'uva, il vino, ecc. «Nessun Governo precedente — dice testualmente l'On. Donegani — ha fatto ciò che in sole 6 anni ha compiuto il Governo Fascista a favore dell'agricoltura». Ne sono prova la nuova legge sul credito agrario, quella sulla bonifica integrale ed in generale tutto il programma demografico e di ruralizzazione del Governo. Nonostante questo le cifre statistiche indicano in modo preciso un arresto nelle concimazioni fosfatiche ed anzi un regresso sensibile di fronte al 1926; il consumo italiano di *superfosfato* è stato nel 1928 di q.li 13.120.000 contro q.li 15.600.000 nel 1926. Si deve in ogni modo avere sicura fiducia in una ripresa in questa per le concimazioni fosfatiche, in quanto ramen perfezionamento è possibile ed mancano e sono deficienti i concimi ed oggi può, con piena sicurezza, affermarsi che nessun serio ostacolo esiste allo sviluppo delle concimazioni: concimi a prezzi particolarmente favorevoli sensibilmente più bassi rispetto all'ante guerra ed al prezzo anteguerra dei prodotti agrari, credito facilmente ottenibile per l'acquisto delle materie concimanti, tecnica precisa per i loro migliori impieghi fornita dalle Cattedre Ambulanti, numerose ormai in ogni provincia, e dai tecnici agricoli in generale, ecc. Il gruppo «Montecatini» ha consegnato nel 1928 il 57,60 % del consumo italiano e fronte del 55 % dell'anno precedente. Il consumo delle *Scorie Thomas* è stato di un milione di quintali ed in sensibile ripresa, per quanto sempre molto modesta, quello dei *concimi potassici*. Soddisfacente è stata la campagna del *solfato di rame* nel 1927-28. Anche in quest'anno l'Italia è stata la più forte produttrice mondiale di solfato di rame; il gruppo «Montecatini» ha prodotto complessivamente quintali 771.791 contro 713.372 nel 1927. Con ottimi risultati hanno continuato a lavorare le raffinerie della «Montecatini» a Cesena, Bellisio e Pesaro.

Sono così aumentate notevolmente le consegne di *solfi lavorati* e addirittura raddoppiata l'esportazione. L'On. Donegani si sofferma poi particolarmente sulla produzione in Italia ed all'Estero dell'*acido*, produzione che è in continuo, forte incremento; quella dell'*acido sintetico* è oggi del 75 % dalla produzione totale di acido nel mondo. I risultati ottenuti in Italia sono stati assai soddisfacenti, in quanto il consumo totale dei concimi azotati è stato di quintali 2.728.500 con un aumento del 40 % rispetto al 1927. La Società «Ammonia» del gruppo «Montecatini» ha sviluppato fortemente il suo lavoro nei suoi stabilimenti di Sinigo, Merano, Novara e Roe; nuovi ampliam

Attraverso il Continente Nero

Il Kenia costellato di città e popolato di belve

(Gita di 700 Km. tra incanti e meraviglie)

Dal nostro inviato

NAIROBI (Kenia), febbraio.

Il giorno che sono arrivato a Nairobi lasciando dal Vittoria Nianza, il console nella capitale del Kenia, conte Vittorio Zoppi, al quale debbo una viva riconoscenza per avere efficacemente e rapidamente agevolato il mio compito nel territorio della sua giurisdizione, mi ha detto:

— Aspettavo il suo arrivo per proporle di fare insieme il giro completo in auto per la strada spesso approssimativo e a tratti disperata della grande montagna, alta più di 5000 metri da cui questo paese prende il nome. Vuol unirsi?

Uomini e belve

E' superfluo dire che ho aderito con lieto entusiasmo alla seducente proposta, ma per afferrarne il valore è necessario tener presente la funzione della coloniale montagna: coperta in parte di foreste e dalla quale, per non dir altro, scaturiscono dieci fiumi perenni che irrigano questa montana britannica Colonia, confinante con la Somalia italiana. Il Monte Kenia è la sua ragion d'essere, il motivo della sua prosperità, la causa per cui questo paese è considerato ancor più del territorio del Tanganika, il soggiorno privilegiato dei bianchi nell'Africa Centrale, la terra dei settlers per eccellenza. Esso, il Kenia, occupando il centro geometrico della vastissima zona che si eleva fra il mare interno del Vittoria Nianza e l'Oceano Indiano, fra le steppe del Lago Rodolfo e la depressione che lo separa dall'altra colossale montagna dei Kilimangiaro: è veramente il nume tutelare dell'Est Africa, anche se il Kilimangiaro lo supera in altezza.

Farne il giro, ad un'altezza fra i 1500 e i 2000 metri, significa percorrere più di 700 chilometri di cammino attraverso plaghe meravigliose, bevendo vino alla salute alla coppa inebriante dell'Africa alta, penetrando i segreti della grande fauna, cioè sorprendendone i rappresentanti più insigni dal leone al rinoceronte, dall'elefante allo struzzo, afferrando l'equilibrio di un assetto coloniale che ha permesso il fiorire di un vero centro europeo, accanto a vasti nuclei di indigeni manovali poco o punto influenzati dalla relativa vicinanza dei bianchi ed ammirando infine un'organizzazione civile e nello stesso tempo militaria, dovuta unicamente a religiosi italiani, i Padri e le Suore della Consolata di Torino, che costituisce l'esempio più grandioso e complesso in Africa di una colonizzazione missionaria.

I Padri della Consolata

Ho fatto il giro completo del Monte Kenia per rendermi personalmente conto di cotesta gloria italiana e particolarmente torinese, che data da più di un quarto di secolo.

Quando però mi sono trovato ad Nyeri, sulle falde orientali del Kenia, ospite dell'eroico Padre Bellani, nella sua piccola Missione (una delle innumerevoli disseminate per uno spazio immenso in giro alla montagna) dalle costruzioni fatte ancora di fusti di palmizi, con dinanzi la veduta dell'immenso paese che declina verso il confine dell'Oltre Giuba e l'Oceano, della terra solcata dal grande Tana: ho compreso che la presenza dei Padri della Consolata nel Kenia ha un significato ed un valore specialissimi, preziosi per l'avvenire. Non ho la minima intenzione di fare di queste colonne dell'imperialismo coloniale fuori posto, cioè di dimostrare che la nostra aspirazione di arrivare con la frontiera della Somalia sino al fiume Tana e alle pendici orientali del Kenia era finora vietato il diritto italiano a partecipare sia pure in minima misura al pantagruelico banchetto anglo-belga-francese per la divisione dell'eredità coloniale germanica in Africa) d'una logicità elementare e anche di una modestia evidente. Ma non torniamo sul passato.

Ho accennato a Padre Bellani. Ma quanti vorrei nominare di coteati generosi benefici della montagna africana che gli assomigliano! Chi più di loro la conosce, l'ha percorsa, ha spinto la sua barbara umanità verso la luce dell'inevitabile, salvandola dai flagelli che periodicamente ne minacciano l'esistenza? Chi più dei nostri missionari è padrone delle bellezze, delle tristezze, dei segreti del Kenia, lo incide di strade e lo copre di campi? I Padri della Consolata al Kenia mi sono essenzialmente sembrati dei pionieri, degli italici pionieri, una rappresentanza mistica e gagliarda della nostra razza abbarbicata alla montagna equatoriale (l'equatore passa infatti sulla sommità del Kenia, sul ghiaccio eterno del suo 5200 metri d'altezza) una schiera di veggenti, una fortissima falange d'avanguardia. Proprio così! Il Kenia inglese mi ha entusiasmato poichè costituisce indubbiamente il modello delle Colonie, ma il Kenia dei missionari italiani ha impresso nell'animo mio un sentimento incancellabile, fatto delle nostalgie più sensibili e delicate della Patria lontana, dell'Italia adorabile.

A 3000 metri in ferrovia

Premesso questo primo accenno ai nostri missionari del Kenia, che dovevo far subito, poichè la loro presenza qui è per tutti gli italiani un altissimo motivo d'interesse e di orgoglio, riprendo il filo del mio racconto, accompagnandovi da Kisumu, sulla riva del Nianza Vittoria, dove vi ho lasciati, sulle pendici della montagna. Strada ferroviaria, treno «espresso» Nianza-Mombasa. Malgrado questo le impressioni sono abbastanza tipiche e sovratutto dominate da quelle dell'arrivo a Nairobi. Si parte da Kisumo alle 14 e si arriva nella capitale del Kenia al mattino dopo, alle 8. Nairobi, a giudizio degli inglesi rappresenta un complesso così straordinario di meraviglie, che il treno vi si ferma dalle 5 alle 10 per permettere a tutti, anche a coloro che vorrebbero filar diritti alla costa, di coglierne per lo meno qualche aspetto.

Il Nianza è a 1250 metri circa sul mare, Nairobi a quasi 1700: ciò significa che la ferrovia sale. Ma salendo lenta e mai strada quasi i 500 metri d'altezza per poi ridiscendere nella buca nairobese. Poichè la città, malgrado il suo sviluppo, è in una buca ed anche malsana per giunta. L'ha confermato pochi mesi fa il Principe di Galles tenendo al nairobesi una bellissima conferenza nella quale senza ambagi si è meravigliato come la capitale della colonia più sana d'Africa si trovi ancora in mezzo alle paludi malariche. La capitale ideale del Kenia doveva sorgere a Thika, su uno degli affluenti del Tana, ad una cinquantina di chilometri al nord di Nairobi, là dove il comincia a vedere il monte Kenia in tutto il suo splendore. Fu invece costruita qui per una ragione ferroviaria e oramai nessuno pensa certo a spostarla. Nairobi non è Mongalla o Nelat, o qualcuna delle cangianti capitali del Sudan meridionale. E' un cittadone, dove vivono 4000 bianchi che guardano in cagnesco 20000 asiatici (non calcolo i neri che del resto dopo il tramonto non possono neppur circolare nelle strade, come punizione dei turbidi che si permisero di provocare l'anno scorso). Quindi rimane dov'è.

Le cavallette fermano i treni

I treni dal Nianza e da Mombasa arrivano a Nairobi in orario, salvo che non trovino per la strada le cavallette. Piaga temporanea, flagello di passaggio, ma bisogna che mi decida a discorrerne, poichè le locuste, quest'anno, costituiscono lo sfondo di tutte le impressioni di viaggio centro-africane. Non si tratta di una nube che par oscurando il sole si sia abbattuta su di una determinata regione divorando il divorabile, ma di un fenomeno le cui proporzioni destano lo sbigottimento. Le cavallette ci sono, e restano, coprono metà della superficie del Kenia, vengono a quanto si dice dalla Etiopia, si stanno estendendo al Tanganika Territory e al Nyasa, hanno demolito tutte le opinioni che si avevano sulla loro resistenza e lunghezza di volo e moriranno quando verranno le piogge. Erano molti anni che non si vedevano, e pare che la scarsezza delle ultime piogge abbia favorito sino all'inverosimile il loro sviluppo. Il Governo del Kenia ha mobilitato più di centomila neri per cercare di distruggerle, ma il fuoco, i lanciafiamme, il petrolio, poco possono contro la vastità dell'impresa. La rugiada notturna le immobilizza sul terreno sino a che il sole abbia asciugato i milioni di miliardi di ali. Si forma così sulla massicciata della ferrovia uno strato di immobili cavallette, alto sino venti centimetri, che le ruote dei treni schiacciano formando una pasta viscida la quale alla fine fa stridere il convoglio e lo immobilizza. Non c'è che aspettare il sole e il volo. Il levarsi delle cavallette nel tersissimo azzurro, lo scintillio argenteo della spaventosa moltitudine nella luce, l'occupazione dell'atmosfera delle miriadi di corpicciuoli verdi e rossi, poichè le locuste hanno questi due colori.

In cotesta atmosfera si vive, si viaggia, si fa la corsa automobilistica di 700 e più chilometri attorno al monte Kenia e poi la punta d'obbligo al Kilimangiaro e quindi la caccia grossa di grammatica, poichè non parteciparvi significa rinnegare o quanto meno disconoscere il significato eroegetico per cui il Kenia è il paese dei grandi «sportsmen» per eccellenza. E si va anche a visitare le piantagioni di caffè che è l'oro della Colonia (gli inglesi dicono che il caffè del Kenia è il migliore del mondo) per sentirsi invariabilmente dire dai «settlers»: «Mangiano le cavallette anche questo, anche le foglie del caffè, durissime, anche la corteccia degli alberi!».

Kisumo era l'antica Port Florence, ma il cambiamento di nome le ha mortala sfortuna. La sua posizione privilegiata di primo porto del Lago Vittoria sta per essere demolita dagli sviluppi della strada ferrata verso nord. Infatti, fra qualche anno il andrà al Kioga, al Lago Alberto e al Nilo Bianco, senza più passare sul Vittoria Nianza. Di questo il mostrano dolenti gli industriosi kavirondo, indigeni stabiliti nella piana di Kisumu che la ferrovia percorre con un interminabile rettifilo sino dove la salita incomincia. Dal kavirondo gli inglesi attingono principalmente i loro soldati coloniali per il Kenia, l'Uganda e il Territorio del Tanganika. I loro villaggi sono circondati da formidabili palizzate di euforbie candelabro, che una volta servivano da efficace difesa contro gli assalti dei Nandi, bellicosa tribù della vicina montagna. Curiosissimi sono i copricapo portati dai kavirondo notabili, enormi kolbaks pelosi, dieci volte più ampi di quelli dei granatieri inglesi, già vistosissimi. A vederli passeggiare con quella montagna di pelo sul capo, si pensa come dovevano apparir pittoresche le loro adunate guerriere. Ma di guerra, oggi, da queste parti, non si parla più, i Nandi confinati nella loro «riserva» il son pacificati e i kavirondo s'ingrassano di rappresentare forse i soli negri centro africani che «non possono vivere senza lavorare». Difatti vedo nelle stazioni un curioso spettacolo: i facchini che trasportano i bagagli dei passeggieri bianchi sono dei prigionieri. Gli europei arrivano e partono seguiti da un codazzo di carcerati che sotto la sorveglianza di un soldato portano di buona voglia valigie ed involti. E la mancia la prendono i prigionieri, non il soldato.

Mandre tranquille fiere in agguato

A Fort Ternan, a 75 chilometri da Kisumo, si è già a 1500 metri sul mare e si tocca la prima tappa. Il vero Kenia incomincia qui, l'aria fresca dei monti vi viene incontro, il paesaggio ricorda i declivi delle vallate dell'Asmara a Ghinda, ma con maggiore copia d'acqua che scroscia nei torrenti e biancheggia nelle cascate. Un po' più in alto, a Lumbwa, si entra nel dominio delle vaste fattorie del tè e del caffè e del mondo femminile indigeno dai lobi delle orecchie penzoloni, particolare che colpisce il viaggiatore, perchè in quei lobi sono incastrati una serie di cerchi di dieci centimetri almeno di diametro, fatti di perline bianche o rosa, di modo che la sconcia delle orecchie finisce con quell'ornamento per conferire ai visi una certa grazia. Un particolare più interessante ancora assorbe l'attenzione fra Ternan e Lumbwa, cioè la comparsa lungo la linea della libera fauna più manovela del Kenia: zebre, congoni, antilopi, struzzi e giraffe. Non mi diffondo per il momento sull'argomento, dirò solo che le zebre che mi sono sembrate le più numerose (a branchi di centinaia) poco si spaventano al passaggio del convoglio. Si vede subito che la zona è tenuta a «riserva», cioè che i cacciatori europei non possono batterla, quindi gli animali sono divenuti mansueti. I movimenti delle zebre nei branchi sono sorprendenti di sincronismo, sembrano regolati da un militare ordine misterioso. Rimangono per un poco a guardare il treno sbuffante che sale, tutte nello stesso preciso atteggiamento, poi improvvisamente si volgono insieme dalla stessa parte, fanno cento metri di galoppo serrato e quindi come automi, alt, destra front e nuova contemplazione.

A Mau Summit, a 150 chilometri da Kisumo, mentre sui monti coperti di boschi calano le ombre della notte, si arriva sul punto più alto della linea che dal Nianza a Mombasa è lunga quasi 1000 chilometri. Quivi una statua di Sir Giorgio Wilehouse, autore del tracciamento della ferrovia, domina la grande pace montana, le vostre sensazioni di essere ritornati in Europa, i tetti di lamiera delle «farms» disseminate nelle valli, le «riserve» degli indigeni pacificati e degli animali protetti, le segherie mosse dai motori elettrici alimentati dalle acque correnti, gli armenti che salvo gli insulti e le stragi dei leoni vivono nei pascoli in buona pace con le fiere ed altre simpatiche, piacevoli e pacifiche cose ancora.

Sette leoni accovacciati sui gradini della posta centrale

E' notte fatta quando si raggiunge Nakuru, uno dei centri più importanti del Kenia, con 1400 bianchi. Nakuru meriterebbe una sosta per una folla di motivi (laghi pittoreschi nei dintorni, vulcani, caccia straordinaria) ma specialmente perchè è il punto dove si distaccano le ferrovie nonchè le rotabili (approssimative queste) che, costeggiando i piedi dei colossi montani dell'Elgon e del Cherengani, congiungeranno un giorno il Kenia al Nilo Bianco, passando al nord del Kioga. Per ora le strade ferrate arrivano a Kitale da una parte e a M'Bale dall'altra, senza contare la diramazione che sbocca nel tronco del Nilo Vittoria. Tutto il vasto altopiano percorso da coteste diramazioni è assai popolato da inglesi immigrati e da sud-africani, per la sua salubrità e fertilità. Il punto più ameno è Eldoret o Eldorado, nome che riassume una evidenza le opinioni degli europei sul luogo dove sono andati a trascorrere l'esistenza.

C'è da rimpiangere di fare di notte il tronco Nakuru-Nairobi, ma si trova inevitabilmente nel compartimento un cordiale inglese o un entusiastico trasferte pronto a confondervi con i particolari della linea che fra Nakuru ed Escarpement taglia la famosissima spaccatura terrestre chiamata dai britanni «Great Rift Valley», la quale originando nientemeno che dal Mar Morto in Palestina, finisce a Beira nel Mozambico, dopo aver solcato diagonalmente il Mar Rosso e mezzo Continente Nero. Il fondo della spaccatura al Kenia è occupato dal lago Naivasha sulle cui rive del quale si arriva alle prime luci dell'alba. Questo lago pieno di tipo-poiami d'alta montagna (bisogna ammettere che siano saliti dal caldo Nianza a villeggiare sul Naivasha) sembra il lago di Nemi. Sulla delle più piacevoli gite dei nairobesi, le sue rive hanno veduto sorgere in questi anni alberghi, fattorie, piantagioni d'ogni genere...

Finalmente si è a Nairobi, città che esige come già potete supporre, un trattamento a parte, anche per spiegare in che modo ospitando essa un buon numero di dattilografe inglesi che ogni mattina vanno all'ufficio e alla sera al cinematografo, accada, come è accaduto la notte scorsa (leggere per credere l'Est Africa Standard, quotidiano di Nairobi, con supplemento settimanale di 100 pagine ad uso dei settlers) che sette leoni, dico sette, evasi non da un giardino zoologico, ma venuti dalla vicina, libera savana, siano rimasti per parecchie ore accovacciati sui gradini della Posta Centrale, proprio sotto le buche delle lettere. E' quindi avvenuto che i ritardatari a impostare il proprio carriere non hanno potuto farlo. Che cosa discutessero i leoni alla Posta nessuno ha potuto dire con soddisfazione generale. Si mormora però che siano andati in commissione a gettar nelle buche un ringraziamento collettivo diretto al Colonial Office londinese, per l'allargamento di quelle «riserve» per fiere mansuete alle quali vi accennavo; disposizione che evidentemente permette loro più succulenti e facili pasti...

Arnaldo Cipolla.

La Mostra ungherese a Genova

Genova, 30 notte.

Oggi si è inaugurata a palazzo Rosso, nel salone delle esposizioni, la Mostra ungherese. L'esposizione è sotto l'alto patronato di un comitato, del quale fanno parte il conte Durini, reggio ministro d'Italia a Budapest, il prefetto, il podestà di Genova, il marchese Negrotto Cambiaso, il ministro della Pubblica Istruzione di Ungheria e numerose altre notabilità.

Espongono alla Mostra i migliori artisti ungheresi del secolo XX, gli artisti della tradizione e quelli del post-impressionismo, e infine quelli della scuola del '900 ungherese. Nella prima sala si trovano artisti di fama veramente grande, quali Rippl Ronay che vi espone 3 quadri, Ivanyi Grunwald che è già di un modernismo più accentuato, Stefano Csok il vincitore del primo premio alla esposizione di Roma del 1911, Rudnay Rott, tutti pittori che hanno il loro autoritratto alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Vi sono poi gli aderenti ad un movimento modernista quali Paal, Laszlo, Vestroczy, Biro, che espongono anch'essi riusciti lavori, mentre alcune acquaforti completano degnamente la sala.

Nella seconda sala della esposizione troviamo più modernismo che non nella precedente; vi espongono due soli artisti: Pacsy Pilch, un pittore decorativo che ama la semplicità del colore e la semplicità dell'esecuzione e il comm. Vaszary, semplice anch'egli, ma più costruttivo, che appartiene oggi all'avanguardia del modernismo ungherese e che recentemente ottenne un vero successo alla Biennale veneziana.

Entrando nella terza sala piombiamo in pieno avanguardismo e si passa dallo stile ungherese, cui si intona tutta l'opera di Antal Yorze, all'espressionismo di moda, alla tonalità grigia di Vaszko che predomina in tutte le sue opere per giungere poi al futurismo del Gabor, che espone alcuni quadri.

Vi è poi una ben organizzata esposizione dell'arte applicata. Vi sono oltre sculture in legno, in bronzo, in marmo e lavori in ceramica, lavori in tappeti e in cuoi di stile prettamente ungherese, che impersonificano, si potrebbe dire, l'anima magiara semplice e buona.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenute tutte le autorità cittadine e una grande folla di artisti e di competenti.

Feste d'arte a Vienna

Vienna, 30 notte.

Il centenario di Giovanni Strauss, il creatore del valzer viennese, definisce questa volta il carattere coreografico delle manifestazioni e troverà la sua espressione in un corteo personalmente diretto dal ben noto coreografo Roddo von Laban.

Una nuova sensazione delle settimane festive è data dalla collaborazione di Max Reinhardt. Nell'immenso cortile gotico del palazzo municipale, capace di tremila persone, andrà in scena il dramma di Büchner «Dantons Tod» (La morte di Danton) per la cui rappresentazione sono già assicurati i migliori attori di Vienna e di Germania. L'arte guardia del Reinhardt si è proposta dei problemi tecnici affatto nuovi nella messa in scena di questo dramma rivoluzionario, e specialmente le grandi masse nelle scene dell'assemblea nazionale e del tribunale rivoluzionario daranno all'insieme un senso di solenne grandiosità. Il cortile del palazzo municipale, mai ancora adibito a feste di tal genere, offrirà, con l'immensità delle sue dimensioni e con la nobile espressione della sua pura arte gotica, uno sfondo meraviglioso a questo grande avvenimento artistico.

Vienna non dimenticherà di presentare agli ospiti delle settimane festive tutto ciò che di ottimo offre l'arte drammatica e musicale. All'Opera si rappresenteranno *Salomè*, *Turandot*, *Fidelio*, l'*Elena Egiziana* con Maria Jeritza, *Don Giovanni*, *La Valchiria*, *La Città Morta*, *Il Cavaliere della Rosa*, *L'Ifigenia in Aulide* di Gluck, *Tosca*, *Il Miracolo dell'Eliana* di Korngold e *Maruf*. Una rappresentazione di gala della *Fledermaus* con Maria Jeritza nella parte di Rosmunda, formerà il punto culminante delle feste in onore di Giovanni Strauss. Anche al *Burgtheater di Vienna*, al *Teatro di Reinhardt* nella Josefstadt e negli altri teatri della capitale avranno luogo delle ottime rappresentazioni di gala.

Sulla Josefsplatz, contornata dalle belle e ricche facciate barocche, si terranno due «serenate» nelle quali i «Giarmonici di Vienna» eseguiranno, sotto la direzione di Francesco Schalk e di Clemente Krauss, opere di musica classica. Nel cortile della casa natale di Schubert, a Lichtental, si daranno delle serate di musica da camera e canti.

La crisi della razza bianca

secondo uno studio francese

La drammatica eloquenza delle cifre

Parigi, 30 notte.

Un recente studio pubblicato dal *Journal des Economistes* concludeva col dimostrare che la popolazione dell'universo tenderebbe ad aumentare con un'impressionante regolarità; ma le statistiche ufficiali provano anche che se ciò è vero per l'insieme di tutte le razze, la razza bianca è tutt'altro che in aumento ed anzi, a quanto assicura il presidente dell'Alleanza Nazionale Francese, Lefebvre Dibon, in un documentato articolo pubblicato dal *Matin* tende a declinare in un tempo relativamente breve. Ecco infatti in due epoche diverse quale era il numero globale dei nati vivi nei principali Stati d'Europa: 1900 e 1927: Francia, 879.000 e 742.000; Germania, 1.996.000 e 1.160.000; Gran Bretagna, 1.064.000 e 732.000; Italia, 1.067.000 e 1.078.000; Svezia, 133.000 e 102.000. All'infuori dell'Italia, dunque, tutte le Nazioni suindicate, cui si potrebbero aggiungere il Belgio, la Norvegia, la Danimarca, la Svizzera, vedono le cifre delle loro nascite annue diminuire in proporzioni considerevoli. L'impressione è ancora più chiara qualora si consulti la tabella dei tassi di natalità alle stesse date. Ecco alcuni di tali dati: 1900 e 1927 rispettivamente: Francia 21,6 e 18,2 per milione di abitanti; Germania 35,6 e 18,3; Gran Bretagna 29,1 e 17,1; Italia 32 e 26,9; Svezia 27 e 16,7; Svizzera 28,6 e 18,1; Spagna 33,8 e 30,0. Ovunque si constata un declinare della natalità ed ovunque si accusa una grave crisi nella fecondità generale.

Si assicura che la popolazione continua ad aumentare con una regolarità impressionante. La statistica delle eccedenze delle nascite prova esattamente il contrario. Infatti, alle due date del 1910 e del 1927, si hanno queste cifre: Francia 80.000 e 85.000; Germania 879.000 e 402.000; Gran Bretagna 465.000 e 201.000; Svezia 58.000 e 31.000; Italia 462.000 e 455.000; Svizzera 29.000 e 24.000.

Certamente, grazie ai progressi conseguiti compiuti un po' dappertutto nella lotta contro la mortalità infantile, vasti ancora in questo momento, ad eccezione della Francia, della Svizzera e dei Paesi scandinavi, una grande eccedenza di nascite sui decessi, ma questa eccedenza maschera un pericolo realmente esistente del depopolamento. Soltanto la Russia sovietica conserva un tasso di natalità considerevole; ovunque, altrove, la razza bianca limita la sua discendenza sia in Europa che nel nuovo mondo dove gli americani e gli emigrati americanizzati, dopo due generazioni, non hanno per così dire più figlioli. Non è certo possibile sapere nè dire quella che sarà domani la popolazione europea, ma ciò di cui si è sicuri è che, gravata nel tempo stesso da una mortalità che non può che aumentare a breve scadenza e diminuita dalla crisi permanente della natalità, la razza bianca è attualmente marcata dal segno del depopolamento.

Le conquiste nuove

Al Polo Nord in sottomarino?

Parigi, 30 notte.

Un radiogramma da New York annuncia che il noto esploratore Sir Herberto Wilkins ha annunziato la sua intenzione di partire questa estate o l'estate prossima in esplorazione al Polo Nord utilizzando la via sottomarina. Egli è attualmente in trattative con il Governo degli Stati Uniti circa questo suo progetto. Il viaggio si comprenderebbe attraverso l'Oceano Artico, lo Spitzberg, ed il Mare di Behring, una prima di partire l'esploratore dovrà studiare e determinare minuziosamente le profondità e le depressioni delle acque che egli ha l'intenzione di traversare per la sua esplorazione. «L'epoca più favorevole per una tale impresa — egli ha detto — è il mese di luglio, poichè permette il ritorno verso ottobre, ciò che è normale ed evita molte difficoltà».

La *Simon Lake Submarine Company* di Bridgeport conferma che uno dei suoi sottomarini sta completando in questo momento i suoi preparativi per questa esplorazione polare di Sir Wilkins. Il sottomarino sarà provvisto degli ultimi perfezionamenti della scienza, ed equipaggiato in modo da assicurare il comfort a dieci persone.

Si assicura poi da Mosca che il signor Sergio Kamenev, presidente della Commissione artica governativa, ha dichiarato che una delle grandi spedizioni scientifiche sovietiste che deve dirigersi verso i paesi artici sarà incaricata di procedere nel corso del suo viaggio a ricerche dell'equipaggio del *Latham* e dell'*Italia*.

La chiusura domenicale in Romania degli spacci per liquori

Bucarest, 30 notte.

E' stato emanato un decreto che stabilisce la chiusura domenicale di tutti gli spacci di liquori. Finora la vendita del vino, della birra e delle bevande alcooliche in genere non aveva restrizioni di sorta, ma a partire da oggi tale vendita sarà permessa soltanto nei giorni feriali.

Gioielleria svaligiata in pieno giorno nel cuore di Parigi

Il ferimento della proprietaria

Parigi, 30, notte.

Un attentato di una audacia incredibile è stato commesso oggi sul boulevard Haussmann in un'ora in cui la circolazione è intensa in quel ricco e commerciale quartiere. Un bandito, rimasto sconosciuto, e di cui si hanno ben poche indicazioni, ha aggredito, ferendola gravemente la proprietaria di un negozio di gioielleria e si è dato alla fuga asportando per un milione e mezzo di gioielli.

Ecco le circostanze nelle quali l'aggressione è stata compiuta. Dal 1921 i coniugi Tillès tengono un negozio di gioielleria sul *boulevard* Haussmann. Dopo la morte del marito avvenuta 5 anni fa, la signora Tillès, che ha ora 55 anni, continuò ad esercitare il suo commercio aiutata dalla figlia, Dora. Ogni giorno madre e figlia verso le 11,30 giungevano al loro negozio, che aprivano. Esse portavano in un sacco di tela grigia i più bei gioielli che avano la prudenza di portare seco ogni sera nel loro appartamento. Stamattina dunque le due donne giunsero al loro magazzino un po' più presto del solito; vi entrarono dalla porta del retro-bottega che dà sul corridoio dell'immobile. Loro prima cura fu di alzare le saracinesche per dare luce alla bottega e poter disporre come ogni giorno, i gioielli nella vetrina. Le due donne si occupavano di questo lavoro delicato, quando la figlia uscì per andare a telefonare nel vicino Ufficio postale. Sua intenzione era di fermarsi al ritorno nel magazzino di musica che si trova accanto alla gioielleria, per parlare con la proprietaria. Fu in questo istante preciso che avvenne la aggressione. Il malfattore, sicuramente al corrente delle abitudini delle due donne, profittò della breve assenza della signorina per commettere il suo misfatto. Stazionando senza dubbio in prossimità del negozio, non appena la ragazza partì penetrò nella bottega per la porta che dà sul boulevard Haussmann, senza preoccuparsi delle persone che in quell'ora passano numerose davanti al negozio; senza pronunciare parola si precipitò contro la signora Tillès e la colpì a varie riprese con un pugno «americano». Intontita, con il volto sanguinante, la disgraziata donna cadde a terra. Il bandito si impadronì allora del sacco di tela grigia pieno di gioielli ed uscì senza fretta mescolandosi tra la folla, dove scomparve. La scena non era durata nemmeno due minuti; partito l'aggressore, la ferita ebbe l'energia di trascinarsi fino alla porta. In quel momento la figlia ritornava; essa ricevette tra le braccia la madre che svenne.

Mentre veniva trasportata all'ospedale, ove il suo stato per quanto grave non venne giudicato pericoloso, il commissario di Polizia cominciava la sua inchiesta. Sormontando la profonda emozione, la signorina Dora Tillès dichiarò ai magistrati che prima di perdere i sensi sua madre non aveva potuto pronunciare che queste parole:

— E' un biondino... Ah! quanto soffro!...

La giovanetta diede poi la lista dei gioielli contenuti nel sacco e che rappresentano un valore di circa un milione e mezzo di franchi. Tra i gioielli rubati ve ne sono di appartenenti a clienti per un valore globale di 400 mila franchi. La signora Tillès non era assicurata e la figlia ne spiegò ai magistrati le ragioni:

«E' la terza volta che il nostro negozio è svaligiato: la prima volta nel 1916 e la seconda nel 1923. Al momento di quei due furti eravamo assicurati, ma dopo, data la frequenza inquietante dei colpi di mano ladreschi, nessuna Compagnia di assicurazione ha più voluto assicurarci contro i furti».

E la signorina ha aggiunto che il padre era morto poco dopo il secondo furto e che l'emozione risentita in quella circostanza non era stata estranea alla sua fine.

Deputato comunista arrestato ad Amburgo

Amburgo, 30 notte.

E' stato arrestato il deputato comunista Dittmann, il quale aveva apostrofato vivacemente sulla pubblica via un poliziotto in borghese. Due spalleggiatori del deputato si sono poi lanciati contro il poliziotto ferendolo. Costui era accusato dai comunisti di essere un loro persecutore. Le autorità hanno mantenuto l'arresto del Dittmann. (Radio Stefani).

MAVERI

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

FORNITORI

Della CASA di S.M. il RE D'ITALIA

Della CASA di S.A.R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

INDUSTRIA MARMELLATE E CONSERVE ALIMENTARI — VOGHERA

LA MIGLIORE MARMELLATA DEL MONDO

Gli argomenti che fanno vendere:

— Ben mezzo secolo di esercizio.

— Il più vasto assortimento delle più spiccate novità per signora e per uomo.

— I prezzi più bassi dovuti agli acquisti diretti.

ANTICA DITTA

SUCC. G. BECCIO

Unica sede: Via Accademia Albertina 31

Draperie - Lane - Sete - Cotoni

Biancherie - Coperte - Camicierie

INGROSSO e DETTAGLIO

CRONACA CITTADINA

Pasqua longobarda

— O di, dona Lombarda, amet-me mi.
— O che vori-v ch'a fassa? A j'o 'r mari.
— O di, dona Lombarda, fum-ri morì.

Così cantava un tempo qualche vecchierella piemontese, e nella sua canzone si svolgeva tutta una terribile storia: il scrittore voleva che la donna lombarda avvelenasse il marito con un sistema originale, consistente nel pestare entro un po' di vino la testa di un serpente. La donna lombarda obbediva, indicava più tardi al marito di ritorno dalla caccia il vino preparato con tanta cura; ma il marito non beveva, anzi consigliava alla moglie di dissetarsi prima di lui. Ella, naturalmente, si schermiva affermando, tutta spaurita, di non aver sete affatto; ma l'uomo — che invece di bere aveva mangiato la foglia — aguzzava tanto di spada e, deciso a cogliere l'occasione propizia per ridiventare scapolo, la costringeva ad ingurgitare l'orribile miscela. La donna lombarda moriva, ma pare che avesse già, anche prima di allora, qualche peccatuccio sulla coscienza, per cui la punizione non giunse male a proposito.

La vecchiccia, che cantava tanti anni or sono, aggiungeva poi finita la canzone, che il fatto era veramente avvenuto in un tempo lontano, quando scesero in Italia certi stranieri feroci dalle barbe che non finivano più.

Quei feroci stranieri del nord erano venuti anche a Torino, avevano imprigionato — miscredenti com'erano — il buon vescovo della città Sant'Orso; le loro donne avevano insegnato alle nostre, che pare ne avessero ancora bisogno, il metodo brevettato per uccidere i mariti; questi, alla lor volta, avevano appreso come si fa a trucidare le mogli infedeli; insomma — e la vecchietta faceva un gesto d'orrore — Torino era diventata la città dell'anticristo: perfino nel santo giorno di Pasqua si trucidavano in chiesa quei barbari, mentre le pie campane suonavano ore di pace e di preghiera.

Leggenda, conforme leggenda del più oscuro medioevo, dietro il velo della quale però palpita, sebbene malnota, la realtà della storia. Di Torino longobarda rimase fino ai tempi moderni vestigio nella nome della chiesa di San Pietro, situata all'angolo delle vie del Gallo e dei Pasticcieri, la quale, per essere vicina alla carta ora detta San Pietro de Curte Ducis, e corrispondeva all'odierna parrocchia della Trinità. In quella via tortuosa della vecchissima Torino ebbe il suo centro, la sua carta un florente ducato longobardo che visse giorni di potenza nei secoli sesto e settimo; orafiderie forse longobarde furono pure dissepolte presso il Lingotto, e conservano ogni orefice una loro massiccia grazia quei fermagli, quegli orecchini, quelle catenelle che un guerriero rude forse donò alla bellezza fragile di qualche leggiadra torinese di allora. La cronaca di Paolo Diacono ci racconta che nel '568 i Longobardi, sotto la condotta del feroce Alboino, scesero alla conquista dell'Italia settentrionale. Moglie di Alboino era la bella, disgraziata, infedele, criminale Rosmunda, alla cui vicende si collega la vecchia canzone popolare piemontese della Donna Lombarda.

Anche il Piemonte fu conquistato dai barbari del nord, e Torino divenne così capitale di un potente ducato di frontiera.

Autari, successore Longobardo, volle sposare una principessa di grande stirpe e scelse la buona e bella Teodelinda di Baviera; alle nozze celebrate nella nostra città intervenne anche Agilulfo, allora duca di Torino; ma, durante la festa, scoppiò un temporale, ed il fulmine cadendo abbattè un trave del soffitto. Autari, superstizioso, chiese spiegazione del fatto ad un suo aruspice fanciulletto, il quale apertamente rispose che il prodigio significava che la novella sposa sarebbe presto diventata la moglie di Agilulfo. La storia non ci dice, ma noi possiamo agevolmente supporre che la profezia non fece gran piacere al povero sovrano longobardo.

Tuttavia l'aruspice fanciulletto doveva essere davvero un gran lettore dell'avvenire, perchè Autari morì poco tempo dopo, e Teodolinda sceltse per nuovo re e marito appunto il duca di Torino. L'incontro fra i due sposi avvenne a Lomello, e questa volta nessun trave del soffitto ebbe la cattiva idea di cadere a guastare la festa. Invece si narra che durante il convito la regina, dopo aver bevuto in un'aurea coppa, la offrì ad Agilulfo, il quale galantemente le baciò la mano; ma Teodolinda, pratica e spicciativa, gli osservò: «Perchè baci sulla mano colei che hai diritto di baciare sulla bocca?». E solo una domanda, ma forse lo storico non registrò la risposta, perchè fu piuttosto materiata di fatti che di parole.

Si ricorda Agilulfo come un buon re propizio al nostro Piemonte: egli infatti protesse i cattolici, riscattando presso i Franchi che lo tenevano fatto prigioniero, Ursicino vescovo della nostra torinese. Questo prelato fu a lungo confuso con Sant'Orso, ma finalmente nel 1843, mentre si facevano scavi nel primo cortile del vecchio palazzo reale, venne alla luce un sepolcreto diluso da una gran lapide di marmo bianco, la cui epigrafe funeraria diceva chiaramente trattarsi di Ursicino. Le ossa del vescovo, ancora ben conservate, nella lapide furono poi trasferite nella Cattedrale, in fondo alla navata sinistra.

Agilulfo ebbe certo una singolare devozione per San Giovanni, perchè a questo santo fece erigere un tempio a Monza ed uno a Torino, dove aveva fatto costruire la sua corte ducale: questa anzi è forse l'origine prima del duomo della nostra città.

Intanto nuovo duca di Torino era diventato Ariovaldo, che aveva sposato Gundelinda, figlia di Agilulfo. Pare che costei avesse dato a sospettare al marito circa la sua fedeltà coniugale, ed un certo Ataulfo riuscì facilmente a persuadere Ariovaldo che la moglie lo tradiva; venne così rinchiusa nel castello di Lomello e vi rimase dolorosamente tre anni. Poi un tal Pittone, paladino audace di belle prigioniere, difensore dell'onestà calunniata, dichiarò pubblicamente l'onestà di Gundelinda, sfidò il calunniatore Ataulfo, e lo abbattè in singolar tenzone; così, secondo la moda curiosa dei tempi, rimase provata l'innocenza della povera moglie, che il marito fece liberare a prezzo con sè. Pittone diventò l'amico di famiglia, e non è da escludersi che ciò che non era forse accaduto prima, accadesse dopo sotto gli occhi del marito ormai tranquillo e sdduciuso: d'altronde c'era stato di mezzo nientemeno che un giudizio di Dio, anzi il primo esempio di giudizio di Dio eseguito in Italia!

Certo i duchi longobardi di Torino furono sempre materia per una ragione o per l'altra alle cronache di raccontare i fatti loro: ad esempio nell'anno di grazia 662 un duca di Torino Garibaldo, ma il giorno di Pasqua cessò di esserlo. Garibaldo era un principe abile ma perverso, ed aveva con infiniti maneggi contribuito a far uccidere il suo legittimo re e signore Gotiberto, guadagnando nell'opera dell'usurpazione molte ricchezze che si apprestò a godere tranquillamente dopo il suo ritorno a Torino. Ma tra i famigliari del povero re ucciso vi era anche un torinese, che i cronisti dell'epoca ricordano piccolo di statura, agile e pronto d'ingegno e di mano, il quale volle vendicare pubblicamente il suo signore. Venne perciò a Torino e decise di compiere il grande atto di giustizia proprio nel giorno di Pasqua.

Suonavano a distesa le campane, la folla gioconda gremiva il tempio di San Giovanni, ed il duca Garibaldo entrava con grande corteo nella chiesa per assistere alle sacre funzioni. Il vendicatore intanto — quasi per meglio vedere — era salito sul fonte battesimale; di lassù, con uno scatto felino, balzò sul duca che passava sorridendo, e lo trafisse con un pugnale che teneva nascosto tra le pieghe della veste. Un urlo d'indignazione si levò echeggiando fra le sonore navate, ed il venditatore sacrilego, trafitto da cento colpi, cadde massacrato il suo sangue con quello del principe ucciso.

Barbari tempi, di cui Torino buona non conserva che vaghi ricordi: per una sola lontana Pasqua di sangue, quante infatti nel giro ampio dei secoli le Pasque di gioia serena, di tranquilla pace cittadina, mentre la Primavera ritorna con tutti i suoi sorrisi!

Luigi Colline.

Vacanze pasquali

Pasqua e «pasquetta»: due giornate di vacanza, favorite da un tempo che prometteva di essere più che primaverile! Molte persone, dinanzi a una così bella prospettiva, si sono lasciate persuadere a uscire dalla città, nella quale da cinque mesi siamo rimasti tutti tappati, a salvaguardarci dai rigori d'un inverno eccezionale. E la fuga, se non vinse il verde, che non c'è ancora, almeno verso l'aperta campagna, ove si possono riprendere, dopo tanta astinenza, i contatti diretti col sole, è incominciata ieri.

Le nostre stazioni son da ieri mattina singolarmente affollate di viaggiatori in partenza. Nel pomeriggio il movimento è aumentato, e gli ultimi treni delle linee di Milano e di Genova sono partiti addirittura gremiti.

Stamane si noterà una grande affluenza alle stazioni delle linee secondarie e intercomunali e delle tramvie che percorrono gli immediati dintorni. Ma il vero assalto ai mezzi di locomozione d'ogni genere avverrà domani, in cui, se il tempo non giocherà cattive sorprese, l'esodo sarà impressionante. Quest'anno la comitive dei gitanti, stanche dei celebratori della «pasquetta», si accresceranno anche di coloro che fuggono dalla città per timore... dei pesci d'aprile.

La Borsa merci a Torino
e le norme che ne regolano il funzionamento

Ci telefonano da Roma che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per la Borsa-merci di Torino, di cui ecco le disposizioni principali:

L'ingresso in Borsa è riservato alle persone munite di tessera all'uopo rilasciata dal Consiglio Provinciale dell'Economia, il quale ha facoltà di stabilire tessere speciali qualora ravvisasse opportuno di istituire sezioni riservate.

La tessera

La tessera spetta di diritto: ai pubblici mediatori in merci iscritti a ruolo e ai periti commerciali, industriali e agrari iscritti nel ruolo del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino. Ad esclusivo giudizio del Consiglio Provinciale dell'Economia e senza diritto a gravame, potranno essere rilasciate, su richiesta, tessere di entrata alle ditte e alle società commerciali o industriali, ai rappresentanti e agenti di commercio, agli istituti di credito e alle banche che siano regolarmente iscritti nei registri delle ditte del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino.

E' data facoltà alla Deputazione di Borsa di concedere l'ingresso temporaneo in Borsa mediante una tessera valida per un massimo di sette giorni consecutivi, da rilasciarsi contro pagamento dei diritti relativi alla Deputazione stessa. Nella Borsa sono ammesse le contrattazioni di merci dei noli delle assicurazioni delle fedi di deposito e note di pegno rilasciate da Corpi morali, da Enti o da privati autorizzati a norma delle leggi vigenti.

A cura del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino sarà formato un ruolo di pubblici mediatori autorizzati ad esercitare tale professione nella Borsa-merci di Torino, previo esame davanti ad apposita Commissione. Il Consiglio Provinciale dell'Economia formerà una tariffa generale da rimanere permanentemente affissa in Borsa dei diritti di mediazione sugli articoli ammessi alla quotazione ufficiale e così nell'atto di autorizzare la quotazione di Borsa di una nuova merce determinerà la mediazione competente al pubblico mediatore.

Il Sindacato della Borsa-merci di Torino sarà composto di mediatori iscritti a ruolo delle varie categorie. Ogni categoria, secondo la sua importanza, avrà da uno a tre rappresentanti nel Sindacato, il numero complessivo dei membri non potrà superare il massimo stabilito dalla legge. La nomina dei membri del Sindacato, del presidente e del vice-presidente, spetta al Consiglio Provinciale della Economia. Essi durano in carica due anni e sono rieleggibili. Il Sindacato dovrà tenere: 1) un libro dei processi verbali delle sue adunanze; 2) una copia del ruolo dei pubblici mediatori e di commessi; 3) un libro dove siano annotate le persone espulse per un periodo determinato o escluse permanentemente dalla Borsa; 4) un registro per i certificati.

La deputazione della Borsa delle merci di Torino è composta di 7 membri effettivi e di tre supplenti. La Deputazione è autorizzata ad esaminare in ogni tempo i libri ed i verbali del Sindacato. Le questioni sorte in applicazione o in dipendenza di affari conclusi alla Borsa-merci, sono rimesse dalle parti al competente Sindacato per un amichevole componimento. In caso di mancato accordo, le questioni stesse sono deferite alla Deputazione di Borsa che procederà alla loro definizione.

I pubblici mediatori sono tenuti a presentare al Sindacato nei giorni e nelle ore prescritte dal Consiglio Provinciale dell'Economia, le dichiarazioni di cui all'art. 29 della legge 21 marzo 1913. Tali dichiarazioni dovranno fornire le indicazioni della qualità e quantità di merci contrattate il prezzo e la firma del dichiarante.

Il listino dei prezzi

Il listino dei prezzi verrà formato almeno una volta alla settimana. Nelle colonne del listino sarà registrato il quantitativo complessivo contrattato e il prezzo minimo e massimo dei contratti fatti durante l'orario di Borsa. Il listino indicherà inoltre, in apposita colonna, i prezzi che, mancando non accertati col fatto delle contrattazioni dichiarate, risultino al Sindacato come presumibili. Tali prezzi saranno indicati come prezzi nominali. Appositi articoli contemplano le disposizioni disciplinari.

Una riunione in Municipio
per la «Celebrazione del pane»

Convocato dal Podestà, conte Thaon di Revel, e dal segretario federale barone Basile, presidenti, si è riunito ieri, alle ore 15.30, nella sala delle Congregazioni al Palazzo di Città, il Comitato esecutivo locale per la «Celebrazione del pane» a favore dell'Opera Italiana Pro Oriente.

Nella vasta sala convennero, con i delegati delle varie istituzioni e associazioni cittadine, le figure più rappresentative dell'aristocrazia femminile torinese. Insieme con la marchesa Frassati, animatrice dell'Opera, e che sedeva col prof. Gribaudi al tavolo di onore a lato del Podestà, abbiamo notato fra le numerosissime altre dame la contessa Onorina De Vecchi di Val Cismon. Erano pure presenti il senatore Di Bernezzo, l'on. Ferracini, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, capo del Compartimento ferroviario, i rappresentanti dell'Esercito e della Milizia, colonnello Giordano e console Calligaris, il comm. Geretto per i commercianti, il comm. Gasparri per il Dopolavoro, il comm. Coniglione Stella per il Pubblico Impiego, il comm. Aloi per l'O. N. B., il cav. Giannetto per la Famiglia Turinese», l'ispettore dei Circoli rionali cav. Cobalti con molti fiduciari e commissari dei Circoli stessi, fra i quali il capitano Gobbi del Circolo «Mario Giodà», il geom. Alsona del Circolo «Cesare Odone», ed altre personalità.

Aperta la seduta, il Podestà scusa l'assenza, dovuta ad altri impegni, del barone Basile, il quale è rappresentato dal suo segretario particolare geometra Filosi. Fa quindi una diffusa relazione sul modo migliore di organizzare la «Celebrazione del pane» che si effettuerà nei giorni 13, 14 e 15 aprile. Si tratta innanzi tutto di procedere alla vendita degli 80 mila «panini» a lire una cadauno, degli «Albums Oriana» (20 incisioni), della pubblicazione su «Predappio» (24 tavole a colori), del volume «Il pane» (temi premiati dal Ministero della P. I.) e di blocchetti di cartoline artistiche.

Si decide poi che alla vendita dei panini cooperino, in armonia di intenti, i fiduciari dei Circoli rionali e gli esercenti, con particolare incarico alla contessa De Viris per gli Istituti di educazione femminile, ed un altro membro del Comitato per gli Istituti di educazione maschile, banche, Cassa di Risparmio, Opere pie; al colonnello Giordano per i vari Comandi dell'Esercito; al console Calligaris per gli uffiziali della Milizia; al comm. Geretto per i commercianti, e all'on. Ferracini per gli industriali; al gr. uff. Ehrenfreund per il personale delle Ferrovie. Al Banco di Roma è affidato l'incarico del Servizio Cassa. Il Podestà raccomanda pure l'abbonamento alla rivista «La via d'Oriente».

Sulla rappresentazione della produzione «Il Dramma» e l'esecuzione dei cori da parte del Ballilla e delle Giovani Italiane, riferiscono la contessa Morozzo della Rocca e la contessa Bice Baravicini di San Pietro delegata del Fascio Femminile. Si stabilisce infine che le due rappresentazioni avvengano, l'una, il 14 al Teatro Vittorio, e l'altra, il giorno successivo, al Teatro del Dopolavoro. Il relativo incarico è affidato alla contessa Della Rocca, insieme con quello di prendere accordi coll'E.I.A.R. per la dizione di una conferenza di propaganda radiofonica.

Infine l'assemblea ascolta ancora la relazione della marchesa Frassati sul-

Il saluto dei professionisti e artisti
al Duce e alle LL. EE. Turati e Bottai
I telegrammi di risposta

L'Ispettorato generale dei Sindacati tecnici professionisti e artisti del Piemonte comunica:

«Al saluto inviato da Pietro Gorgolini, ispettore generale, a nome dei Sindacati professionisti ed artisti del Piemonte, al Duce ed alle LL. EE. Turati e Bottai, il Capo del Governo ha risposto ringraziando cordialmente le predette Eccellenze con i seguenti telegrammi:

«Vivamente ringrazio per devoto vibrante saluto inviatomi nome Sindacati professionisti artisti Piemonte, ai quali contraccambio fascisticamente e cordialmente mio saluto. — *Turati*».

«Ringraziomi cortese omaggio tuo e organizzati. — *Bottai*».

Iniziative dei proprietari di case
per lo sviluppo demografico
Il compiacimento del Prefetto

Contemporaneamente alle iniziative prese da molte Ditte torinesi per lo sviluppo demografico, anche parecchi di casa, seguendo gli esempi, da noi già segnalati, di quelli tra essi che presero lodevoli ed opportuni provvedimenti a favore del loro inquilini, danno prova di adesione alla campagna condotta dal Regime con l'istituire premi da assegnarsi alle famiglie abitanti nei loro stabili che siano allietati da nascite. La Prefetture, in data di ieri, comunica:

«I fratelli Nicola, Edoardo, Francesco e Vincenzo Bassino, proprietari della casa di corso Regina Margherita n. 129, hanno deliberato di concedere agli inquilini della loro casa premi di natalità in omaggio alla politica demografica voluta da S. E. il Capo del Governo. S. E. il Prefetto ha espresso ai signori Bassino il suo vivo compiacimento per la provvida iniziativa».

Bollettino demografico

30 Marzo 1929

NASCITE	18
MATRIMONI	15
MORTI	33

L'automobile del Papa
parte per Roma

Nell'imminenza della prima uscita del Sommo Pontefice dal Vaticano, la Fiat ha pensato di allestire — ed offrire in omaggio, come attestazione di ossequio e di devozione da parte dei dirigenti e delle maestranze della massima Casa automobilistica italiana e S. S. — una vettura che, pur distaccandosi dalle altre per eleganza e sfarzosità di carrozzeria e di finitura, non rappresentasse il veicolo d'eccezione da usarsi solo nelle grandi occasioni, ma piuttosto il mezzo di trasporto abituale, pratico, sicuro, adatto a circolare velocemente su tutte le strade.

Ed è certo che la simpatia sempre dimostrata dal Sommo Pontefice pel turismo, per lo sport, pel movimento (si ne che il Cardinale fiatì fu un valente alpinista) ed il desiderio, già manifestato di viaggiare con tutte le comodità ma senza inutile sfarzo, saranno soddisfatti da questo prodotto dell'industria automobilistica torinese.

La vettura, che dopo l'ultimo collaudo tecnico, è stata presentata al Senatore Giovanni Agnelli, è una «525» a sei cilindri, carrozzata a berlina a sei posti, due anteriori pel guidatore e l'aiutante, e quattro nell'interno. Di questi quattro posti interni i due in fondo sono a poltrona (il Papa occuperà quella di destra) e gli altri due davanti sono fissati in modo che vi si potrà sedere senza voltare le spalle al Pontefice.

La vettura è di colore amaranto in due tonalità; le pareti interne sono rivestite di seta cremisi fatta tessere appositamente a Venezia, e il soffitto è in raso dello stesso colore. I cuscini sono in velluto rosso bruno e il tappeto, finissimo, è di colore fulvo. Nell'interno della carrozza è stata fissata un'artistica medaglia d'oro con la effige di S. Cristoforo: un ricco lavoro di gioielleria eseguito a Roma, dove sono stati fatti anche gli stemmi papali che ornano l'esterno delle portiere della vettura.

La macchina è artisticamente finita in ogni sua parte; anche i più piccoli accessori sono curati al massimo, come perfetto risulta tutto il lavoro di ebanisteria.

Imballata con ogni cura, l'automobile viene spedita a Roma. Essa verrà presentata al Sommo Pontefice dalla presidenza della Fiat e da una rappresentanza delle maestranze.

Comico inseguimento di un ladro a Porta Palazzo
Le uova pasquali di un allegro lestofante
Un gallo e una gallina in fuga — La frittata nella cesta

Il fatto è avvenuto ieri mattina a Porta Palazzo. Nell'interno di un cortile della casa n. 7 si trova il magazzino della negoziante Luigia Bertone vedova Serra. La donna era occupata a caricare su di un carro alle quali si pigiavano polli e ceste ricolme di uova, che in questo periodo pasquale vanno a ruba. Volta per volta che la Bertone aveva deposto nuova roba sul carretto, esso tornava nell'interno del magazzino. Di una di queste eclissi approfittò certo Giuseppe Griffa fu Giacomo, di anni 45, il quale entrato furtivamente nel cortile e visto il deserto, si avvicinò al prezioso carretto, prese una cesta di uova e se la caricò sulle spalle, poi, prima di allontanarsi, introdusse la mano in un cestone di polli, afferrò per le zampe un galletto e una gallina e finalmente col prezioso bottino prese il largo. Il prezzo e la cena pasquale erano assicurati.

Se il ladro si fosse limitato a prendere solamente le uova, le cose sarebbero andate bene per lui; ma l'ingordigia del pollame segnò la sua rovina.

Quella coppia di pennuti, nelle mani del malvivente, si comportarono come quei tali capponi che Renzo portava all'avvocato Azzeccagarbugli in cambio di un prezioso consiglio. Anzi essi fecero peggio. Non si limitarono a beccarsi fra loro, ma il galletto specialmente, preso da insana follia, cominciò a «cantare» con voce acutissima come se proprio in quel momento dovesse levarsi il sole. La pollastrella unì il suo chiocciare in tono minore alla voce di soprano del compagno, e fu quella... fanfara di nuovo genere che, mentre serviva di accompagnamento alla marcia del ladro, richiamò l'attenzione della negoziante.

Questa giunse nel cortile appena in tempo per vedere il lestofante uscire in furnela, e dopo una ballata d'aspetto, originata dalla sorpresa, si precipitò sui suoi passi, gridando con quanto fiato aveva ingolo: «Al ladro! al ladro!». Parecchi cittadini, fra i quali certo Giuseppe Fiano di anni 23, attirati dagli appelli della Bertone, si misero ad inseguire il Griffa che iniziò una corsa che fece accapponare le pelle alla negoziante. Quella cesta delle uova che sobbalzava sulle spalle del malvivente in modo impressionante, le faceva venire il mal di mare.

— Per l'amor di Dio, le mie uova si romperno, acchiappatelo ma senza farlo correre, bisogna usare delicatezza, le uova sono fragili!

Queste ed altre simili inutili raccomandazioni, faceva la Bertone agli inseguitori i quali, ormai numerosi, si erano prefissi un unico scopo: di fermare il ladro.

Ma un nuovo incidente venne ad aumentare l'interesse dell'inseguimento. L'uomo, nella precipitosa fuga, agitava la mano che serrava i due disgraziati volatili. Ad un tratto il galletto, che si dimenava furiosamente, riuscì a liberarsi e a sua volta, non appena ebbe toccato il suolo, si mise a scappare per altra direzione, lanciando strilli disperati.

— Acchiappate il gallo! — gridò sempre correndo la donna che, anche in simile frangente, non aveva perduto il suo spirito di negoziante.

Dal gruppo degli inseguitori si staccarono alcune persone che si diedero alla nuova caccia, seguite subito dopo da altre che rincorsero la pollastrella, anch'essa liberatasi dalla mano del malvivente. Contemporaneamente, si svolgevano tre distinti inseguimenti.

L'uomo, con la cesta delle uova che faceva balzi prodigiosi sulle sue spalle, correva sempre.

Ma già egli stava per essere raggiunto, e la voce della padrona seguitava sempre a lanciare il suo grido: «Mi raccomando le uova!», quando, allo stremo delle forze, si decise a liberarsi del carico posandolo a terra, nella speranza di potere, una volta libero, riuscire a guadagnare terreno e ad eclissarsi. Ma la sosta gli fu fatale. Subito egli venne circondato e afferrato da molte mani che lo ridussero all'impotenza.

La negoziante non aveva in quel momento altra preoccupazione che per le sue uova: «La frittata è fatta!» — essa mormorava, mestamente guardando le ceste che ormai apparivano verniciate in più punti di un bel giallo d'ocra. Il Griffa venne pertanto accompagnato trionfalmente dal gruppo degli inseguitori, ai quali si aggiunsero molti ragazzi, fino alla Questura Centrale, dove fu trattenuto in arresto. E così si concluse il film. Alla negoziante furono ritornati coi guasti d'uova anche la coppia di polli che aveva avuto l'illusione di averla scampata bella fuggendo dalle mani del ladro. Per loro il destino rimaneva inesorabilmente segnato. La Pasqua non era per loro festa di resurrezione.

Un incendio a Soperga

Nelle prime ore del pomeriggio si sviluppava un incendio in uno dei casinali di Soperga sul versante che scende a Rivodora, un gruppetto di povere casupole di campagna. L'incendio si sviluppò nella casa posta al centro del gruppo e di proprietà di certo Giovanni Bertoglio e prese tosto proporzioni vaste, allarmanti per l'intiero casicciuolo. Pare che le cause vanno ricercate nella troppa vicinanza della canna d'un camino con un deposito di fieno accumulato nel solaio. Un bravo ex combattente, certo G. Garella, diede tosto l'avviso alla borgata di Soperga ed in un baleno furono sul posto oltre una cinquantina di persone, uomini, donne e ragazzi. Tra i primi a giungere furono i carabinieri della locale stazione col loro brigadiere Marquinez.

Bisognava a qualunque costo isolare l'incendio. Gli intervenuti diedero prove di vera bravura e di grande coraggio. Alcuni salirono sui tetti per abbattere travi e furono gettati fuori i mobili, la biancheria; al fine l'incendio venne isolato. Allora si diede mano a portare acqua a mezzo di secchi, a catena, e qui si distinsero le donne. Ecconsibile fu il contegno dell'Arma dei carabinieri e della popolazione accorsa prontamente. Si tratta di un danno da sette ad otto mila lire.

Investito dal tram

Il pensionato ferroviario Pietro Novelli fu Giuseppe di anni 65, abitante in via Aquila, 30, nell'attraversare il corso Regina Margherita, all'altezza della casa N. 143, non si accorse del sopraggiungere della vettura tramviaria N. linea 17, manovrata da Giovanni Sertola e diretta verso Porta Palazzo. Urtato e gettato al suolo dal tram, il Novelli venne raccolto da alcuni passanti, poi, con automobulanza della Croce Verde, accompagnato all'Astanteria Martini dove venne medicato dal dott. Marconi, assistito dal dott. Vidili. I sanitari gli riscontrarono una grave ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale, ed altre alla gamba destra nonchè contusioni ed escoriazioni al viso ed alle mani, con conseguente commozione cerebrale. Venne ricoverato con prognosi riservata.

Cade da un fienile

Il tredicenne Carlo Castaldi, abitante a Castiglione Torinese, ieri, nel pomeriggio, era intento a scaricare del fieno da un fienile, quando una tavola sulla quale era appoggiato si ruppe e il ragazzo precipitò al suolo da una altezza di circa tre metri. Soccorso dai parenti, con un'automobile il Castaldi venne trasportato al nostro Ospedale San Giovanni dove il dottor Canavero, che lo visitò, gli riscontrò la frattura complicata della gamba sinistra, e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

Posta aerea Torino-Trieste

Dal primo aprile sarà ripristinato il servizio aereo Torino-Trieste e viceversa, con scali a Pavia ed a Venezia.

Detto servizio verrà utilizzato per la trasmissione delle corrispondenze a destinazione delle provincie di Pavia, Venezia e Trieste, e rispettive provincie limitrofe.

Il servizio è limitato alle corrispondenze ordinarie, comprese quelle per espresso, ai manoscritti, alle stampe e campioni, le quali oltre alla francatura normale, portino la speciale sopratassa di cent. 50 per lettera, biglietti e cartoline, e di cent. 10 per i manoscritti, stampe e campioni.

L'imposizione potrà farsi nell'apposita cassetta sotto l'atrio di entrata dell'Ufficio Centrale di via Alfieri e nell'altra cassetta collocata all'esterno dell'Ufficio postale alla stazione di P. N.

La prima verrà vuotata un'ultima volta alle ore 9,15 e la seconda alle ore 9,30, dovendo i pieghi essere pronti per le ore 9,45 per il trasporto all'aeroporto.

Orario estivo

Sulle linee tranviarie Torino - Trofarello - Poirino e Torino - Chivasso - Brusasco dal 1.o aprile verrà adottato il nuovo orario estivo, i cui prospetti sono pubblicati nelle Stazioni.

Sulle linee stesse, in occasione della Pasqua, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 30 corr. saranno valevoli per il viaggio di ritorno fino a tutto il 2 aprile p. v.

Le offerte all'Erario

In questi giorni sono pervenute a S. E. il Prefetto le seguenti offerte per l'Erario: dalla Società M. S. Militari di Cavour una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di lire cento; dal dott. Luigi Lovisetto, chimico farmacista, residente a Cavour, una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 100, dal presidente della Società «La Boccalaia di Rivoli» una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 500.

Il passaggio da Torino del ministro Chamberlain

Col direttissimo dalla ore 8 proveniente da Parigi, è transitato alla stazione di Porta Nuova il ministro inglese sir Austin Chamberlain, il quale si reca a Firenze dove si trova la figlia sua.

La «Giovani e Piccole Italiane» di ritorno da Roma

— Alle ore 10,15 sono giunte col treno di Roma le Giovani e Piccole Italiane torinesi che negli scorsi giorni sono state ricevute alla Capitale dal Duce. Ad attendere alla stazione si trovavano rappresentanze dei Fasci femminili e della Federazione provinciale.

Movimento sindacale

La Segreteria Provinciale degli operai metallurgici invita tutti gli operai licenziati il 30 marzo dalla Fiat-Lingotto a volersi presentare all'ufficio in via Bogino, 6 per comunicazioni.

L'Ufficio di Collocamento dei Giudizi tecnici comunica: i trovatori, calibristi (specialisti), politori, cbanisti per carrozzeria, verniciatori a stoppino, sono pregati personalmente sollecitamente all'ufficio, in via Bogino, 6.

Note spicciole

Opera Nazionale Assistenza dei Combattenti. — Lunedì 15 aprile p. v., alle ore 20.30 in via Giuseppe Verdi, 21, presso la Sede Sociale delle Associazioni A.N.A. e A.N.A.M., avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei Soci.

Associazione Alcini. — I soci iscritti alla gita di Roma sono invitati a ritirare la tessera di iscrizione a partire da oggi domenica alla sede. Orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Seguendo la Cronaca
I titoli di Stato

Favorevoli giudizi su un'iniziativa torinese.

«E' poi anche particolarmente lodevole, e dovrebbe moltiplicarsi — scrive ne «L'Ambrosiano» del 26 corr., il suo collaboratore finanziario, a proposito delle quotazioni dei titoli italiani — la iniziativa presa da una ditta torinese, di accogliere in pagamento delle merci vendute titoli di Stato valutati al prezzo di emissione».

L'iniziativa a cui si riferisce l'autorevole quotidiano milanese è stata presa, come è noto, dalla S. A. Succ. Bertone — via Milano, angolo via Quattro Marzo — che da un mese riceve in pagamento Cartelle del Consolidato e del Littorio al prezzo di emissione di lire 87,50, mentre nelle Borse la quotazione si aggira sulle 81 lire.

L'eccezionale facilitazione offerta dalla S. A. Succ. Bertone, la cui attività è già largamente apprezzata per la bontà dei tessuti, che vende ai prezzi più modici, ha trovato accoglienze talmente favorevoli da indurre la Società stessa a prorogarne la durata che era stata prima fissata fino al 31 marzo. Per alcuni giorni ancora i compratori avranno la facoltà di pagare con titoli di Stato senza subire un ingiusto deprezzamento e senza pagare un solo centesimo per il cambio.

Migliore occasione non potrebbe quindi essere offerta a quei possessori di titoli che si trovano nella necessità di cambiarli: rivolgendosi alla S. A. Succ. Bertone guadagnano doppiamente nel cambio dei titoli e nell'acquisto dei tessuti.

SCUOLA DI TAGLIO

Visitare il mondiale Istituto Lavori Femminili per accertarsi della sua superiorità indiscussa. Chiedere programma *gratis* all'Accademia *Prof.ssa Magda de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto* 21, *Torino*. Si iniziano dai primi al 15 di aprile i nuovi corsi primaverili, durata da 1 a 3 mesi, nei rami: *Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelliccerie, Calzatura* (L. 150 locali) concorrenti a Certificati e Diplomi. *Distinta e seria pensione interna* con tutte le comodità moderne a L. 9,50 al giorno. Vendita modelli.

G. DE GASPARI
S. A. I. A. - Succ.

si pregia comunicare alla sua spettabile clientela che nei giorni 3 e 4 aprile, esporrà la collezione dei nuovi modelli di primavera-estate nei suoi locali in piazza Castello 14.

RISTORANTE SAN GIORGIO
Borgo Medioevale

avverte la sua spettabile clientela che oggi avrà luogo la grande apertura della stagione primavera-estate.

Proprietario: Lorenzo Gallo.

TURACCIOLI
TURACCIOLI

Grandioso assortimento nel negozio di enologia **E. Alasio**, Torino, via Arcivescovado, N. 6 - Tel. 50-846.

SCUOLA DI TAGLIO

Prima Unica Superiore. Riuscite garantite. Corso L. 550 — L. 250. Comincia al 1.o e al 15 d'ogni mese. Vendita modelli da L. 10 a L. 5. Prof.ssa Bertozzi, via Garibaldi 9 - Torino.

MODE BORLETTI

Modelli primaverili di ultime creazioni delle **Primarie Case di Parigi.** *Via A. Doria, ang. v. Roma; tel.* 51-543.

ACCADEMIA di DANZE GAY

Oggi e domani, pomeriggio e sera, speciali trattenimenti. Via Pomba 7.

Il turno delle Farmacie

Mercatori, via Garibaldi, 36 — Angelo-Martino, via Milano, 3 — Giordana, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Orfanotrofio, 19 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Dora, via Don Bosco, 2 — S. Maria, via S. Maria, 3 — Mentasnaro, corso Vinzaglio, 37 — Popolare, corso Valentino, 2 — Rittatore, via Nizza, 121 — Sociale via Mazzini, 15 — Boggio e Donegana, via Barthollet, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Nuova, via Po, 8 — Delbecchi-Pisello, via Rosine 6 — Bursio, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa I, piazza Paleocapa, 1 — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 56 — Varvello, corso Farsero, 99 — Borgo Rossini, via Regio, 1 — Cooperativa VIII, via Goffredo Mameli, 15 — Guidetti, via S. Giulia, 25 — Tesoriera, corso Francia, 202 — Madonna Campagna, strada di Lanzo, 198 — Busatti, via Mongenevro, 53 — S. Agnese, strada di Settimo, 288 — Cavoretto, piazza Carlo Fregaglia — Madonna Pilone, corso Casale, 205.

Omissione. — A proposito del fatto riferito ieri in cronaca, circa la truffa patita dal gioielliere Valobra, i fratelli Edoardo e Rodolfo De Bernardi, impresari-costruttori, abitanti in via Bonaventura, 38, ci pregano di pubblicare che sulla banca in comune.

Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 17 al 23 marzo 1929

L. S. e famiglia nel primo anniversario della morte del loro adorato papà, L. 200 — Gli inquilini della casa di corso Raffaello, 3, in memoria della buona signora Barbara Orcese ved. Gagna, 20.50 — Gli inquilini della casa di via Principe Tommaso, 37, in omaggio alla memoria della defunta Lina Barbagria in luogo di fiori sul feretro alla «Carità del Sabato» 20 — In onore di Santa Rita da Cascia G. G., 50 — Un gruppo d'Figli d'Giandoja in memoria d'Carlo Alberto e Gianna Colombini, 30 — Residue della cresca del compianto L. C. B. 25 — La signorina della Scania G. A. Rayneri classe 4.a B.

ULTIME NOTIZIE

La Valigia delle Indie in aeroplano

7 giorni invece di 14 — Dichiarazioni del Ministro inglese — La collaborazione dell'Italia

Londra, 30 notte.

Oggi la « Valigia delle Indie », abbandonando quasi interamente le ruote, ha messo le ali. Circa due quintali di corrispondenza sono partiti da Londra in aeroplano per l'Asia. E' stato il primo corriere postale aereo di una nuova serie che sarà ebdomadaria. La posta inglese volerà una volta alla settimana da Croydon, l'aerodromo massimo di Londra, a Karaki e viceversa.

Il recapito delle lettere mediante la vecchia « Valigia delle Indie » a ruote ferroviarie e piroscafo avveniva sulla rete indiana almeno 14 giorni dopo la spedizione dall'Inghilterra. La « valigia » aerea, inaugurata oggi, procederà al recapito in soli sette giorni. Entro il periodo in cui fino a ieri i destinatari in India dovevano aspettare l'arrivo della posta dall'Inghilterra i loro corrispondenti inglesi saranno già in possesso della risposta. L'affrancatura addizionale si ridurrà a soli sei *pence* per lettera.

La nuova « valigia » partirà da Croydon ogni sabato mattina alle 10 in punto. Scoccavano stamane i dieci rintocchi allorchè l'apparecchio inaugurale della nuova linea si staccava dall'aerodromo mettendosi in rotta per il sud. Era un gigantesco biplano *Armstrong Suddeley* a tre motori. Lo pilotava il capitano Wilcockson, uno dei migliori piloti che esistano; al suo attivo egli tiene 750 mila chilometri di volo senza il minimo guaio, inclusa una traversata Londra-Parigi in soli 75 minuti. Lo accompagnava naturalmente un meccanico. Salirono con lui sul biplano, come passeggeri, il Ministro dell'Aviazione, sir Samuel Hoare, il suo segretario particolare, maggiore Bullock, e l'alto funzionario dicasteriale che funga da direttore generale della nuova linea, sir Vyen Vivian. Stasera l'apparecchio, dopo una breve sosta a Parigi, nel meriggio dove essere giunto a Basilea per deporvi i suoi due quintali di sacchi e sacchetti postali destinati ad Alessandria d'Egitto, alla Palestina, a Bassora, a Bagdad, a Mossul, a Karaki ed alla intera rete indiana. Il direttissimo della notte trasporterà questa corrispondenza per l'Europa da Basilea a Genova, dove un idrovolante inglese la raccoglierà per recarla a volo in Alessandria d'Egitto. Immediatamente ad Alessandria d'Egitto la « valigia » sarà trasbordata sopra un aeroplano *Dehatilland* a triplice motore, il quale proseguirà per Karaki. Prima di issarsi nella cabina dell'*Armstrong Suddeley*, il Ministro dell'Aviazione ai giornalisti che lo circondavano ha detto:

« Siamo finalmente al vero e proprio inizio dell'aviazione civile inglese. Finora non eseguimmo che viaggi sperimentali e piccole gite di raggio breve. Stavolta facciamo sul serio; vogliamo fare comprendere bene al pubblico come si possa volare con piena sicurezza. L'impresa attuale collaborerà a diffondere il desiderio di volare. Non ci accontentiamo più di fare volare i sacchi postali per qualche centinaia di chilometri: tendiamo a portarli ad otto mila, nove mila chilometri di distanza. Si apre realmente una nuova epoca per i grandi servizi aerei, tanto per i corrieri postali quanto per passeggeri. Non abbiamo voluto fare molte cerimonie quest'oggi, ma non appena apriremo la nuova « Valigia delle Indie » anche ai passeggeri ordinari, allestiremo una festa inaugurale insieme con i nostri amici italiani che asseconderanno volonterosamente la nostra iniziativa. Essi eserciteranno insieme con noi i servizi aerei misti attraverso il Mediterraneo. Oggi ci limitiamo alla apertura puramente tecnica della linea ed io non vado che a dare un'occhiata al primo tratto dell'itinerario. Le lettere per l'India che portiamo con noi saranno recapitate tra una settimana. Personalmente io non seguirò la linea che fino all'Egitto. Colà giunto proseguirò di spingermi più a sud che potrò, lungo la linea dal Capo fino a Città del Capo, subordinatamente col mio tempo disponibile, giacchè dovrò essere di ritorno a Londra per la ripresa parlamentare. A mezzo aprile rattraverserò il Continente europeo dall'Egitto all'Inghilterra sulla « Valigia delle Indie ». In complesso la mia media giornaliera di volo ammonterà a circa 1200 chilometri ».

M. P.

All'aerodromo del Bourget

Parigi, 30 notte.

La valigia aerea delle Indie, dopo avere compiuto un'eccellente traversata, ha atterrato alle 12,5 all'aerodromo del Bourget. Sir Samuel Hoare è stato salutato dal Ministro dell'Aria Laurent Eynac. Alle 13,55 l'aeroplano britannico ha ripreso il volo in direzione di Basilea dove è giunto senza incidenti alle 17,28.

La prima partenza da Genova stamane

Genova, 30 notte.

Domattina alle 11 spiccherà il volo all'idroscalo « Vittorio Emanuele » l'idrovolante trimotore inglese diretto alle Indie Inglesi. E' il primo volo dei dodici sperimentali che verranno effettuati prima di mettere in esercizio definitivo la linea Londra-Karaki. La linea con partenza da Londra tocca Parigi e Basilea. Il tratto Londra-Basilea verrà compiuto da apparecchi terrestri. Dalla stazione Principe i viaggiatori saranno celermente trasportati all'idroscalo, donde l'idrovolante prenderà senz'altro il volo per Ostia e quindi per Napoli. Le tappe successive sono quelle di Corfù, Atene, Canea, Tobruck, Alessandria d'Egitto, Bagdad, Bassora e Karaki.

Il Governo italiano, nell'intento di favorire lo amistamento e l'avviamento della corrispondenza diretta alle Indie, ha inviato ieri a Chiasso un ispettore generale delle RR. Poste, il quale provvederà per i primi giorni a far compiere con rapidità ai passeggeri della linea aerea tutte le operazioni di dogana. Col primo volo saranno imbarcati parecchi quintali di corrispondenza.

La politica della piazza a Berlino

La condanna di un « reo d'ufficio » — Il monumento al cieco di guerra eretto

Berlino, 30 notte.

Una non piccola soddisfazione hanno dato oggi ai democratici più esigenti i giudici di Stargard condannando finalmente in seconda istanza l'agitatore Staldier, membro degli « elmi di acciaio », che i giudici di Colbnow in prima istanza avevano invece assolto.

Lo Staldier era stato accusato di avere vituperato la Repubblica in una sua conferenza nella quale si era dichiarato pronto ad ammettere che la Repubblica si è ormai consolidata, ma aveva aggiunto che si è consolidata soltanto superficialmente nel modo stesso col cui « il sole, dopo qualche tempo, si consolidano i prodotti digestivi delle vacche ». I giudici in prima istanza, evidentemente stupidi repubblicani, avevano avuto il coraggio di non ritenere questa una contumelia contro lo Stato e, malgrado le leggi sulla difesa della Repubblica, avevano mandato assolto lo Staldier.

Ora, dopo l'agitazione condotta dai giornali democratici e socialdemocratici, lo Staldier è stato condannato finalmente ad un mese di prigione commutato in 300 marchi di multa.

Nel quartiere berlinese di Steglitz è stato trovato guastato e in parte demolito un monumento al cieco di guerra. L'opera vandalica è stata compiuta con un pesantissimo martello. Il monumento rappresentava un cieco ignudo che tendeva le braccia brancolando. Si sospetta che i demolitori siano da ricercare in certi circoli che al momento dell'erezione del monumento avevano fatto una campagna contro di esso a causa della sua completa nudità.

La violenta zuffa avvenuta ieri mattina alla stazione ferroviaria della Slesia tra un gruppo di comunisti e alcuni nazionalisti ha avuto conseguenze più gravi di quello che si era creduto. Uno dei feriti ha cessato di vivere. I degenti all'ospedale sono una diecina. L'inchiesta della autorità ha potuto assodare che allorquando la zuffa era divenuta più violenta, la Polizia aveva cercato di dividere gli avversari; senonchè comunisti e nazionalisti si rivoltarono contro gli agenti che, visti sopraffatti, dovevano far uso delle armi per difendersi.

Il monumento alla Vittoria

che sarà inaugurato a Verdun

Una lapide ricorderà dei colombi viaggiatori

Parigi, 30 notte.

Grandi feste avranno luogo il 23 giugno a Verdun, in occasione della inaugurazione dell'imponente monumento alla Vittoria, presieduta dal Presidente della Repubblica. Tra le cerimonie che si svolgeranno in quel giorno, vi sarà pure l'inaugurazione di una lapide di marmo a ricordo dei colombi viaggiatori morti per la Francia. Di dimensioni imponenti essa verrà collocata sul celebre forte di Vaux. Questa lapide ricorderà l'impresa dell'ultimo piccione lanciato dall'eroico difensore di quel forte, il maggiore Raynal. Un solo piccione verrà lanciato in quel giorno in ricordo dei suoi predecessori morti anni addietro. Questa lapide è stata eretta col prodotto di una sottoscrizione aperta da tutte le società colombofile di Francia e tra tutti gli amici del piccione viaggiatore.

Dialogo in due battute tra Giorgio V e i londinesi

L'esultanza del popolo per la guarigione del Re.

Londra, 30 notte.

Oggi, Re Giorgio, con uno di quegli spontanei gesti bonari di cui possiede il segreto (e anche il segreto della sua immensa popolarità), ha ripreso personalmente contatto col suo popolo. E' il principio della fine della lunghissima malattia. Il Paese ne è sinceramente felice. Per quasi cinque mesi l'infermità del Re ha mantenuta invisibile ai suo popolo ed anche la villa sulla Manica presso Bognor, dove il Sovrano sta ricuperando le forze, è accuratamente circondata di impenetrabili paraventi. Senonchè oggi sulla rotonda della villa in faccia al mare il Re, il quale da qualche giorno esce a passeggiare all'aperto, gradiva che una banda militare allestisse un concerto. Nel frattempo i dintorni di Bognor si affollavano di londinesi in vacanza e le adiacenze del parco che attornia la villa erano piene di gente. La polizia aveva dovuto rafforzare i suoi cordoni. Del concerto musicale sulla rotonda non giungevano al pubblico se non echi remoti, fino appena Re Giorgio, che assisteva al concerto in una poltroncina di vimini, seppe che intorno al recinto della villa si agglomerava molta ressa, tenuta indietro quasi a forza, egli scosse il capo.

— Lasciate entrare quella buona gente! — disse al capo del suo servizio di polizia.

E subito di poi la moltitudine invadeva i margini della rotonda. La folla rimase in riverente silenzio tenendo gli occhi fissi, con estrema simpatia sul Sovrano incanutito. Il silenzio durò fino al termine del concerto. Allora il Re, levatosi sulla poltroncina, si diresse verso la folla e graziosamente esclamò:

— Spero che a tutti voi un po' di musica abbia fatto piacere.

Dalla moltitudine partirono innumerevoli voci: « Ci ha fatto piacere, Maestà, di rivedervi ormai ristabilito! ». Poi, non potendo più oltre contenersi, la folla scoppiò in acclamazioni sventolando i fazzoletti ed agitando i cappelli. Le ovazioni continuarono fino a che il Re, rispondendo con gentili levate di cappello, rientrò nella villa. Il pomeriggio era magnifico.

La visita di Gouraud a Londra

Londra, 30 notte.

E' arrivato a Londra il generale Gouraud, governatore militare di Parigi, insieme con numerosi ex-combattenti francesi, che soggiorneranno qui fino a lunedì prossimo. Domattina si recheranno in corteo con un'ampia rappresentanza di ex-combattenti inglesi a deporre in nome della Francia una corona sul monumento ai caduti inglesi in White Hall. Il generale Gouraud e l'intera comitiva francese sono stati invitati a visitare Londra dalla British Legion, sodalizio inglese dei combattenti. Il lloydorgiano « Daily Chronicle » coglie l'occasione per appuntare ardentemente la proposta avanzata dall'industriale lord Askwith, associandosi anche dal Lord Mayor, di erigere una statua al maresciallo Foch nella capitale inglese. Un altro organo radicale, di quelli che ogni tanto, a tempo perso, assumono fiere pose francofobe alle ad illudere gli innocenti, ossia il « Daily News », si dilunga editorialmente davanti al gen. Gouraud, la cui venuta per ora non viene magnificata se non dai due fogli suddetti, quello che colge il monumento a Foch e quello che bacia la mano al governatore di Parigi.

...La tragedia di Jannowitz

Spariscono di lettere - La vedova svizzera durante l'interrogatorio.

Berlino, 30, notte.

Dopo la confessione del conte Stolberg di avere causato la morte del padre per abdelazzagine, i dubbi su questa versione sono sempre andati aumentando in modo che ormai quasi nessuno più presta fede al racconto dell'arrestato. Peraltro una serie infinita di enigmi, uno più inspiegabile dell'altro, addensano le ombre sul misterioso del castello di Jannowitz. Anzitutto è sorta una disputa sul numero dei colpi con cui il conte sarebbe stato ucciso, essendovi un perito il quale sostiene che la palla trovata non è quella che ha causato la morte dell'ucciso e che per lo meno due colpi sarebbero stati sparati nella stanza. Un altro esperto sostiene invece il parere contrario. In seguito a ciò pare che l'autorità abbia deciso di ordinare la esumazione della salma.

Questa esumazione avrebbe anche il vantaggio di chiarire un altro degli enigmi che pesano sul fatto: quello cioè del libro che, secondo la narrazioni fatte, il conte stava leggendo sul suo sofà nel momento in cui gli fu tirato alle spalle il colpo fatale. Ora non si sa perchè si è appreso nella istruttoria che questo libro è stato sepolto con lui nella bara. Un cameriere ha raccontato che per errore egli ha sepolto il libro insanguinato. Il giovane conte Cristiano affastella versioni su versioni, l'una in contraddizione coll'altra. Prima ha parlato di presunti ladri che avrebbero narcotizzato lui per uccidere il padre. Quindi ha lasciato intendere che il padre aveva delle relazioni femminili ed ha lanciato sospetti su persone le quali poi hanno potuto scolparsi. Poi ha messo avanti la versione della disgrazia mentre egli stava caricando il fucile da caccia. Questa ultima ipotesi è anche esclusa però dalla posizione in cui l'ucciso si trovava e dalla direzione della ferita che i sopraluoghi e gli esperimenti hanno reso inspiegabile ed inconciliabile con tale ipotesi.

Si sa poi che la moglie dell'ucciso in notte stessa dell'assassinio era intenta a bruciare lettere famigliari, cosa che essa stessa ha però negato nel primo momento e che solo più tardi ha finito per ammettere. Inoltre i resti bruciacchiati di queste lettere che erano stati sequestrati dalla Polizia, sono ora improvvisamente spariti.

Il conte ucciso era capo del ramo Jannowitz della famiglia Stolberg-Wernigerode. Egli era l'usufruttuario del fideicommesso di Jannowitz, in cui erano stati vincolati tutti i beni della famiglia la quale viveva negli ultimi tempi in grandi ristrettezze economiche ed era carica di debiti. Come si sa, il fideicommesso nella legislatura tedesca dell'ante-guerra era trasmissibile per primogenitura e quindi inalienabile in perpetuo. Ma la nuova legislazione repubblicana ritenendo questo istituto troppo anacronistico ha indebolito questo vincolo di inalienabilità limitandolo fino al primo trapasso, cioè fino alla morte del titolare. La morte del conte Stolberg dunque mette la famiglia in condizioni di poter disporre ed eventualmente alienare e realizzare tutto il patrimonio famigliare.

Questi sono gli elementi complicati e misteriosi del dramma che tanto interessa la pubblica opinione. La contessa Stolberg è stata oggi sottoposta ad un lungo e snervante interrogatorio che si è dovuto interrompere perchè la contessa è venuta meno.

L'orrendo epilogo di un romanzo fra un forzato e la figlia d'un accusatore

Parigi, 30 notte.

Informazioni da Mosca recano notizia della tragica fine di un romanzo d'amore fra Vera Stanoff e il detenuto Ivan Petrovitch Lhassa. Il quale, in un penitenziario edificato dall'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, ai confini della Siberia, stava scontando per una colpa rimasta ignota, una condanna ai lavori forzati. Egli lavorava ogni giorno sotto gli ordini del guardiacarcere della « Ceka » e tornava poi nella sua infelice cella rincatenatovi dal guardiano Stanoff, un brutto crudele e violento. Questo funzionario ubriacone e sanguinario, aveva un amore di figliuola, Vera, che ha ora 17 anni. Essa dirigeva la casa perchè il padre era vedovo. La sua giovanile irascevano all'ombra delle mura oscure e ammuffite del penitenziario siberiano. Una sera che Stanoff era ubriaco al punto da non potere assicurare il suo servizio, Vera, lo accompagnò nella sua ronda notturna. L'uomo barcollava nei corridoi e ad un tratto cadde a terra, vinto dall'alcool. Curiosa come tutte le figlie di Eva, Vera profittò del pesante sonno del padre per andare a visitare i prigionieri. Essa si formò a lungo nella cella di Ivan Lhassa. Entrambi parlarono quella volta della pioggia e del bel tempo. Indi la giovanetta cercò il modo di poter tornare di tanto in tanto a visitare il giovane prigioniero, il quale, da parte sua, non era rimasto insensibile alla bellezza della ragazza. I mesi passarono, quando Vera Stanoff, una sera che aveva trascurato di prendere le solite precauzioni, venne sorpresa dal padre, il quale la preda ad un furore spaventoso, la picchiò brutalmente insieme all'amante, rinchiudendola poi nella propria camera. Penetrando poi qualche ora dopo nella cella dove Ivan Lhassa si era addormentato, Stanoff mutilò orrendamente il disgraziato detenuto, che, trasportato all'ospedale, venne giudicato in gravissimo stato. Stanoff ha preso poi nella cella umida il posto della sua vittima mentre la giovane Vera piange il suo sogno svanito.

Il processo Tuka

L'atto d'accusa pesa 120 chilogrammi

Praga, 30 notte.

Ci avviciniamo all'inizio del processo contro il deputato slovacco professor Adalberto Tuka il quale, come si viene informati ora che l'istruttoria è stata conclusa, dovrà rispondere di spionaggio a favore della Russia sovietica e dell'Ungheria oltrechè di avere preparato un movimento sovversivo che avrebbe dovuto scoppiare alla fine dell'ottobre passato. Su quali elementi si basi la grave accusa non è dato ancora di sapere e risulterà appena dal processo che è destinato a riportare alla ribalta la questione slovacca e ad avere una eco oltre i confini della Cecoslovacca. L'atto d'accusa consta di 1200 pagine e di 19 incartamenti a parte e pesa complessivamente più di cento chilogrammi. Agli avvocati difensori di Tuka e dei due altri accusati Smaky e Mac è stato permesso di prendere visione di questo abbondante materiale. Essi hanno tuttavia protestato per il rifiuto presso il Ministro della Giustizia, Mayer Hartling, facendo presente anche il fatto che l'autorità giudiziaria di Presburgo non ha esitato a rinchiudere l'imputato anzichè in una cella regolare in una latrina priva di luce e di riscaldamento.

La morte dell'Arcivescovo di Salerno

Salerno, 30 notte.

In seguito a bronco polmonite è morto l'Arcivescovo di Salerno Carlo Gregorio Maria Grasso.

Le oscillazioni della natalità

Parigi, 30 notte.

Uno studio pubblicato qualche tempo addietro dal *Journal des Economistes* sulle oscillazioni della natalità, concludeva che la popolazione del mondo tenderebbe a crescere con una impressionante regolarità. Riprendendo la sua campagna contro le teorie neo-malthusiane, il *Matin* stralcia ora, a conforto delle proprie argomentazioni, alcuni dati molto interessanti da uno studio di M. F. Boverat, segretario della *Alliance Nationale*, presentato al « Congresso di Parigi per la vita e la famiglia » nel giugno dell'anno scorso. Codesti dati statistici hanno carattere ufficiale ed esprimono il totale dei nati vivi nei principali Stati d'Europa, in due epoche diverse sufficientemente lontane l'una dall'altra, cioè il 1909 e il 1927. Riferiamo la statistica nella quale sono compresi anche i nati d'Italia:

	1909	1927
Francia	870.000	742.000
Germania	1.906.000	1.160.000
Gran Bretagna	1.064.000	752.000
Italia	1.067.000	1.076.000
Svezia	138.000	102.000

Dallo specchietto si rileva che soltanto la cifra della nascite italiane è in aumento. Il giornale francese soggiunge che oltre le Nazioni citate anche il Belgio, la Norvegia, la Danimarca, la Svizzera ed altri Paesi hanno la loro natalità in diminuzione considerevole. Una impressione anche più precisa della decrescenza della natalità si può avere osservando a raffrontando le quote di natalità delle principali Nazioni alle stesse date:

	Per mille abitanti	
	1909	1927
Francia	21,6	18,2
Germania	35,6	18,3
Gran Bretagna	24,1	17,1
Italia	33,0	30,9
Svezia	27,0	14,7
Svizzera	26,6	18,1
Spagna	33,8	29,9

Come si vede la natalità è in decrescenza dovunque; tanto che si può accusare una vera « crisi di fecondità umana ».

E per controbattere alle campagne neo-malthusiane, il giornale cita ancora la seguente statistica delle eccedenze delle nascite sui decessi:

	1910	1927
Francia	90.000	65.000
Germania	879.000	460.000
Gran Bretagna	465.000	201.000
Svezia	58.000	31.000
Italia	492.000	445.000
Svizzera	30.000	24.000

Da questi ultimi dati si rileva che alcuni Paesi (ad eccezione della Francia, della Svizzera e della Svezia) hanno ancora eccedenze considerevoli. Ma il giornale rileva che questa eccedenze mascherino temporaneamente il pericolo latente dello spopolamento.

Il naufragio di un veliero in Istria

Trieste, 30 notte.

Ieri, nelle acque di Pirano, è naufragato il moto-veliero *Mira*, iscritto in quel dipartimento marittimo.

Il *Mira* carico di sabbia, nel tragitto da Sdobbe a Pirano, giunto in prossimità di Punta Cavallo a circa tre miglia dalla costa, veniva sollevato da un improvviso colpo di vento. Il motoveliero sbandava violentemente e, per il mare successivo, affondava. Per fortuna non molto distante si trovava un'altra imbarcazione, la *Santa Rosalia*, che si diresse subito a quella volta per portare soccorso agli uomini dell'equipaggio, composto del proprietario Giorgio Fornasaro, e di altre tre persone. Ma anche la *Santa Rosalia*, nella manovra di salvataggio si trovò presa nel vortice di vento e subì notevoli guasti alle vele ed ebbe il pennone spezzato. Tuttavia i soccorritori riuscivano a prendere a bordo i quattro uomini del *Mira*. Il *Santa Rosalia*, sballottato dal vento, si trovò a sua volta in gravissimo pericolo; ma per fortuna giunse in suo soccorso il motoveliero *Anna Buona Madre* che lo rimorchiò al sicuro nel porto.

L'on. Balbo vola sulla tomba di Baracca

Lugo, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi hanno volato a bassissima quota sul cielo di Lugo tra l'entusiastica ed il vivo entusiasmo dei cittadini tre squadriglie di aeroplani al comando di S. E. Italo Balbo, che hanno per lungo tempo volteggiato sopra il civico cimitero dove si trova la tomba che raccoglie i resti gloriosi dell'eroico asso degli assi maggiore Francesco Baracca. Dal velatori è stato lanciato sulla città un nobile saluto:

« Gli aviatori dei campi di Ferrara, Udine, Gorizia, reduci da Villa Carpena, dove hanno recato un messaggio augurale al Duce, rammentare della fortune della Patria e creatore della forza aerea della nazione, lanciano un commosso saluto alla città di Lugo che custodisce le sacre spoglie dell'eroe immortale Francesco Baracca primo cavaliere alato d'Italia. - Per gli equipaggi: *Italo Balbo* ».

Eroico salvataggio di un bimbo compiuto da una donna a Udine

Udine, 30, notte.

Un eroico gesto è stato compiuto da una popolana udinese certa Beatrice Lorenzini maritata De Ugo, di anni 30. Costei mentre era intenta a risciacquare i panni in un lavatoio sito sul canale Ledra vide precipitare accidentalmente dalla scarpata un bimbo che fu trascinato e trascinato dalla corrente. La coraggiosa donna pure essendo in stato di avanzata gravidanza, con generoso slancio si gettava nelle acque e dopo cenni sforzi riusciva a trarre a riva il piccino. Questi, certo Corrado Fabbro di Luigi di anni 4, fu salvato da certa morte perchè già manifestava sintomi di asfissia. Il podestà on. conte di Caporiacco venuto a conoscenza del coraggioso atto della Lorenzini le espresse il suo vivo plauso e le donò un premio in denaro.

Un altro milione per gli operai con famiglie numerose

Roma, 30 notte.

Il Comitato amministrativo del fondo speciale per le Corporazioni, nella sua ultima adunanza ha deciso di erogare una ulteriore somma di un milione di lire, che è stata messa a disposizione del Capo del Governo, per premi a famiglie di prestatori d'opera con numerosa prole. Con tale stanziamento il fondo per le Corporazioni nell'esercizio finanziario 1928-29 ha contributo con una somma complessiva di 2 milioni e mezzo alla risoluzione dell'importante problema relativo all'incremento demografico italiano.

Una sentenza della Cassazione

in tema di termine di locazione

Roma, 30 notte.

La Cassazione del Regno ha emesso la seguente sentenza, che varrà ad eliminare gli equivoci ancora esistenti in materia di licenza per finita locazione, pur di uso quotidiano: « Quando la scrittura di affitto porti una scadenza determinata, non occorre l'osservanza di alcun termine di consuetudine per intimare al conduttore la licenza o didetta prima della scadenza, al fine di conseguire dal giudice la convalida della licenza stessa ».

La messa del Papa alla Sistina

alla presenza del Corpo diplomatico

Roma, 30 notte.

Domani il Pontefice celebrerà la Messa nella cappella Sistina, in essa figurerà il nuovo seggio papale in stile del 400, dono giubilare dei romani al Papa. Figurerà inoltre il nuovo arredamento della cappella, intonato all'ambiente artistico e storico della medesima, arredamento voluto da Pio XI e diretto dal professore Biagetti, direttore delle pitture e delle gallerie pontificie, al quale si deve anche il disegno del seggio. Alla Messa di domani assisteranno i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, colle rispettive famiglie, ed illustri personaggi che si trovano presentemente in Roma.

Stamane, appena scioltesi le campane, mons. Zampini, vescovo di Porfirio e sacrista del Papa, si è recato negli appartamenti del Pontefice per procedere alla benedizione secondo il rito. Quindi è sceso negli appartamenti del Cardinale segretario di Stato per lo stesso scopo. Il solito sacrista padre Rualli, poi, ha proceduto alla benedizione degli altri appartamenti e degli uffici.

Il Papa è sceso oggi nella Biblioteca vaticana per esaminare i lavori di riordinamento del catalogo che procedono attivamente. Lunedì il Pontefice si recherà nella fabbrica degli arazzi dove procederà al taglio di un grande arazzo, rappresentante una Madonna del Pinturicchio. Martedì celebrerà la Messa in San Pietro, alla quale assisteranno i pellegrini francesi.

Una palma benedetta al Duce

Roma, 30 notte.

Il parroco di Santa Maria in Via, a piazza Colonna, ha voluto offrire a Benito Mussolini, suo parrocchiano, una palma benedetta, di squallida fattura artistica, lavorata dalle monache claustrali di Santa Cecilia, accompagnandola con un biglietto invocante la benedizione del Signore. Il Capo del Governo ha sollecitamente risposto, facendo pervenire al parroco i suoi vivi ringraziamenti pel cortese omaggio e stamane stesse il parroco si è recato a benedire le sale di Palazzo Chigi, sede del Ministero degli Esteri.

Il tradizionale « Scoppio del carro » a Firenze

Firenze, 30 notte.

Anche quest'anno il tradizionale « scoppio del carro » si è svolto alla presenza di migliaia di persone, fra le quali numerosissimi forestieri, che gremivano la piazza del Duomo e le vie adiacenti. Per accordi intervenuti tra le autorità ecclesiastiche e il podestà di Firenze, oggi il fuoco sacro è stato portato dalla chiesa del SS. Apostoli alla Cattedrale, processionalmente come per l'antico. Il corteo dei parroci e dei chierici, con il fuoco sacro, è stato scortato dai valletti e trombettieri comunali nei loro storici costumi, e accompagnato dalla bandiera di Casa Pazzi.

La benedizione del fuoco a Udine

Udine, 30 notte.

Oggi, sabato santo, le solenni cerimonie in duomo sono state caratterizzate da particolare rito. La benedizione del fuoco, dell'incenso, del cero pasquale e dei fonte battesimale. Dopo tale cerimonia, quest'anno l'Arcivescovo ha battezzato un neonato, cerimonia questa che veniva sempre praticata dalla Chiesa nei tempi antichi e che era andata lentamente in disuso. I padrini del battezzato hanno offerto al Prelato un agnello infiocchato a festa. Numerosa folla di fedeli assisteva a questa funzione.

Il Duce per i danneggiati dall'incendio di Mortaso

Trento, 30 notte.

Il Duce, informato della terribile sciagura che ha colpito tutta la popolazione del paese di Mortaso per il tragico incendio dell'altra notte, durante il quale andarono distrutte ben settanta case con un danno di circa due milioni, ha fatto pervenire alla nostra Prefettura una prima offerta di diecimila lire perchè siano distribuite alle famiglie più bisognose. Il Prefetto gr. uff. Piomarta ha subito disposto perchè la somma venga equamente ripartita agli abitanti più danneggiati per i soccorsi di maggiore urgenza. L'atto spontaneo del Capo del Governo, che già si era interessato disponendo una copiosa somma agli abitanti di Romano semidistrutto dal fuoco, è stato accolto nella povera popolazione con viva e commossa riconoscenza.

Il podestà di Mortaso, Placido Chesi, e il parroco don Tobia Masseri, che nella dolorosa circostanza avolsero un'opera encomiabile per organizzare i soccorsi e incoraggiare la popolazione, hanno già costituita la comitato allo scopo di raccogliere al più presto i fondi necessari per venire in aiuto ai danneggiati. Le prime offerte sono già affluite numerose. Ieri sera, il Prefetto, durante la sua visita alle rovine del paese, ha dato incarico ad un ingegnere di tracciare un nuovo piano regolatore per la ricostruzione del paese in una località vicina.

Premi ai metallurgici di Asti per l'incremento demografico

Alessandria, 30 notte.

Il Consiglio direttivo della Società Mutua Metallurgici di Asti ha comunicato al segretario federale comm. rav. Natale Cerroti la seguente provvida iniziativa: « A tutte le sole e mogli di soci che avranno la casa allietata da una nascita saranno assegnate L. 100: se la gioia sarà arrecata da due gemelli l'assegno sarà raddoppiato. I soci sono oltre mille e quindi altrettanti possono aspirare al premio ».

TEATRI

Al Regio: Il sesto Concerto orchestrale

La direzione del Teatro Regio comunica: « Il sesto concerto dell'Orchestra Stabile Municipale avrà luogo martedì 2 aprile e sarà diretto dal Maestro Giuseppe Antonicelli. Al concerto prenderà parte il violinista ungherese Zoltán Székely che per la prima volta viene a Torino. Il programma è il seguente: Parte prima - Schumann: Sinfonia in mi bemolle (op. 97) a) Vivace, b) Scherzo, c) Andantino, d) Solenne, e) Vivace. — 2. Glazounow: Concerto in la minore per violino e orchestra (op. 82). Solista: Zoltán Székely. — Parte seconda: Respighi: Gli Uccelli, suite per piccola orchestra: 1) Preludio, 2) La Colomba, 3) La Gallina, 4) L'Usignolo, 5) Il Cucco (prima esecuzione a Torino). — 4. Franck - Intermezzo sinfonico della « Redenzione ». — 5. Ravel: Tzigane-Rapsodia violino: Zoltán Székely. Pianoforte Gezo Frid. — 6. Mascagni: Le Maschere - Sinfonia. Il concerto è in abbonamento e la vendita dei posti comincia stamane alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro ».

EX DOPOLAVORO (già romano). — Oggi avranno luogo due rappresentazioni, alle 15 e alle 21, della commedia musicale in 3 atti e 4 quadri « Lenzo Bigonolo » della quale è autore il sig. Giuseppe Massaglia. La commedia sarà rappresentata dalla compagnia del gruppo filodrammatico della sezione di Villastellone. Per lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, sono annunciate recite straordinarie dell'attore Gastone Monaldi che rappresenterà: « Certificato penale », « Il conte di Brechard », « L'istruttoria », « L'altro io ».

Il convegno degli avicultori

Roma, 30 notte.

La Presidenza della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha fissato in Bologna, per il giorno 13 del prossimo aprile, il Convegno degli avicultori, precedentemente rinviato a data da precisare.

Stato Civile di Torino

30 Marzo 1929 - Anno VII

NASCITE: maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Alguti Carlo con Milio Maddalena — Bazzi Giuseppe con Stradiotti Ines — Bracco Luigi con Tedeschini Felicita — Colebo Giovanni con Barigazzi Maria — Dantasso Francesco con Mariano Luigia — Lavagna Giovanni con Bragioni Clementina — Maccarini Pietro con Rossi Maria — Negri Pietro con Rossi Rosina — Rodel prof. Rinaldo con Reviglio Lia — Rossetto Luigi con Casagrande Giulina — Sacchetto Giacomo con Cantero Maria — Sasso Giovanni con Testa Margherita — Visconti Felice con Morlo Maria — Volfa Evasio con Garino Assunta — Rigassi Enrico con Groppi Angelina — Bergagna Luigi con Vercellone Lucia — Bergoglio Luigi con Lantenschi Maria — Bosino Ernesto con Alessandria Elena — Peel Aglie con Rignolo Virginia — Chiappe Federico con Ghiberti Maria Emma — Croveri Giovanni con Mosca Eticllina — Desiderati Luigi con Carrera Santina — Gambando Bartolomeo con Audisio Caterina — Ganeti Michele con Ricardi Giuseppina — Mannoni Angelo con Pellegrino Marianna — Milano Gaetano con Bosco Liberta — Pica Pregorio con Serano Celestino — Pennio Domenico con Caluola Anabilia — Sabe Giuseppe con Cantini Vittoria — Serra Giovanni con Girard Susanna — Sirio Ernesto con Desanno Ubertina — Siviero Cesare con Ferrero Cecilia — Scaboia Vincenzo con Esperanzo Rosa — Bianco Umberto con Bertone Adelina — Lucco-Borlera Enrico con Pantasso Celestina.

MORTI: Bersano Pietro fu Giorgio, d'anni 77, di Torino, pensionato, via San Donato 51 — Epinat Feliciano, id. id., di Torino, operaio, corso Francia — Balocco Rosa vedova Greppi, id. 78, di Perrana Verc., casalinga, via Torino 11 — Busso Carlo fu Giacomo, id. 70, di Crescentino, commesso, corso Ponte Mosca 27 — Rosselli Rosina ved. Dorato, id. 56, di Alfiano Natta, casalinga, corso Principe Eugenio 9 — Perazzone Giovanni Battista fu Giorgio, id. id., di Zimone, pensionato, via Chivasso 6 — Robba Giovanni fu Simone, id. id., di Montechiaro d'Asti, meccanico, via Catania 36 — Giotto Margherita maria Clara, id. id., di Cigliano V., casalinga, via S. Domenico 1 — Valenzano Giulietta mar. Russone, id. id., di Quarto d'Asti, casalinga, corso Racconigi 25 — Lazzarin Angelo di Antonio, mesi 15, di Torino, via Ascoli 21 — Chiesa Giuseppina ved. Martina, d'anni 84, di Giaglione, casalinga, via delle Rocce 21 — Bey Elena Maria di Giuseppe, id. 47, di Magliano, casalinga, via Belmasco 9 — Maria Ginevra Testi ved. Bruschieri, id. 78, di Lucca, agiata, via Madama Cristina 51 — Garbarino Cesarina vedova Giordano, id. id., di Roma, agiata, corso Peschiera 20 — Trevisegna Lodovico di Marcello, id. 26, di Verolengo, meccanico, Carcherano Lucia mar. Feretta, id. id., di Murazzano filatrice — Destefanis Marcellina mar. Giachino, id. 29, di Mussotto, casalinga — Battist Luigi fu Giuseppe, id. 66, di Torino, agiato — Vietti Giuseppe di Pietro, id. 45 di Olivero Raffaele di Edoardo, m. 4, di Torino — Giordano Angelica ved. Boerio, d'anni 70, di Vercelli, donna di servizio — Neri Serafina di Giuseppe, id. 20, di Vercelli, sarta — Degli Esposti Teresa ved. Gandolfi, id. 84, di Bologna, casalinga — Ballo Giovanni fu Stefano, id. 69, di Sommariva Bosco, fabbro — Chiavos Vittoria ved. Dell'Oro, id. 62, di Novara, agiata — Biglietti Margherita ved. Tosatti, id. 67, di Cuneo, sarta — Carbonaro Angela di Michele, id. id., di Catania, tessitrice — Montana Giuseppe fu Domenico, id. 46, di Castelle Tor., tintore — Giannotti Egidina di Giuseppe, id. 20 di Massa, casalinga.

Nati morti: 1. Deceduti a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp

APPENDICE DELLA STAMPA (14)

La maschera del vizio

ROMANZO

DI GASTONE RICHARD

A partire da quel momento la mia memoria dello *chauffeur* s'intorbidava.

— Mi è sembrato di camminare in una nuvola... Evitavo macchinalmente la vettura che incrociavano la mia... Bisogna credere che il mestiere fosse in me più forte della sbornia... Ho sentito un sonno pesante impadronirsi di me... Ho piegata la testa senza volerlo... Poi mi son sentito scuotere con violenza ed ho riconosciuto la voce del barone, che mi ordinava di marciare... Ho cercato di obbedirgli... E così è avvenuta la disgrazia...

Yvon aveva detto queste ultime parole singhiozzando. Egli era da tre anni al servizio del barone. E le sue carte personali attestavano della sua onestà e delle sue non comuni attitudini professionali. Fortunatamente per lui, quando era stato chiamato dal padrone, egli aveva spento il suo sigaro e se lo era messo in tasca. Il commissario di Polizia lo aveva sequestrato, nell'intento di inviarlo al Laboratorio di tossicologia per le indagini del caso.

Il giornale chiudeva così il suo racconto, che sollevava i più disparati commenti. Alcuni propendevano a credere veritiero il racconto dello *chauffeur*. Altri ritenevano colpevole quest'ultimo. Altri, infine, pensavano che l'intervista fosse stata inventata di sana pianta da un *reporter* di buona volontà.

Poi si aprì il mercato ed il demone dell'oro si impadronì di tutti quegli uomini.

Bruscamente, verso l'una si apprese che data la forzata carenza di Silbersheim e dei finanzieri che partecipavano al suo giuoco, Cristiano d'Izelles aveva ingaggiata la lotta a fondo sulla Transafricana, tendendo con tutte le sue forze al rialzo dei titoli.

In mezz'ora una vera febbre s'impadronì dei mercato. Londra, alle notizie telefonate da Parigi, s'impappinava, e così pure Bruxelles e Berlino. Parecchi componenti del gruppo Silbersheim, di fronte alla improvvisa marea montante dei corsi, cambiavano bruscamente il loro giuoco, secondando anch'essi il rialzo.

Alla chiusura, la Transafricana aveva guadagnato trecento punti. E Cristiano d'Izelles, uscendo dalla Borsa, telefonava alla Clinica Lefèvre per chiedere cortesemente notizie del suo avversario.

La battaglia riprese all'indomani e la giornata si chiuse con nuovi vantaggi.

Il terzo giorno si sapeva che i Governi inglese, belga e francese si erano messi d'accordo per i crediti da consacrare alla costruzione dei rispettivi tronchi ferroviari della formidabile strada che avrebbe congiunto il Capo al Cairo ed a Tunisi.

Da allora la corsa al rialzo assunse un andamento vertiginoso.

In una settimana le azioni della Transafricana da centotrenta franchi che costavano, raggiunsero i tremila e settecento franchi.

E il movimento ascensionale non accennava ancora a fermarsi.

Lo stesso giorno si apprendeva che l'esame tossicologico del sigaro offerto dal misterioso Pierrot allo *chauffeur* non conteneva nessuna sostanza sospettosa e che il barone Silbersheim, assumendosi tutte le responsabilità dell'accidente, rifiutava di querelare il suo *chauffeur*.

Quella sera stessa, Cristiano d'Izelles, col viso illuminato da un sorriso di trionfo, diceva a sua moglie:

— Chiedimi tutto ciò che vuoi, mia cara. Noi trionfiamo!... Io solo ho guadagnato più di dieci milioni in quest giorni.

— Lascia gli affari, Cristiano! — disse Antonia. — Andiamocene a vivere insieme, lontani da questo turbine che mi spaventa!...

— Brava! Hai ragione! — approvò Regina Le Coaquer. — Questo significa parlare da moglie amabile e saggia. Tu sei la saggezza personificata. Che cosa ne pensate voi, Saint Avinain?

— Io penso come voi — cominciò prudentemente Saint Avinain. — Però...

— Ci siamo! Già sapevo che voi dovevate fare delle obiezioni!...

— Io non faccio obiezioni... Noto semplicemente che Cristiano non farebbe una molto brillante figura discernendo improvvisamente il campo. Egli ha dalla vena in questo momento. Perchè non profittarne?

— Sempre diplomatici! — disse ironicamente Regina. — Antonia ha ragione, ma Cristiano non ha torto!... Ma decidetevi una buona volta a prendere partito!...

— Ebbene, io prendo il partito di... di...

— Di non prendere alcuno — continuò Antonia ridendo.

— E credo che questo sia il più saggio — confessò Saint Avinain.

Cristiano, intanto, volgendosi ad Antonia, le diceva con accento di tenero rimprovero:

— Come, mia cara? Tu mi consigli di disertare la battaglia nel momento stesso in cui io riporto un inaspettato trionfo, dopo tante disfatte crudeli? No, no!... Io voglio mettere insieme una vera fortuna!... Io voglio fare di te la regina di Parigi, la più bella, la più splendida, la più felice, la più amata di tutte le donne...

Così dicendo, egli aveva cinto col braccio il collo di Antonia e le posava sulla fronte un tenero bacio.

— Ebbene, che ne dite voi ora? — domandò Saint Avinain, rivolgendosi a Regina.

— Io dico che ciò è molto bello. Voi certamente non mi avreste detto una cosa simile trent'anni fa.

— Ve la dirò — rispose amabilmente Saint Avinain — la sera del giorno in cui la regina di Parigi avrà designata la sua prima dama d'onore ed il suo primo ciambellano... Trenta anni fa voi eravate troppo bella e troppo giovane ed io ero troppo ingenuo e troppo povero...

— Ahimè! — disse Regina — non ci atteggiamo a Dafni e a Cloe, dato che abbiamo l'età di Filemone e di Bauci...

E furtivamente i due si strinsero la mano, abbassando la testa e sospirando.

— Come, mia cara? Tu mi consigli di disertare la battaglia nel momento stesso in cui io riporto un inaspettato trionfo, dopo tante disfatte crudeli? No, no!... Io voglio mettere insieme una vera fortuna!... Io voglio fare di te la regina di Parigi, la più bella, la più splendida, la più felice, la più amata di tutte le donne...

Così dicendo, egli aveva cinto col braccio il collo di Antonia e le posava sulla fronte un tenero bacio.

— Ebbene, che ne dite voi ora? — domandò Saint Avinain, rivolgendosi a Regina.

— Io dico che ciò è molto bello. Voi certamente non mi avreste detto una cosa simile trent'anni fa.

— Ve la dirò — rispose amabilmente Saint Avinain — la sera del giorno in cui la regina di Parigi avrà designata la sua prima dama d'onore ed il suo primo ciambellano... Trenta anni fa voi eravate troppo bella e troppo giovane ed io ero troppo ingenuo e troppo povero...

— Ahimè! — disse Regina — non ci atteggiamo a Dafni e a Cloe, dato che abbiamo l'età di Filemone e di Bauci...

E furtivamente i due si strinsero la mano, abbassando la testa e sospirando.

XII.

La fuga di Anita

Rientrando in casa sua, affranta per la stanchezza, per lo spavento e per le emozioni subite, Anita si era coricata, agitata dalle più sinistre apprensioni. Per tre giorni e per tre notti essa fu quasi febbricitante. Due volte al giorno telefonava alla clinica Lefèvre, per avere notizie del ferito.

Alla fine del terzo giorno apprese finalmente con immenso sollievo che ogni pericolo di morte era scongiurato e che probabilmente anche la commozione cerebrale non avrebbe avuto conseguenze di sorta. La convalescenza però sarebbe stata lunga ed avrebbe richiesto cure assidue e devote.

La fanciulla si aspettava di essere chiamata da un momento all'altro dal giudice istruttore per rendere la sua deposizione. Ma nessuna chiamata le pervenne. Il barone aveva rinunziato a qualsiasi azione giudiziaria. E la ipotesi dell'intervento di un terzo mal intenzionato, che il racconto dello *chauffeur* aveva fatto sorgere, era caduta dopo che l'esame tossicologico del sigaro avuto offerto ad Yvon aveva dato esito totalmente negativo.

La cosa si riduceva quindi alla modeste proporzioni di un banale incidente automobilistico, il cui solo interesse risiedeva nella personalità di coloro che ne era stato vittima.

D'altronde, la personalità di Silbersheim era ormai oscurata dalla vertiginosa ascesa della Transafricana.

Alla Borsa non si parlava che della prodigiosa fortuna di Cristiano d'Izelles. Ed il giovane finanziere vedeva la sua notorietà accrescersi di pari passo con la fortuna.

Anita ignorava questa improvvisa e straordinaria fortuna del cognato. Ignorava ugualmente i motivi della rivalità tra lui e Silbersheim. Ella si stupiva soltanto dello strano silenzio di « lo ».

Ma una sera, nel momento in cui ella terminava di cenare, udì suonare alla porta delle scale. E la voce che risuonò poco dopo nell'anticamera bastò ad annunziarle la visita del suo odioso persecutore.

Ella raggiunse lo studio nello stesso istante in cui egli vi penetrava.

Martina, congedata con un gesto, si ritirò dopo aver rivolto alla padrona uno sguardo coraggioso e devoto, che pareva dire:

— Non temete!... Io son qua!...

Uscita la domestica, l'uomo prese una sedia e si sedette di fronte ad Anita.

(Continua).

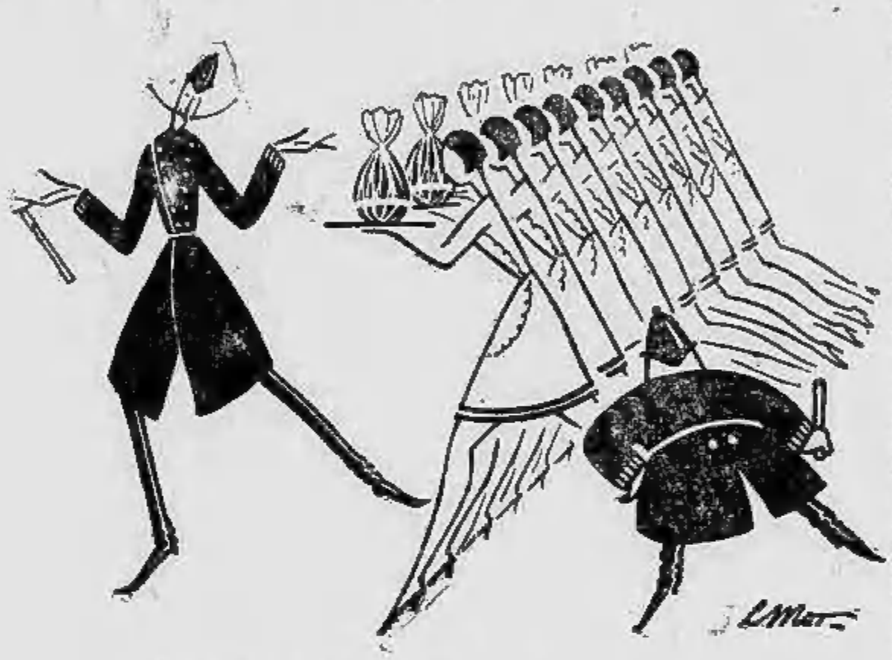
PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
Telefono 49-271

CAPELLA
Torino - Via Pietro Micca 17 (ang. Via Fra° d'Assisi)

TAGLIO PROVETTO
MAESTRANZE SPECIALIZZATE
La Confezione più accurata
Vedere i prezzi convenienti nelle solite vetrine

A 297

BUONA PASQUA!



Intatte come uscirono dalla macchina le nostre uova di cioccolato sono pronte per il sacrificio sulle liete mense.

BUONA PASQUA!

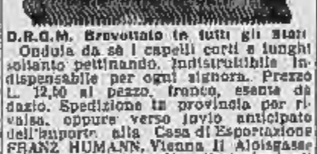
UNICA

UOVA PASQUALI

igienicamente blindate con cellophane

SIGNORINE
Deboli - Pallide - Stanche - Nervose
la cura del
Sciroppo Fenoglio
è per voi
Il miglior RICOSTITUENTE
Il più ASSIMILABILE
PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI
Preparazione speciale ed accurata della
Antica FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (134)
Trovasi anche in tutte la buone Farmacie

Una novità eccezionale
PETTINE PER I RICCI



D.R.G.M. Brevettato in tutti gli Stati
Ognuna da sè i capelli corti e lunghi soltanto pettinando. Indistruttibile. Indispensabile per ogni signora. Prezzo L. 12,50 al pezzo, franco, esente da dazio. Spedizione in provincia per rivalsa, oppure verso invio anticipato dell'importo alla Casa di Esportazione FRANZ HUMANN, Vienna II Aloisgasse 3/58. — Innumerevoli attestazioni di ringraziamento.

Per Giardini e Caffè
Sedie, tavoli, poltroncine
Carrozzelle da bambini
ANGELO POBINO - Corso Vittorio Eman. 98 (Mirafiori)

Sedie
di legno curvato e comuni, vario assortimento - Sedie con rinforzi speciali per Alberghi, Caffè, Bars, Istituti - Tabouretti da piano - Poltrone a ribalta studio - MOBILI PER CUCINA verniciati smalto.
F.lli MARMOTTANT
Torino, v. Saluzzo, 4-11 b.

Depuratevi il SANGUE colla premiata
30 PILLOLE FALCONE
di salsapariglia composta
contro le impurità del sangue, le eliti, herpes, gonfiezze del ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad affluire al capo. — Prezzo lire 6,50 b. e. Contro cartolina-vaglia di lire 6 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE, ALESSANDRIA. — Trovasi presso tutte le farmacie e grossisti. Non si fanno spedizioni contro assegno.

I MIGLIORI RISULTATI
si ottengono servendosi della Ditta
G. MONSELLO TORINO Via Montebello, 21
Questi, per la sua competenza nel ramo, può offrirvi i tipi più adatti in rapporto al genere del vostro lavoro.
La più moderna ed attrezzata
MACCHINE per CUCIRE e per MAGLIERIA
ai prezzi migliori.

CASA dalle OTTOMANE

La miglior
OTTOMANA trasformabile a letto, con
RETE METALLICA
è la più igienica, elegante, pratica. Prezzi ribassati da L. 240 in più. Materassi L. 58.
La troverete solo da OLLINO
Via Mad. Cristina 6 ang. Via Pio V - TORINO

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI
TORINO - Via Nizza, 5
(Rimpetto Star. Porta Nuova, isola partenze)
Camere con acqua corrente. — Pranzo L. 15: antipasto, minestra, piatto cucina guarnito a scelta, frutta e formaggio, vino e servizio compresi. — 10 tagliandi per colazione L. 100. — Pensione mensile L. 300. — Aperto fino alle ore 1 con servizio di ristorante. — Rinomati Vini S. Vittoria.

SIFILIDE
o LUE in ogni stadio e sue complicazioni, forme dubbie vengono curate in modo efficace, comodo con PALLIDINE (sciroppo-pillole) potente depurativo del sangue. Attestati Medici. Esportazione - Trent'anni di successo.
DOTT. G. GARINO - Casella postale 1637 - GENOVA

Locali bonificabili, grandi piccoli, siti nelle Crivelle, Borgata Casanova, Carmagnola. 14571
VENDESI prossimità stazione Dora stabilimento con casetta uffici. Telefonare 51-015.
20.000 casetta civile otto ambienti giardino frutteto, libera subito, Collina Testona. Chivarello, S. Tommaso 4, Torino. 14566

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18
A A Affittasi subito negozio con retro, Via Della Rocca, 4. 14567
AFFITTANSI camera, cucina, Giorgio Pegeneis, 96, Madonna Campagna, capolinea 21.
AFFITTANSI grandiosi locali prossimità Municipio uso magazzini, uffici o misto o separati. Scrivere Cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14570
ALLOGGETTI due camere, una sulla via altra cortile, vendonsi prezzi convenienti. Nazario Sauro 51. 14490
ALLOGGI, uffici, negozi casa centrale, Madama Cristina, corso Vittorio, vendonsi. Fogliacco, Regina 13. 37172
ALLOGGIO piazza Vittorio 23 angolo splendida posizione 2 vani, piano 4.o, affittasi subito. 65502
ALLOGGIO signorile, 6 ambienti, capitolazione 4 anni, termosifone, bagno, piano primo, ascensore, passaggi piazza Solferino, affitto 7000, cedesi contro poco rilievo. Scrivere Cassetta 96 F. Unione Pubblicità Ital., Torino.
CONSOLE Spagna cerca appartamento centrale ammobiliato con eleganza e conforti composto di 5 o 6 camere e cameretta bagno. Rivolgersi Consolato Spagna in via Cernaia 15. Non si accettano offerte che non rispondano requisiti richiesti. 34509
D'AFFITTARE subito quattro vani cantina, Tesoriera. Rivolgersi San Domenico, 36, Maria. 37138
LOCALE con forza motrice cedesi piccolo rilievo, affitto 120. Via Messina 23. 37131
OCCASIONE. Via Pinelli 40 vendonsi utili alloggetti prezzi subito casa nuova.
TETTOIA solida, ricente costruzione, mq. 200 circa vendesi prezzo convenientissimo. Via Saviliano 1, Scalo Valdocco. 14562

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18
AFFITTASI camera ammobiliata a due amici indipendenti, Sant'Ottavio 23, Gavoglio.
GERGASI subito in centro camera matrimoniale, salotto, cucina, bagno, con ascensore se in piani superiori. Rivolgersi Hotel Regina. 65528

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20
ABBONDANTISSIMO Emporio Mobili prezzi convenientissimi La Mondiale, Giuseppe Verdi 26, camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti sessanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe, cristalliere, scrivanie, librerie, armoires, salotti, ottomane duecentoventicinque. 14540
ALCO materassato, Piazza Vittorio undici, liquida materassi lana, nuovissimi, lire otto dieci, dodici, crine vegetale unosettantacinque. 34503
A L'Italiana Mobili corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà giovani, materassi, sedians, prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 14600
ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedie, assortimento sistematico, sofà, letti in ferro propria fabbricazione, prezzi inbattibili, facilitazioni pagamento.
ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 13117
AUTOPIANI, Pianoforti Ibach Hoffner riconosciuti insuperabili. Vendita rateali. Ditta Antonio Massa, via Goito, 11-15, Telef. 43-151.
MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nizza, 11. 14530
MOBILIO anticamera noce ricchissimo occasione vendesi. Portinaio, Via Donati, 22.
OCCASIONE macchine Singer ajour, occhielli, sellerie, sartorie, famiglie. Rosato, corso Ponte Mosca, angolo Feletto, 38. 65504
PASTA Gragnano (Napoli), extra lusso 2,50; olio oliva della Riviera garantito analisi chimica 8,50 per damigiana lire otto chilogrammo. Servizio domicilio. Spedizioni. Grandis, antico deposito Elpa, Via Giuseppe Verdi, 23. Telefono 19-00. 37-41

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15
APPRENDISAGGIO della maglieria. Scuola professionale femminile via Santa Teresa 2.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18
CERCASI agenti ogni provincia Piemonte rappresentanti attivi, bene introdotti vendita saponi. Scrivere Royal Soap, Pessinotti, 14, Milano. 14478
CERCASI piazzista conoscenza cubiolerie, per vendita prodotto inglese. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 98 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37114
GLORIA, macchina scrivere portatile italiana, lasciera quattro tipi. Cerchiamo concessionari compratori. Società Gloria, Caleffini, 5, Milano. 2900
PRIMARIA grossista tessuti, lanaria signora cerca esperto viaggiatore con ottime relazioni Piemonte, Liguria, a cerca rappresentante residente Torino, pepe introdurre clientela locale. Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3001

Automobili, biciclette e aperte
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20
A A Alla Automobilistica scuola garantiscesi licenza governativa, lezioni diurne, serali, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45.
AUTO corsa cilindrata 1500, perfettissima, cambio 500. Manifranato, Fondba, 9. 37115
AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Fiat, concessionaria Fiat, via Belfiore, 37, troverete occasione che vi occorre. U. 2190 T.
AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa cotagna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate Cemplio Fia N. 45-592. 3035
FRENA 350, valvole testa, ottimo stato, 3500 vendesi. Tronconi, via Monginevro, 50.
MOTOSIDECAR Harley Davidson vendesi qualunque prezzo, stracciatone. Parizi, via Nizza, 93. 37113
MOTO 500 privati vendonsi ripassate 1000, 1600. Via Ormea, 100, Manassero. 37104
SPIDER 501 fuori serie vendo, Marco Polo, 10. 37150
VENDO moto Frera HP. 3 cambierei con merce. Gandino, via Nizza, 9. 65503
VENDO motosidecar Triumph, Gozzi, Frera 350. Raccuigi, 18. 65316

LE MOTOCICLETTE 1929
B. S. A. (tre fucili)
Sono dichiarate dalle competenti Commissioni e motociclisti le macchine più perfette tuttora in commercio; un tipo per ogni persona, turista e velocista.
Visitate, chiedete listini prezzi, cambi e facilitazioni. 234
SALETTA - Via Napione N. 1 - Tel. 51-862

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18
ALASSIO cedesi avviato garage capace sessanta macchine, ottimo affare. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità Ital., Torino. 14629
A qualunque prezzo, cedesi avviatissimo negozio lubrificanti, articoli tecnici. Scrivere Cassetta 64 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37161
DEBBO socio ritiresi azienda fabbr. redditi, disponga duecentomila. Ottimo affare. Scrivere Cassetta 103 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37129
INDUSTRIA redditizia in Cuneo, unica nella zona, occuperebbe persona portante capitale 45.000 in sostituzione di socio uscente. Rivolgersi: Studio Dr. Rag. Ottavio Girlodi, Corso Nizza, 7, Cuneo. 2870
MAGELLERIA avviatissima con alloggio, unica in paese, vendo a prezzo conveniente stimo. Rivolgersi Actis Quinto, proprietario, Rodutto (Caluso). 65054
MUTUI ipotecari su stabili nonredenti qualsiasi [illegible]. Scrivere Dino Vassallo, Cavasso. 37105
OSTERIA centro popolare rinnitesi. Scrivere Cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14631
RIMETTERSI ristorante, elegante ritrovo, tre room, fornito servizi finissimi, 180 mila marche contanti. Trattasi direttamente compratore. Scrivere Cellai, Cavour 7 bis.
RIMETTO drogheria commestibili con alloggio, poco rilievo, causa partenza. Via Bardonecchia n. 9. 65450
TORINO. Vendesi fonderia da ghisa, produzione mensile 40-50 tonn. Ottima clientela, locale proprio, posizione centralissima. Scrivere Cassetta 61 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35066

Vitto, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18
CORSO Re Umberto terreno angolare mq. 1900 circa, adatto costruzione signorile vendesi. Rivolgersi Pastrengo sedici, ore diciassette.
OCCASIONE vendo casetta 7 camere. Rivolgersi via Feletto 35, commestibili. 37140
OCCASIONE vendo terreno corso Peschiera metri 25, lire settantacinque. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.
STABILE industriale 6500 mq., 1500 coperti acquisterei, oppure terreno mq. [illegible]. Scrivere Cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65515

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18
ORLEFICIO cerca brava macchinista circolari donna, rammendatrice. Cipriano, Via Romani, 62. 65001
SERGO aiutante o lavorante sarta uomo. Ferrero, Via Nizza, 171. 65514
DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Inviteveri nuovi Corsi aprile diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna. — Via Venti Settembre, 71. Telefono 40-434. 36702
CONTABILE e dattilografo cercansi da importante Ditta. Scrivere cassetta 67 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37109
IMPORTANTE Stabilimento Provincia Piemonte cerca provetto impiegato contabile, officina. Esigesi assoluta pratica ramo. Offerte a cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65415
IMPORTANTE Stabilimento Seta Artificiale Provincia Piemonte cerca provetto impiegato, capace reggere Ufficio Controllo merci, data conoscenza materiali, preferenza a chi occupato posto consimile. Offerte a cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65114
MONOTIPISTA inizierà abile cerca Tipografia Olivero, San Maurizio 45. 37101
STENODATTILOGRAFA veloce e precisa Ricerca subito importante Ditta. Scrivere cassetta 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37138
STIRATRICI camicie abili cercansi. Baudo Veriotti, Valdocco, 15. 66494

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8
COMMESSA abile generi alimentari e panetteria, serie referenze. Scrivere Cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SIGNORA distinta giovane occuperebbesi disbrigo faccende domestiche presso persona sola. Scrivere Cassetta 52 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65517

Spinaci CIRIO
gusto squisito
qualità perfetta

AUTOMOBILISTI
NON CONSEGNATE QUESTO TAGLIANDO

SENZA ESIGERE IN CAMBIO LA TERZA LATTINA GRATIS

Provvedete oggi stesso a presentarlo al Vostro Fornitore di fiducia.

La targa ATLANTIC Vi dà garanzia della serietà del Rivenditore.

Eviterete così l'accaparramento dei tagliandi a tutto Vostro danno.

Chiedete in visione il vigente listino di Rivendita.

Esigete la lattine ATLANTIC nell'imballaggio originale e munite del piombo di garanzia.

Vi otterrete il miglior lubrificante per il motore della Vostra vettura e la più assoluta tranquillità nella Vostra gita di Pasqua.

I Soci del Reale Automobile Club d'Italia (« RACI ») ed i possessori di tessere della Azienda Nazionale Sindacato Custodia Automobili (« ANSCA ») che non avessero ricevuto il tagliando potranno farne richiesta entro il 15 Aprile alla

ATLANTIC REF. CO. of ITALY
GENOVA - Via Balbi, 6

inviando anche un semplice biglietto da visita purchè munito del timbro della rispettiva Sede Provinciale o Sezione del « RACI », della Direzione dell' « ANSCA » (Piazza Ravegnana, 1 - Bologna) o della più vicina Filiale od Agenzia Atlantic.

TRICE.